

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

483.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° LUGLIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

| | |
|-------------------------------------|--------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | III-IX |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 1-78 |

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|--------|
| Missioni | 1 | Benvenuto Giorgio (DS-U) | 2 |
| Assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 4952 | 1 | Cima Laura (Misto-Verdi-U) | 5 |
| Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 119 del 2004: Grandi imprese in stato di insolvenza (Approvato dal Senato) (A.C. 5072) (Seguito della discussione ed approvazione) | 1 | Motta Carmen (DS-U) | 7 |
| <i>(Esame articolo unico – A.C. 5072)</i> | 2 | Olivieri Luigi (DS-U) | 10 |
| Presidente | 2 | Ruggeri Ruggero (MARGH-U) | 4 |
| | | Preavviso di votazioni elettroniche | 12 |
| | | Ripresa discussione – A.C. 5072 | 13 |
| | | <i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 5072)</i> . | 13 |
| | | Presidente | 13 |
| | | Boccia Antonio (MARGH-U) | 25 |
| | | Gambini Sergio (DS-U) | 19, 23 |

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------|---|--------|
| Gastaldi Luigi (FI), <i>Relatore</i> | 18, 25 | (<i>Recenti provvedimenti di riassegnazione delle sedi di alcuni provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria - n. 2-01226</i>) .. | 36 |
| Innocenti Renzo (DS-U) | 24 | Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> . | 37 |
| Leone Antonio (FI) | 23 | Mazzoni Erminia (UDC) | 36, 38 |
| Marcora Luca (MARGH-U) | 22 | (<i>Tempi di adozione dei decreti di attuazione delle disposizioni riguardanti il reddito di ultima istanza - n. 2-01211</i>) | 38 |
| Mariotti Arnaldo (DS-U) | 15 | Boccia Antonio (MARGH-U) | 38, 40 |
| Nigra Alberto (DS-U) | 13 | Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i> | 39 |
| Sedioli Sauro (DS-U) | 17 | (<i>Misure per risolvere il problema energetico in Italia - n. 2-01209</i>) | 41 |
| Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> | 19, 23 | Dell'Elce Giovanni, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i> | 42 |
| (<i>La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 13,05</i>) | 26 | Realacci Ermete (MARGH-U) | 41, 44 |
| Presidente | 26 | (<i>Presunto utilizzo da parte del sindaco di Rovigo di risorse comunali per la campagna elettorale del suo partito - n. 2-01220</i>) ... | 45 |
| Boccia Antonio (MARGH-U) | 27 | D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .. | 45 |
| Zorzato Marino (FI), <i>Vicepresidente della V Commissione</i> | 27 | Frigato Gabriele (MARGH-U) | 45, 46 |
| (<i>Esame ordini del giorno - A.C. 5072</i>) | 29 | (<i>Iniziativa per il potenziamento della tracciabilità dei farmaci - n. 2-01215</i>) | 46 |
| Presidente | 29 | Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> . | 49 |
| Galati Giuseppe, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i> | 29 | Zanella Luana (Misto-Verdi-U) | 46, 51 |
| Gambini Sergio (DS-U) | 29 | (<i>Erogazione dei fondi necessari per il miglioramento delle condizioni di sicurezza nelle cave - n. 2-01219</i>) | 52 |
| (<i>Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5072</i>) .. | 30 | Carli Carlo (DS-U) | 52 |
| Presidente | 30 | Cordoni Elena Emma (DS-U) | 52 |
| D'Agrò Luigi (UDC) | 30 | Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> . | 54 |
| Gambini Sergio (DS-U) | 32 | (<i>La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,50</i>) | 56 |
| Gianni Alfonso (RC) | 31 | Programma dei lavori dell'Assemblea (luglio-settembre 2004) e calendario (5 luglio 2004-sospensione lavori) | 56 |
| Grotto Franco (Misto-SDI) | 31 | Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (Modifica nella composizione) | 62 |
| Lettieri Mario (MARGH-U) | 34 | Ordine del giorno della prossima seduta ... | 62 |
| Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-AP-UDEUR) | 33 | Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario | 64 |
| Polledri Massimo (LNFP) | 32 | Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i> | |
| Ruggeri Ruggero (MARGH-U) | 30 | | |
| Saglia Stefano (AN) | 34 | | |
| (<i>Votazione finale ed approvazione - A.C. 5072</i>) | 34 | | |
| Presidente | 34 | | |
| Sull'ordine dei lavori | 35 | | |
| Presidente | 35 | | |
| Calzolaio Valerio (DS-U) | 35 | | |
| Parolo Ugo (LNFP) | 35 | | |
| (<i>La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15,05</i>) | 36 | | |
| Missioni (Alla ripresa pomeridiana) | 36 | | |
| Interpellanze urgenti (Svolgimento) | 36 | | |

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantotto.

Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE propone l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 4952.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2952, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 119 del 2004: Grandi imprese in stato di insolvenza (approvato dal Senato) (5072).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

GIORGIO BENVENUTO, nel manifestare un orientamento di non contrarietà alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame, che recepisce alcune istanze rappresentate dalla sua

parte politica, lamenta che la ristrettezza dei tempi assegnati per il suo esame non consentirà l'accoglimento di proposte emendative migliorative del testo, segnatamente sotto il profilo di una più adeguata tutela degli interessi dei piccoli risparmiatori.

RUGGERO RUGGERI, nell'esprimere un giudizio positivo sulla disciplina delle grandi imprese in stato di insolvenza, recata dal decreto-legge n. 347 del 2003, come integrato dal provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea il carattere costruttivo delle proposte emendative presentate da deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, delle quali richiama le finalità.

LAURA CIMA ritiene che il decreto-legge dovrebbe prevedere più adeguate forme di controllo del sistema bancario e di tutela dei risparmiatori e delle imprese che a vario titolo fanno parte del gruppo Parmalat; espresso altresì un giudizio positivo sulle disposizioni concernenti il sistema delle quote-latte e la sicurezza alimentare, auspica che il testo del provvedimento d'urgenza possa essere ulteriormente migliorato nel corso dell'iter in Assemblea.

CARMEN MOTTA rileva preliminarmente il carattere parziale delle misure recate dal provvedimento d'urgenza in esame; nel sottolineare, quindi, che le proposte emendative presentate dalla sua parte politica – segnatamente quelle riferite all'articolo 6 del decreto-legge – sono volte a tutelare le imprese dell'indotto allargato del gruppo Parmalat, auspica che sia possibile approvarle e, in subordine, che il loro contenuto sia recepito in altro provvedimento normativo.

LUIGI OLIVIERI osserva che le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame non appaiono idonee a garantire una tutela effettiva del risparmio e dei risparmiatori, segnatamente rispetto ai rapporti di intermediazione con gli istituti di credito.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

ALBERTO NIGRA, nel lamentare la ristrettezza dei tempi assegnati per l'esame del provvedimento d'urgenza in discussione, auspica che il contenuto delle proposte emendative presentate dalla sua parte politica sia comunque oggetto di una riflessione approfondita, al fine di predisporre ulteriori provvedimenti legislativi in materia di tutela delle imprese, che amplino la platea di quelle ammesse ai benefici.

ARNALDO MARIOTTI, nell'auspicare la modifica della norma prevista dall'articolo 3, comma 1, lettera e), del provvedimento d'urgenza in esame, che ritiene possa recare nocimento, sotto il profilo finanziario, allo Stato, esprime altresì perplessità sulle disposizioni di cui all'articolo 6.

SAURO SEDIOLI, giudicate approssimative ed insufficienti le misure previste dal provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea il carattere propositivo degli emendamenti presentati, segnatamente sotto il profilo della tutela delle imprese agricole dell'indotto.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Gambini 1.01, sugli identici emendamenti Marcora 3.1 e Gambini 3.3, sugli emendamenti Marcora 6.1 e 6.2, nonché sugli

articoli aggiuntivi Marcora 6.01, Gambini 6.04, Marcora 6.02, Gambini 6.05, Marcora 6.03, Gambini 6.06 e Raffaldini 6.07; invita, quindi, al ritiro dei restanti emendamenti.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Marcora 1.1 e Gambini 1.2.

SERGIO GAMBINI osserva che il suo articolo aggiuntivo 1.01 è volto ad assicurare una più rapida ed efficace definizione dei provvedimenti giurisdizionali in materia di amministrazione straordinaria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Gambini 1.01, gli identici emendamenti Marcora 2.1 e Gambini 2.3, l'emendamento Marcora 2.2, gli identici Marcora 3.1 e Gambini 3.3, nonché gli emendamenti Gambini 3.4, Marcora 3.2, Gambini 3.5, Marcora 4.1, Gambini 4-ter.1 e 4-ter.2, Marcora 4-quater.1 e Gambini 6.3.

LUCA MARCORA illustra le finalità del suo emendamento 6.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Marcora 6.1 e 6.2.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, chiede una breve sospensione della seduta per consentire alla V Commissione di riunirsi con la presenza del ministro Marzano per riconsiderare il contenuto dell'articolo aggiuntivo 6.010 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

ANTONIO LEONE riterrebbe opportuno che l'Assemblea proseguisse nei la-

tori, accantonando l'esame dell'articolo aggiuntivo 6.010 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo 6.010 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) deve intendersi accantonato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Marcora 6.01.

SERGIO GAMBINI riterrebbe opportuno apportare modifiche migliorative al testo del provvedimento d'urgenza; prospetta, a tal fine, l'opportunità di accantonare l'esame del suo articolo aggiuntivo 6.04.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, prospetta anch'egli l'opportunità di accantonare l'esame degli articoli aggiuntivi Gambini 6.04 e 6.05.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*, in riferimento alla richiesta formulata dal deputato Innocenti, conviene sull'opportunità di acquisire ulteriori elementi di valutazione.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza ad attivarsi affinché il Governo fornisca con la dovuta tempestività i chiarimenti necessari per consentire alla V Commissione di esprimere compiutamente i prescritti pareri.

PRESIDENTE, in attesa che il Governo fornisca i chiarimenti richiesti, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 13,05.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione, con un ulteriore parere, ha revocato la condizione posta nel parere

precedentemente espresso: l'articolo aggiuntivo 6.010 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) deve intendersi conseguentemente come non presentato.

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*, rileva che la V Commissione ha revocato il parere precedentemente espresso in quanto i chiarimenti forniti dal Governo hanno consentito di escludere che le procedure previste dal decreto-legge in esame pregiudichino il carattere privilegiato dei crediti vantati dall'erario.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la procedura seguita nella seduta odierna relativamente alla revoca della condizione posta nel parere precedentemente espresso dalla V Commissione debba essere intesa quale soluzione di carattere eccezionale e contingente; invita quindi la Presidenza a sottoporre la questione alla valutazione della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE ricorda che le condizioni poste nei pareri della V Commissione al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ove revocate, non possono essere fatte proprie ai sensi dell'articolo 86 del regolamento, in quanto sottoposte ad un regime procedurale autonomo, in relazione al quale non è applicabile la disciplina prevista per gli emendamenti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Gambini 6.04, Marcora 6.02, Gambini 6.05, Marcora 6.03, Gambini 6.06 e Raffaldini 6.07.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, accetta gli ordini del giorno Burtone n. 2 e Molinari n. 3 e non accetta l'ordine del giorno Gambini n. 1.

SERGIO GAMBINI invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sul suo ordine del giorno n. 1, del quale richiama le finalità.

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, modificando il precedente avviso, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gambini n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

LUIGI D'AGRÒ dichiara con convinzione il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che giudica efficace ed idoneo a snellire le procedure in materia di tutela delle imprese in stato di insolvenza.

RUGGERO RUGGERI, nel ritenere che il provvedimento d'urgenza in esame preveda misure condivisibili, sebbene parziali, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

ALFONSO GIANNI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione in esame.

FRANCO GROTTA dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che prevede apprezzabili misure volte a salvaguardare, in particolare, gli interessi dei piccoli risparmiatori.

SERGIO GAMBINI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che, sebbene migliorato rispetto al testo originario, non appare ancora del tutto soddisfacente.

MASSIMO POLLEDRI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana, osserva che il provvedimento d'urgenza in esame, integrando la disciplina recata dal decreto-legge n. 347 del 2003, prevede misure volte a garantire una più efficace tutela, in particolare, dei piccoli risparmiatori e delle imprese di autotrasporto.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, sottolineando, in particolare, che la tutela di ogni impresa che ricorre al mercato finanziario deve essere garantita da obblighi di certificazione da parte della Consob, dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Alleanza popolare-UDEUR del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione.

STEFANO SAGLIA, richiamate le condivisibili finalità perseguite dalla normativa in tema di grandi imprese in stato di insolvenza, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione in esame.

MARIO LETTIERI dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge che presenta alcuni aspetti positivi.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5072.

PRESIDENTE avverte che, a seguito di intese intercorse tra i gruppi parlamentari, non si procederà al seguito della discussione delle mozioni di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

UGO PAROLO, richiamata la grave emergenza relativa alla gestione dei rifiuti in Campania, sottolinea l'opportunità che il presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività

illecite ad esso connesse riferisca sollecitamente all'Assemblea sull'attività da essa svolta.

VALERIO CALZOLAIO chiede che il Governo riferisca alla Camera sulle iniziative assunte per affrontare l'emergenza rifiuti in Campania.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le richieste formulate dai deputati Parolo e Calzolaio.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottanta.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

ERMINIA MAZZONI illustra l'interpellanza Volontè n. 2-1226, sui recenti provvedimenti di riassegnazione delle sedi di alcuni provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, osservato preliminarmente che i provvedimenti di riassegnazione delle sedi sono stati adottati al fine di affrontare elementi di criticità di carattere gestionale, assicura che nell'individuazione delle risorse dirigenziali si è tenuto conto delle caratteristiche dei programmi da realizzare, nonché delle attitudini e delle capacità professionali dei singoli dirigenti generali; rilevato, inoltre, che il servizio di missione è stato provvisoriamente disposto nelle more del procedimento di trasferimento — del quale sottolinea l'eccessiva lentezza —, giudica assolutamente casuale

la concomitanza tra l'adozione dei predetti provvedimenti e lo svolgimento della recente campagna elettorale.

ERMINIA MAZZONI, nel dichiarare di non potersi ritenere pienamente soddisfatta, giudica inadeguata, in particolare, la parte della risposta concernente l'urgenza dei provvedimenti provvisori richiamati nell'atto di sindacato ispettivo; auspica, quindi, che in futuro non siano più adottati atti di dubbia interpretazione normativa.

ANTONIO BOCCIA illustra la sua interpellanza n. 2-1211, sui tempi di adozione dei decreti di attuazione delle disposizioni riguardanti il reddito di ultima istanza.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, richiamate le disposizioni legislative concernenti il reddito di ultima istanza, manifesta la piena disponibilità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali a reperire adeguate risorse finanziarie, purché le regioni, nell'ambito delle loro competenze, adottino le misure necessarie per avviare le relative procedure. Sottolineato, inoltre, che al momento nessuna regione ha rivolto al Ministero la richiesta di avviare un procedimento legislativo comune, ribadisce la piena disponibilità del Governo ad individuare risorse volte a cofinanziare i provvedimenti eventualmente assunti dalle regioni.

ANTONIO BOCCIA, nel dichiararsi insoddisfatto di una risposta che ha eluso i quesiti formulati nella sua interpellanza, ricorda che il comma 102 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004 ha previsto uno stanziamento, sia pure minimo, destinato al reddito di ultima istanza che, per essere utilizzato, necessita di uno o più decreti ministeriali che, tuttavia, non sono stati ancora adottati dai ministri competenti. Si riserva infine di presentare, sulla materia, un ulteriore atto di sindacato ispettivo.

ERMETE REALACCI illustra la sua interpellanza n. 2-1209, sulle misure per risolvere il problema energetico in Italia.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, premesso che è intendimento del Ministero delle attività produttive rendere disponibile il rapporto della commissione di esperti presieduta dal professor De Maio, già trasmesso al Dicastero nel novembre 2003 ed inviato agli organismi competenti, dà conto dell'iter dei decreti sull'efficienza energetica richiamati nell'atto ispettivo, nonché delle iniziative di carattere emergenziale in fase di attivazione. Ricorda inoltre che sono state definite misure finalizzate sia alla incentivazione del ricorso alle fonti energetiche rinnovabili sia al recupero di capacità produttiva di energia elettrica.

ERMETE REALACCI, pur ringraziando il sottosegretario per la risposta, giudica grave il fatto che, nonostante sia stato trasmesso al Ministero delle attività produttive nel novembre scorso, il rapporto della commissione presieduta dal professor De Maio non è stato ancora divulgato; sottolinea quindi la necessità che l'Esecutivo si adoperi al fine di dare concreta attuazione alle misure più volte enunciate, segnatamente a quelle volte ad incentivare il risparmio energetico attraverso il ricorso a fonti alternative.

GABRIELE FRIGATO illustra la sua interpellanza n. 2-1220, sul presunto utilizzo da parte del sindaco di Rovigo di risorse comunali per la campagna elettorale del suo partito.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, osservato preliminarmente che i fatti richiamati nell'atto di sindacato ispettivo costituiscono oggetto di un procedimento penale promosso dalla procura della Repubblica di Rovigo il 16 giugno scorso, ritiene che in attesa della sua conclusione sia inopportuno svolgere considerazioni ovvero assumere iniziative di competenza del Ministero dell'interno;

sottolinea, peraltro, che la recente campagna elettorale si è svolta a Rovigo in modo ordinato e regolare.

GABRIELE FRIGATO, nel condividere l'opportunità che non sia assunta alcuna iniziativa prima della conclusione del procedimento penale in corso, esprime preoccupazione per l'uso degli sms, nel corso della recente campagna elettorale, in modo non puntualmente rispettoso della vigente normativa.

LUANA ZANELLA illustra la sua interpellanza n. 2-1215, sulle iniziative per il potenziamento della tracciabilità dei farmaci.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, premesso che il Governo ha adottato un provvedimento d'urgenza volto a ripianare la spesa farmaceutica, precisa che, a seguito degli obblighi derivanti dalla legge comunitaria per il 2001, è stato istituito presso la competente direzione generale del Ministero della salute un gruppo di lavoro con il compito di approfondire i sistemi di tracciabilità dei medicinali. Sottolinea inoltre che, al fine di superare gli elementi di rigidità ravvisati nel progetto a tal fine predisposto, è stato definito uno schema di decreto ministeriale, con il relativo disciplinare tecnico, che consentirà, inoltre, l'applicazione dell'articolo 14 della legge n. 14 del 2003.

LUANA ZANELLA, nel ritenere che, per ragioni politiche e per divisioni interne alla compagine governativa, non sono stati messi a punto strumenti di controllo della spesa farmaceutica e di contrasto delle truffe a danno del Servizio sanitario nazionale, lamenta la carenza di atti normativi finalizzati all'attivazione di procedure di tracciabilità delle singole confezioni di medicinali e, conseguentemente, al controllo della spesa pubblica.

ELENA EMMA CORDONI illustra la sua interpellanza n. 2-1219, sull'eroga-

zione dei fondi necessari per il miglioramento delle condizioni di sicurezza nelle cave.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, ricorda che la legge finanziaria per il 2001 ha previsto finanziamenti in conto capitale al fine di migliorare le condizioni di sicurezza nelle cave, che sono stati stanziati nell'ambito del capitolo 7420 dello stato di previsione del Ministero delle attività produttive, al quale compete pertanto fornire chiarimenti sullo stato di utilizzazione dei fondi.

CARLO CARLI si dichiara insoddisfatto, atteso che i finanziamenti richiamati non sono stati sostanzialmente mai erogati, con gravi conseguenze per le condizioni di sicurezza dei lavoratori delle cave gestite dalle imprese di cui alla legge n. 388 del 2000.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,50.

Programma e calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 5 luglio 2004 alla sospensione dei lavori ed il programma per il periodo luglio-settembre 2004, predisposti a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 56*).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 62*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 5 luglio 2004, alle 15,30.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 62*).

La seduta termina alle 18.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armani, Armosino, Enzo Bianco, Boato, Bono, Brancher, Burani Procaccini, Burtone, Buttiglione, Castagnetti, Cè, Ceremigna, Cicu, Colucci, Cristaldi, Cusumano, D'Alia, de Ghislanzoni Cardoli, Deodato, Diana, Dozzo, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Lumia, Martinat, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Misuraca, Mussi, Angela Napoli, Nicotra, Pisanu, Pistone, Rotondi, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sinisi, Stucchi, Tanzilli, Taormina, Tortoli, Urbani, Valentino, Valpiana, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 4952 (ore 10,15).

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento la seguente proposta di legge sia assegnata alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

DEODATO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 3 giugno 1999, n. 157, e dell'articolo 6, comma 2, secondo periodo, della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di rimborso per le spese elettorali sostenute dai movimenti o partiti politici per il rinnovo dei consigli delle province autonome di Trento e di Bolzano » (4952), *(Parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2952 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza (Approvato dal Senato) (5072) (ore 10,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 119 recante disposizioni

correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 5072)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 5072 sezione 3), nel testo della Commissione identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5072 sezione 4).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello recante le modifiche apportate dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5072 sezione 5).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto infine che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (vedi l'allegato A - A.C. 5072 sezioni 1 e 2).

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, i tempi della conversione in legge del decreto che contiene disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle imprese in stato di insolvenza sono estremamente ristretti; nonostante ciò abbiamo presentato degli emendamenti così come presenteremo alcuni ordini del giorno.

Riteniamo che per gli ordini del giorno sottoposti all'attenzione del Governo potremo incontrare da parte dell'Esecutivo un atteggiamento favorevole, mentre sappiamo che molto difficilmente gli emendamenti potranno essere approvati, proprio a causa della ristrettezza dei tempi. Ciò non toglie che tale provvedimento, su

cui non esprimiamo un parere contrario, meriti alcune riflessioni ed alcune osservazioni.

Si continua infatti a procedere con provvedimenti privi di una visione strategica, dettati dall'urgenza e che necessitano sempre di ulteriori correzioni ed integrazioni. È importante che rispetto al primo provvedimento siano state recepite nel testo in esame alcune osservazioni fatte in quella sede; mi riferisco in particolare al delicato problema delle revocatorie: è stata infatti ristabilita quella che viene chiamata la *par condicio creditorum*. È fortemente innovativo anche il fatto, introdotto sempre grazie alle sollecitazioni che non entrarono nel primo provvedimento, che sia stata inserita una suddivisione dei creditori in classi e sia stata affermata la possibilità di trasformare i crediti in azioni.

Rimangono però alcuni aspetti di carattere negativo.

Ne sottolineo uno in particolare: la normativa in questione non può essere limitata solo a una ristretta platea di aziende in crisi, e i «paletti» che sono stati definiti - vale a dire il fatto di avere almeno mille dipendenti e un'esposizione per un miliardo di euro - dovrebbero essere superati da una disciplina che si riferisca al sistema delle imprese nel suo complesso. Viviamo una fase di grande difficoltà e sarebbe utile, importante e significativo che vi fosse, da parte del Governo, una strategia definita e più ampia.

Ciò premesso, intendo svolgere un'ulteriore osservazione di fondo. Mi riferisco al fatto che da parte del Governo, nonostante tutte le indicazioni in tal senso, non vengono adottate iniziative concernenti la tutela del risparmio. Ci troviamo di fronte a una situazione complessa, quale quella rappresentata dal *crack* della Parmalat, nella quale il risparmio è stato pesantemente colpito, così come è accaduto in occasione sia della crisi di altre aziende - mi riferisco alla Cirio - sia dell'annosa questione dei *bond* argentini che ha riguardato 400 mila risparmiatori.

Chiediamo dunque al Governo di passare dalle enunciazioni e dalla generica disponibilità in più occasioni espressa a fatti concreti. Il decreto-legge in esame costituiva l'occasione per introdurre misure volte a proteggere i piccoli risparmiatori. Nel momento in cui è stata adottata una disciplina che ripartisce i creditori in classi contrassegnate da interessi economici omogenei con la stessa posizione giuridica, sarebbe stato fondamentale individuare una norma orientata a legittimare *a priori* il ricorso in sede giurisdizionale dei piccoli risparmiatori per la tutela dei propri interessi.

Si tratta di tutelare i diritti dei risparmiatori e degli investitori e di introdurre nuovi strumenti processuali a sostegno delle azioni di gruppo riparatorie e risarcitorie e che consentano di trattare con un unico procedimento giudiziario una molteplicità di domande individuali originate da un unico atto illecito, estendendo gli effetti della decisione a tutti i soggetti coinvolti, sul modello della *class action* di tradizione anglosassone.

Al riguardo, ci troviamo di fronte a una situazione singolare: presso la Commissione giustizia è in corso un dibattito sulla *class action*, che tuttavia fatica ad andare avanti (il provvedimento, infatti, era stato calendarizzato per l'Assemblea, ma è successivamente scomparso dal calendario). Ciò che è più grave è che nel corso della discussione un emendamento volto a rendere possibile la *class action* anche in materia di risparmio e di assicurazioni non è stato accettato dal sottosegretario, onorevole Vietti. La *class action* sarebbe dunque prevista solo per i contratti di somministrazione e non troverebbe applicazione per tutelare i risparmiatori.

Vediamo, invece, che ve ne sarebbe bisogno e che questa formula peraltro funziona anche in altri paesi in cui esiste il mercato ed è anzi un deterrente contro gli eventuali abusi da posizioni dominanti contro i creditori.

Vorrei aggiungere che la situazione su questo tema è particolarmente ambigua, perché nel testo al nostro esame — tornerò sulla questione nelle Commissioni riunite

attività produttive e finanze — è stata espunta la *class action* a tutela dei risparmiatori, perché si dice che il provvedimento sarà esaminato in Commissione giustizia. Tuttavia, in Commissione giustizia, per iniziativa del Governo, il provvedimento praticamente viene escluso dalla possibilità operativa.

Noi riteniamo che questo sia un tema di fondo, rispetto al quale si possono creare anche condizioni costruttive e positive a fronte dell'aumento nel nostro paese delle pronunce della magistratura. Se questa situazione trovasse una soluzione — come noi auspichiamo e come sembrano ritenere, almeno a parole, anche alcuni settori della maggioranza — potremmo introdurre un altro elemento di certezza, potremmo definire delle regole e potremmo restituire fiducia al risparmio.

La seconda osservazione che vorrei fare riguarda il fatto che tale situazione è stata abbandonata dal Governo, che è più attento ad alcune sollecitazioni e molto disattento al problema dei risparmiatori. Alcune forze della maggioranza hanno parlato addirittura di uno statuto del risparmiatore ma poi, nel dibattito, questi argomenti sono stati completamente ignorati. Anzi, vorrei dire che tutte le dichiarazioni del ministro dell'economia, del Governo e di autorevoli esponenti della maggioranza a favore dei risparmiatori stanno andando in fumo: non si riesce a trovare uno strumento processuale, non si riesce a portare avanti il dibattito alla Camera sulle iniziative concrete a favore dei risparmiatori che hanno investito nei *bond* argentini.

Come ho già detto, ci troviamo di fronte a 400 mila piccoli risparmiatori che sono stati danneggiati e che hanno già ottenuto soddisfazione in sede giurisdizionale, ma occorre che vi siano delle soluzioni politiche. Noi abbiamo presentato anche una proposta di legge per istituire una Commissione d'inchiesta sulle vicende dei *bond* argentini.

Da ultimo, voglio denunciare che, mentre si cerca di mettere una toppa a quello che è avvenuto alla Parmalat — e noi non sottovalutiamo questi risultati —, assi-

stiamo ad una battuta d'arresto assolutamente ingiustificata in Commissione sul provvedimento in materia di tutela del risparmio. Siamo convinti che quel provvedimento debba andare avanti e non comprendiamo la ragione per la quale il relatore di maggioranza si è dimesso! Riteniamo che le questioni debbano essere affrontate: i problemi in questione, legati alla vicenda Parmalat, su cui ieri si è determinato questo improvviso blocco, sono fondamentali, perché si tratta di problemi legati ai diritti delle minoranze.

Sappiamo che nelle vicende della Parmalat — con le questioni che tutti ricordiamo — con l'etichetta di 'indipendenti' erano nominati dalla famiglia Tanzi anche amministratori chiaramente espressione dell'azionista di maggioranza, come in effetti era il commercialista della famiglia Tanzi.

Quindi il problema della valorizzazione delle minoranze non è un impaccio per il funzionamento delle società per azioni quotate in borsa, ma è un meccanismo con il quale si possono individuare soluzioni che consentano, attraverso la valorizzazione delle minoranze, di avere una maggiore trasparenza, individuando meccanismi che possano assicurare i risparmiatori.

Ci troviamo — e mi avvio alla conclusione — in una fase delicata: tutti dicono di fare presto per approvare la riforma del risparmio. Noi ne siamo fortemente convinti ed è una richiesta che viene dai mercati. C'è il rischio che i risparmiatori indirizzino il proprio risparmio altrove; esiste un rapporto tra i risparmiatori, le banche e le imprese che corre il rischio di diventare sempre più difficile; vi sono sollecitazioni che arrivano da tutte le parti.

Noi riteniamo che questo sforzo debba essere fatto e che il Governo — concludo — debba effettivamente scegliere una strada, non un « convitato di pietra », ma assumere una decisione definitiva, che indichi una soluzione nel senso di una vera tutela dei risparmiatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, noi del gruppo della Margherita pensiamo che questo provvedimento sia uno strumento utile per risolvere almeno una parte dei problemi che stanno emergendo nell'economia italiana.

Siamo partiti da un caso specifico, quello della Parmalat, ma qui si vuole dare in modo corretto una disciplina più generale. E questo mi pare che sia stato fatto.

La nostra quindi è una valutazione positiva del provvedimento, proprio perché tende a sanare una situazione che, secondo noi, era diventata insostenibile, sia per le relazioni di questa società multinazionale, sia per il rapporto con i fornitori e i creditori, anche per dare sicurezza ai tanti lavoratori oggi coinvolti nelle aziende in crisi.

In particolare, questo provvedimento aveva individuato una soluzione positiva nel sollecito dell'amministrazione straordinaria: l'ammissione immediata per quelle imprese in stato di insolvenza; e ciò perché era opportuno intervenire rapidamente in un mercato che oggi funziona in tempi reali. Vi era quindi uno strumento — e mi riferisco alla « Prodi-bis » — che andava rettificato, come correttamente è stato fatto.

Questo provvedimento prevedeva, inoltre, un programma di ristrutturazione economico-finanziaria: un fatto importante perché si passava da una cultura di carattere fallimentare, con procedure riguardanti il diritto fallimentare, ad un intervento attivo, propulsivo di un programma di ristrutturazione economico-finanziaria, che consente proprio la continuità della vita dell'azienda, la continuazione ordinata della sua attività, e quindi alla fine la tutela di tutti i creditori.

Già il decreto-legge aveva prodotto effetti positivi. Mi pare, ad esempio, che il commissario straordinario abbia svolto una grande mole di lavoro che ha fruttato risultati concreti: l'azienda ha ripreso a lavorare; il conferimento del latte da parte delle nostre imprese agricole zootecniche

avviene con continuità; la rete commerciale è abbastanza efficiente; c'è stato un recupero dei marchi dalla società la cui crisi aveva ispirato il provvedimento in esame, finalmente riammessa alla quotazione in borsa. Quindi, non possiamo che essere soddisfatti, sia pure parzialmente, per questi primi risultati.

Riteniamo, tuttavia, che si tratti di uno strumento parziale per intervenire sui grandi problemi che affliggono oggi l'economia italiana: soprattutto nel settore industriale, si registrano crisi aziendali alle quali vediamo che difficilmente si riesce a rispondere (almeno, non abbiamo visto il Governo molto presente).

Le proposte emendative presentate dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sono volte a far funzionare meglio lo strumento del quale ci siamo dotati. In particolare, quelle presentate all'articolo 1, relativo alle funzioni del commissario straordinario, tendono a recuperare il testo originario licenziato dalla Camera. Modificando quel testo, il Senato ha reintrodotto la distinzione tra il commissario straordinario ed il commissario giudiziale. Secondo noi, ciò ritarda e complica proprio l'avvio delle procedure, mentre un punto importante e qualificante del provvedimento in esame era, appunto, la celerità nell'avvio delle procedure. Pertanto, sarebbe meglio ritornare all'assetto delle funzioni in precedenza delineato, prevedendo una ricongiunzione e, di conseguenza, un coordinamento maggiore nelle mani del commissario straordinario (per noi, è questa la soluzione ottimale).

Le proposte emendative che abbiamo presentato all'articolo 3, in tema di concordato, rimarcano un punto chiave che riguarda l'assetto economico aziendale. Noi pensiamo che l'azienda possa funzionare con più democrazia e con una maggiore partecipazione: non soltanto all'interno, da parte dei lavoratori, ma anche all'esterno, da parte dei creditori. Secondo noi, l'obiettivo da perseguire è quello di una compartecipazione di tutti i creditori, sia allo scopo di assicurare a questi ultimi una tutela concreta e reale sia in funzione

dell'impresa stessa, per dare ad essa maggiori possibilità di trovare una soluzione al proprio stato di insolvenza.

Infine, abbiamo presentato alcune proposte emendative all'articolo 6 (Misure per le imprese di autotrasporto). Esse possono essere suddivise in due gruppi: il primo riguarda la specificazione dei soggetti creditori. In conformità ad un suggerimento contenuto nel parere espresso dalla Commissione trasporti, noi abbiamo ritenuto che anche le imprese artigiane, le loro cooperative o i loro consorzi debbano essere considerate nella previsione normativa. Il secondo gruppo, al quale teniamo molto in quanto tocca un punto qualificante, riguarda la difesa dell'agricoltura.

Quindi, tutte le proposte emendative che sono state presentate all'articolo 6 hanno un preciso obiettivo: il gruppo della Margherita ha a cuore tutti quei produttori, soprattutto piccoli, che hanno conferito latte, che hanno avuto rapporti economici e finanziari con le grandi società (in questo caso, la Parmalat), le cui esigenze non trovano copertura nel testo al nostro esame. Se le proposte emendative venissero approvate, sarebbe assicurata una maggiore tutela non soltanto alle piccole imprese agricole, ma addirittura all'intero settore del comparto agricolo.

Ecco, questo è un aspetto negativo del provvedimento in esame, che non ha considerato le relazioni tra settori economici, dal settore commerciale ed industriale al settore primario, che, a nostro avviso, resta trainante. Infatti, il caso da cui siamo partiti riguarda il settore agroindustriale; quindi, non potevamo dimenticarci del settore primario e di tutte quelle imprese che sono il vanto della nostra economia, per la produzione, la qualità, la serietà e la professionalità. Noi vogliamo difendere i nostri agricoltori proprio per difendere i creditori e alla fine anche la Parmalat.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, il provvedimento in esame trae origine dalla

drammatica vicenda del *crack* della Cirio e della Parmalat che ha dimostrato la grave inadeguatezza sia dei sistemi di tutela dei risparmiatori — su cui peraltro i Verdi hanno da tempo depositato una proposta di legge di cui sono firmataria insieme agli onorevoli Zanella ed Alfonso Pecoraro Scanio — sia dei meccanismi di controllo sul sistema bancario.

I *crack* hanno reso evidente il conflitto di interessi tra gli istituti di credito ed i risparmiatori, in qualche modo truffati dagli stessi istituti di credito che hanno dato loro consigli in merito alla collocazione di *bond* per i quali tali istituti avevano interessi diretti. Dunque, i risparmiatori non sono stati informati sul rischio che ne derivava. È vero, com'è stato rilevato, che anche i risparmiatori sprovveduti ed attirati da ciò che sembrava un buon rendimento sono colpevoli, perché devono essere in grado di valutare i rischi, tuttavia anche il consulente bancario deve porre in evidenza le conseguenze di un'operazione. Spesso si tratta di donne, di anziani che investono parte della loro pensione o di lavoratori delle aziende; quindi, la loro buona fede è indiscutibile.

Di fronte a questa gravissima situazione, il provvedimento in esame — sebbene attraverso i miglioramenti apportati durante l'esame in Commissione, allarghi la platea dei soggetti coinvolti direttamente o indirettamente in queste due crisi, il cui comportamento deve essere sottoposto a regole — è del tutto insufficiente a garantire un rigoroso sistema di tutela dei risparmiatori e di vigilanza e di controllo sul sistema bancario. A noi non convince che, per fronteggiare la crisi della Parmalat, sia utilizzato un fondo interbancario di garanzia e del credito agrario già esistente; tale utilizzo andrà a discapito di altre imprese agricole che ne avrebbero potuto usufruire. Anche per gli autotrasportatori si utilizza il fondo di garanzia previsto dalla cosiddetta legge Bersani n. 662 del 1996; tale fondo, che ha una sua dotazione finanziaria, verrà dunque impoverito. Si tratta di fondi già esistenti e ciò la dice lunga anche sullo stato delle finanze italiane dopo tre anni di Governo Berlusconi.

Di fatto, quindi, l'unico stanziamento nuovo ammonta a poco più di un milione e 300 mila euro e riguarda la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali da parte delle imprese agricole: misura che è evidentemente insufficiente per affrontare efficacemente la crisi Parmalat. La crisi aziendale di una grande impresa comporta inevitabilmente una serie di conseguenze negative sull'occupazione, sulle imprese collegate e sul nuovo indotto e questo decreto-legge dovrebbe garantire maggiormente le aziende che, a vario titolo, fanno parte dell'indotto Parmalat, le quali devono avere la certezza dei crediti e la possibilità di accedere a forme di finanziamento per coprire le necessità finanziarie.

Siamo sostanzialmente d'accordo sulle norme relative alle quote latte previste dal presente provvedimento per ciò che concerne la semplificazione della procedura di adesione alla rateizzazione e di rinuncia ai ricorsi avviati dagli allevatori contro la AGEA per il superprelievo, così come riteniamo importante la norma, che è stata approvata in Commissione, che aumenta l'organico dell'ispettorato centrale repressione frodi, proprio alla luce di quanto dicevo in premessa, cioè della necessità di un sistema di controllo molto più efficace, in questo caso relativo alle frodi alimentari e quindi alla necessità di una loro repressione. Tutti sanno quanto noi Verdi siamo attenti e mettiamo in primo piano nelle nostre politiche la sicurezza alimentare e, quindi, riteniamo molto significativa questa parte approvata in Commissione. Infatti, rafforzare l'ispettorato centrale repressione frodi serve a fornire una risposta al delicatissimo e importantissimo tema della sicurezza alimentare.

Siamo anche favorevoli al rifinanziamento di misure di accompagnamento sociale, già previsto dalla legge finanziaria per il 2002, in collegamento con le misure di conservazione delle risorse biologiche del mare, in connessione con l'attuazione del fermo biologico della pesca, su cui da sempre ci siamo battuti, riuscendo a farlo rientrare nella politica del paese. Questo è

avvenuto anche grazie all'Europa, nell'ambito della quale i Verdi hanno veramente contribuito in modo determinante affinché questa pratica si affermasse.

Inoltre, siamo favorevoli alla partecipazione del ministro delle politiche agricole e forestali alle spese per l'acquisto di sistemi di localizzazione e controllo satellitare delle navi da pesca nazionale. La concessione di contributi in conto capitale agli operatori del settore pesca per l'installazione di sistemi di sicurezza satellitare sulle imbarcazioni è sempre stata, infatti, una delle battaglie dei Verdi in occasione dell'esame delle diverse leggi finanziarie e, quindi, da questo punto di vista, vediamo concretizzarsi nel provvedimento in esame la richiesta che abbiamo fatto ad ogni tornata di legge finanziaria.

Queste sono le osservazioni principali che noi facciamo sul testo e sul complesso degli emendamenti. Convinti sostenitori della maggior parte degli emendamenti dell'opposizione, ci auguriamo che anche in Assemblea si possa — come è stato fatto in Commissione — migliorare ulteriormente il testo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, il provvedimento che abbiamo all'esame dell'Assemblea introduce — lo abbiamo già sottolineato nel corso della discussione sulle linee generali e l'hanno già ribadito diversi colleghi — innovazioni rilevanti ai meccanismi della procedura straordinaria previsti dal decreto-legge n. 347 del 2003 e introduce anche delle modifiche, alcune particolarmente significative, alle disposizioni stabilite dal decreto-legge n. 16 del 2004. Ora, però, come hanno ribadito i colleghi che mi hanno preceduto, in particolare l'onorevole Benvenuto, ci rendiamo conto che lo spazio per interventi realmente modificativi del testo alla nostra attenzione è assolutamente ridotto, per non dire quasi nullo.

Diciamo che questa consapevolezza, ovviamente, limita fortemente la possibilità

di migliorare il testo al nostro esame nella direzione della soluzione dei problemi che abbiamo evidenziato, a livello generale, già in sede di discussione sulle linee generali, con riferimento, in particolare, ai settori dell'autotrasporto e dell'indotto allargato che abbiamo voluto circoscrivere e descrivere in maniera molto dettagliata.

Si tratta di interventi assolutamente necessari e dunque, se le nostre proposte emendative non troveranno accoglienza nel corso della conversione in legge del decreto-legge in esame, vorrei rilevare come il Parlamento dovrà nuovamente affrontare in futuro tali tematiche, ed allora le proposte che abbiamo sottoposto all'attenzione dell'Assemblea dovranno trovare spazio nell'ambito di nuovi provvedimenti legislativi.

Ciò perché i problemi che abbiamo enunciato restano. Si tratta, infatti, di problemi seri ed aperti, che sono stati rappresentati dalle imprese del territorio di Parma (e non solo), da quel mondo produttivo, composto dalle piccole e medie imprese, che costituisce l'ossatura e la ricchezza del territorio parmense (ma non solo) e che attende risposte dal Parlamento, perché ai problemi derivanti dal *crack* della Parmalat non ha avuto sufficienti e risolutive risposte.

Avendo il collega Benvenuto e gli altri che mi hanno preceduto parlato sul complesso delle proposte emendative presentate soprattutto agli articoli del provvedimento modificativi del cosiddetto decreto Marzano 1 (decreto-legge n. 347 del 2003), intendo allora riprendere alcuni temi riferiti, in particolar modo, all'articolo 6 del decreto-legge in esame, recante le misure per le imprese di autotrasporto. Su questo tema, vorrei ricordare che abbiamo presentato proposte emendative correttive; in particolare, abbiamo presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 6. Dal momento che, essendo per l'appunto un emendamento sostitutivo, si tratta di una proposta complessivamente alternativa al testo in esame, vorrei, seppur brevemente, citare alcune delle motivazioni che ci hanno indotto a presentare tale emendamento.

Prima di entrare nel merito, vorrei ribadire che credo sarebbe comunque un serio errore non accogliere – o, quanto meno, non tenere in considerazione – tali proposte, tese a salvaguardare quelle imprese che costituiscono l'indotto allargato e che non hanno praticamente avuto risposte nemmeno in occasione dell'approvazione del cosiddetto decreto Alemanno (decreto-legge n. 16 del 2004). Già in tale occasione, infatti, avevamo espresso le nostre perplessità rispetto al limite posto per l'individuazione delle piccole imprese secondo la definizione comunitaria, che limita la platea a quelle che non superano i 50 dipendenti. Quindi, pur riconoscendo che il provvedimento in esame compie senz'altro un passo in avanti per le aziende dell'autotrasporto, tuttavia vorrei ribadire che per tutte le altre imprese tale passo in avanti non si è fatto, e non se ne comprende davvero la ragione. Sono state escluse le aziende della logistica, settore chiave dell'indotto afferente a Parmalat (ma, ovviamente, non solo).

Sappiamo anche che i contratti che molte altre piccole e medie imprese hanno stipulato con Parmalat non sono stati conclusi tra singole aziende di autotrasporto, ma da consorzi di cooperative, da aziende della logistica, di movimentazione delle merci e di fornitura di servizi.

Dunque, chiediamo in quest'aula: perché tali imprese devono essere penalizzate? Hanno subito – al pari di tutte le altre – un contraccolpo molto serio dalla crisi e dal *crack* Parmalat. Alcune di tali aziende – lo voglio ribadire – avevano un rapporto di fornitura quasi esclusivo con la Parmalat. Vogliamo, quindi, sottolineare nuovamente e riportare all'attenzione dell'Assemblea che il mondo dell'indotto allargato attende risposte. Se dette risposte non saranno fornite in quest'occasione, dobbiamo sapere che dovremmo prevedere un altro provvedimento specifico affinché lo siano.

Trattando più specificatamente del merito, ripeto che – se non sarà possibile accoglierli in quest'occasione – è impor-

tante che restino agli atti l'intento e lo spirito con il quale noi abbiamo presentato le nostre proposte emendative.

In ordine al nostro emendamento 6.3, sostitutivo dell'articolo 6 relativo alle misure per le imprese di autotrasporto, vogliamo estendere, in sostanza, alle imprese agricole, alle piccole e medie imprese, alle imprese artigiane, alle imprese di movimentazione merci e servizi, a quelle afferenti alla ristorazione ed alla pulizia, i benefici previsti per le imprese di autotrasporto. Facciamo riferimento alle garanzie sussidiarie del fondo Bersani sui finanziamenti per il reintegro del capitale circolante in misura pari all'85 per cento dell'importo.

Voglio sottolineare che tale emendamento prevede che i benefici siano attribuiti alle imprese che vantano crediti nei confronti del gruppo Parmalat, non solo nei sei mesi precedenti all'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, ma nei dodici mesi antecedenti.

Inoltre – sottolineo solo alcuni aspetti particolarmente significativi –, con questo emendamento noi introduciamo alcune novità: prevediamo che nell'ambito del fondo Bersani si disponga che alle imprese agricole, a quelle di autotrasporto, alle piccole e medie imprese, alle imprese artigiane ed alle imprese di movimentazione delle merci e servizi – che vantano crediti nei confronti di aziende ammesse all'amministrazione straordinaria di cui al decreto Marzano – ed anche nei confronti di imprese che, per la composizione degli organi amministrativi o sulla base anche di altri concordanti elementi, risultano soggette ad una direzione comune a quella dell'impresa sottoposta alla procedura originaria (sempre in riferimento al decreto Marzano), in luogo della garanzia sussidiaria sia erogata sui finanziamenti per il reintegro del capitale circolante una garanzia diretta o una controgaranzia escutibile, a prima richiesta, a titolo gratuito.

Ciò cosa significa? Che l'erogazione della garanzia prevista dal fondo Bersani diviene gratuita per queste imprese. In tal modo, forniamo un consistente aiuto concreto ad un settore profondamente in

crisi. Ciò significa anche che la garanzia rilasciata dal fondo Bersani diviene per tali imprese a prima richiesta, ossia in linea con quanto previsto da Basilea 2. In sostanza, il fondo Bersani — che è garante — è escutibile prima del debitore diretto e lo stesso fondo garante paga, sostituendosi, in tal modo, al creditore nelle procedure di recupero del credito.

Si tratta di una garanzia molto più efficace di quella sussidiaria, equiparabile ad una fideiussione bancaria.

Infine, per conseguire questi obiettivi prevediamo un finanziamento del fondo Bersani di 30 milioni di euro e la costituzione di una riserva *ad hoc*, sempre con riferimento al medesimo fondo, da destinare alle imprese in crisi.

Vorrei citare altre due proposte emendative che mi sembrano particolarmente significative per incrociare le necessità ed i bisogni delle aziende. Abbiamo proposto emendamenti che, in sostanza, prevedono per le imprese di autotrasporto la possibilità di recuperare l'IVA versata su fatture emesse e non saldate mediante una nota d'accredito con riferimento alla data della sentenza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria. Capirete come, in questo modo, si potrebbe dare una boccata d'ossigeno — come ho detto anche nel corso della discussione sulle linee generali — a quelle imprese che sono state particolarmente penalizzate anche sul piano dell'introito di denaro corrente.

Un'altra proposta emendativa riguarda la sospensione dei termini per il versamento di imposte e tasse e per l'adeguamento degli obblighi tributari e previdenziali sempre per le stesse motivazioni. In altre parole, prevediamo che si possa sospendere (e non annullare) per 12 mesi, con un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, il termine per i versamenti delle imposte, delle tasse e dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese agricole e dell'autotrasporto, dalle piccole e medie imprese, da quelle artigiane e da quelle già citate in precedenza, che vantano crediti nei confronti di imprese ammesse all'amministrazione straor-

dinaria di cui al decreto Marzano, nonché nei confronti di quelle imprese che, per la composizione degli organi amministrativi o sulla base di altri concordanti elementi, risultino soggette ad una direzione comune a quella dell'impresa madre già sottoposta alla procedura ai sensi del cosiddetto decreto Marzano.

Lo stesso termine (12 mesi) vale anche per quanto riguarda la sospensione dei termini per l'adeguamento degli obblighi tributari e previdenziali.

Infine, chiediamo con uno specifico emendamento che alle imprese di movimentazione merci e servizi sia concesso di recuperare l'IVA versata su fatture emesse e non saldate, anche in questo caso, mediante una nota d'accredito con riferimento alla data della sentenza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria.

Ribadisco che, se in questa occasione non sarà possibile approvare tutte le misure che proponiamo, esse dovranno trovare opportuno accoglimento in un nuovo provvedimento. Sappiamo che le imprese attendono le misure specifiche che abbiamo proposto e sottolineo che le stesse non hanno mai chiesto l'eliminazione di un obbligo di versamento, bensì solo una dilazione nel tempo. Ciò consentirebbe a queste imprese che sono ancora sul mercato e vogliono rimanervi con la competitività e con la capacità che hanno dimostrato in questi lunghi mesi di crisi di restarvi con una maggiore tranquillità. Infatti, la crisi Parmalat, ma anche quelle precedenti, sono state fortemente penalizzanti per le imprese che operano in questi settori.

Riconosciamo che il provvedimento in esame ha affrontato alcune questioni e, soprattutto, ha tentato di snellire talune procedure. Ovviamente, per le ragioni che ho tentato di illustrare poc'anzi, è un provvedimento che rimane pur sempre nei limiti dell'urgenza e non riesce ad affrontare i problemi nella loro complessità.

Ci rendiamo conto che l'accoglimento delle nostre proposte sarebbe quanto mai opportuno, perché potrebbe essere risolutivo dei problemi che abbiamo tentato di

evidenziare nel corso degli interventi in sede di discussione sulle linee generali, nonché stamani intervenendo sul complesso degli emendamenti proposti.

Confidiamo sul fatto che le nostre argomentazioni ed il nostro spirito di collaborazione, dimostrati in sede di Commissione ed anche presso il Senato, possano rappresentare un primo passo nella direzione giusta: quest'ultima è caratterizzata non soltanto dal superamento dei problemi che sono alla base del provvedimento e la cui soluzione è sicuramente necessaria, ma anche dall'esigenza di un confronto finalizzato a far rientrare in un testo da riproporre all'Assemblea da parte del relatore e del Governo quanto non previsto ora alla nostra attenzione. In tal modo si accoglierebbero i suggerimenti che in quest'aula abbiamo avanzato e che riteniamo essere assolutamente vitali per un comparto economico, quello delle piccole e medie imprese, che ha sopportato in questi mesi un peso particolarmente oneroso, dimostrando tuttavia di avere la vitalità e le capacità necessarie per rimanere competitivi sul mercato.

Da parte nostra, dobbiamo dare a questo indotto « allargato » un segnale di speranza fatto non soltanto di buoni intenti o di parole, ma di misure concrete e precise, legate a quei bisogni che in più occasioni, al tavolo interistituzionale, che è stato, a Parma e provincia, sede di un confronto molto serio, negli incontri a livello nazionale e nelle audizioni che si sono svolte in diverse occasioni, i rappresentanti delle associazioni di queste imprese non hanno mancato di rappresentare.

Crediamo pertanto di doverci assumere l'impegno, come Parlamento, di predisporre quanto più celermente possibile un nuovo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in questa discussione relativa al complesso degli

emendamenti di un importante provvedimento che prevede, ormai con una consuetudine che non è sicuramente foriera della migliore attività legislativa, la conversione in legge del decreto-legge recante misure correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza.

Questo decreto-legge n. 119 del 2004 riguarda in modo particolare, anche se l'intervento è definito a livello generale, la questione della crisi della Parmalat. In buona sostanza, esso introduce, quindi, in modo compiuto nella nostra discussione parlamentare la questione della tutela del risparmio e dei risparmiatori.

A tal proposito, per mia memoria, richiamo l'articolo 47, primo comma, della Costituzione che recita espressamente, nella sua prima parte: « La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme ».

Può sembrare ad alcuni forse ultroneo un ragionamento di tal specie, nel momento in cui si discute delle procedure relative all'insolvenza di grandi imprese, in modo particolare della Parmalat. E invece, onorevoli colleghi, così non è: sappiamo infatti, anche concretamente perché ci è stato dimostrato in tutte le sedi competenti, che vi è un problema di rapporti dei creditori nei confronti di questa grande società, la Parmalat, e quindi per tutti coloro che hanno avuto attività lavorative in essere, in particolare per quanto riguarda il *core business* di questa attività, ovvero la lavorazione del latte e dei suoi derivati.

Vi è anche un problema enorme riguardante tutti coloro, sempre creditori nei confronti della Parmalat, che hanno sottoscritto titoli azionari ed obbligazionari fidandosi di una strutturazione della tutela del risparmio che ha dimostrato la sua assoluta precarietà ed inconsistenza, così come nella vicenda Cirio.

Sicuramente, per quanto riguarda la Parmalat, vi è anche una questione di ordine penale: è aperta un'indagine giudiziaria e si prospettano fattispecie di reato ben concrete. Tuttavia, la questione non è solo di ordine penale, riguardando l'effi-

cienza e l'efficacia degli strumenti a tutela dei risparmiatori in essere nel nostro paese.

La situazione di coloro che hanno prestato denaro a tale società, sia nella forma del titolo azionario sia in quella del titolo obbligazionario, ci induce a riflettere in modo compiuto anche sulle suddette questioni. Si tratta di capire se effettivamente il risparmiatore italiano sia tutelato nell'ambito del proprio rapporto con gli intermediari del credito e, nel caso specifico, col sistema bancario nel momento in cui affronta l'operazione di investimento, in modo particolare nella fattispecie dei titoli obbligazionari.

Signor Presidente, penso che ormai sia giunta l'ora per il Parlamento di superare alcune ambiguità, situazioni anacronistiche ed ipocrisie che hanno coinvolto gran parte delle forze politiche, non sicuramente i Democratici di sinistra. Mi riferisco al fatto che da un lato si dice che il risparmio va tutelato, dall'altro si dice che il rischio fa parte dell'investimento. Dunque, se il piccolo o medio risparmiatore ha perso i propri investimenti ciò rientra nella logica del mercato.

Tale riflessione potrebbe trovare un elemento di ragionevolezza nel momento in cui effettivamente le regole che presiedono la tutela del risparmio e degli investimenti fossero rispettate. Ormai è abbastanza assodato — come ben sanno i colleghi che trattano tali questioni nell'ambito delle Commissioni di merito — che ciò non è avvenuto. La gran parte dei risparmiatori piccoli e medi — non mi riferisco certo ai risparmiatori più « attrezzati », cioè coloro che hanno una specifica professionalità in tale materia o si sono affidati a fondi di investimento — non è in grado di tutelare i propri investimenti e di far applicare le normative che presiedono tale importante attività garantita costituzionalmente.

Presidente, è evidente che molti aspetti non hanno funzionato in modo fisiologico. Lo abbiamo riscontrato proprio nell'analisi della situazione della Parmalat e della Cirio, ma non solo. Benché il Governo sia venuto mille volte in quest'aula, sollecitato

non solo dall'opposizione ma anche dalla maggioranza, con strumenti di sindacato ispettivo e in particolare con specifiche mozioni e risoluzioni che sono state approvate, esso tuttavia non si è fatto carico fino in fondo della questione che sta al di sopra dei *default* relativi a Parmalat e a Cirio, ma soprattutto del *default* principale, che è quello dello Stato argentino, con 420 mila risparmiatori italiani, soprattutto piccoli e medi, in particolare pensionati, che hanno investito i loro risparmi nello strumento dell'obbligazione del debito estero di quello Stato e che dal 2001 attendono giustizia nel nostro paese.

Signor Presidente, su tale questione vi è un tasso di ipocrisia enorme. Ho potuto constatarlo personalmente anche nel dibattito svoltosi in Commissione finanze, dove giacciono due proposte di legge, una presentata dai Democratici di sinistra e l'altra dai colleghi della Lega. Solo con grandi difficoltà, dopo mesi e mesi di lungaggini e con un'esplicita dichiarazione di mera sopportabilità da parte di quasi tutte le forze di maggioranza che sostengono il Governo, siamo riusciti a definire un testo unificato di tali proposte di legge. Spero quindi — anche se non sono molto fiducioso — che si possa addivenire alla discussione di questo testo prima della sospensione estiva dei nostri lavori.

Dico ciò, signor Presidente, perché è ormai tempo che tali questioni trovino una definizione unanime, equivalente ed equanime. Noi affrontiamo — giustamente — le questioni del dissesto finanziario ed economico della Parmalat e, nel contempo, verranno trattate anche altre questioni; ma non si ha la volontà di affrontare compiutamente il grande problema che sta a monte, quello della ricostruzione del rapporto fiduciario tra i risparmiatori ed il sistema dell'intermediazione del credito (il sistema bancario). Sappiamo, infatti, che tale sistema costituisce un pilastro fondamentale per il tessuto economico e produttivo del nostro paese, ma al contempo non possiamo non prendere in considerazione che il logoramento del suddetto rapporto fiduciario comporterà con-

seguenze estremamente gravi ed impedirà al sistema di svolgere compiutamente la propria funzione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai si sa tutto di quello che è avvenuto. In Commissione di merito abbiamo avuto modo di approfondire le questioni e abbiamo audito le nostre rappresentanze internazionali che hanno rapporti con lo Stato dell'Argentina. Abbiamo approfondito il ragionamento anche con la Consob, l'istituzione per la tutela del risparmio, così come abbiamo messo a fuoco alcune questioni che sono ormai del tutto chiare.

La prima riguarda la mole di investimenti, che investe 420 mila risparmiatori italiani. Si tratta di piccoli e medi risparmiatori, che anche componenti della maggioranza che sostiene il Governo vogliono tutelare. In proposito, ricordo i grandissimi manifesti, con le formichine che dovevano essere tutelate (le formichine erano i piccoli e medi risparmiatori), affissi in gran parte del nostro paese da Alleanza nazionale per pubblicizzare il suo impegno politico al riguardo. Avremo modo di verificare tale posizione nel contesto del procedimento parlamentare specifico; comunque, non abbiamo visto queste forze politiche impegnarsi in Commissione, a sostegno della bontà dei provvedimenti.

Vi sono 14 miliardi di euro bloccati dal 23 dicembre 2001, sui quali 420 mila risparmiatori non percepiscono ancora la quota di interessi maturata sul capitale (probabilmente, non verranno nemmeno rimborsati interamente del proprio investimento). Ormai è chiaro che, in presenza di una latitanza continua, direi quasi professionale, del Governo nell'assumere nelle sedi preposte un ruolo di sostegno delle esigenze dei risparmiatori italiani, l'Argentina rimborserà, nei tempi e nei modi che individuerà, se va bene, non più del 25 o del 28 per cento degli investimenti. In buona sostanza, a fronte della mancata riscossione degli interessi maturati in questo periodo (ormai ci

avviciniamo ai quattro anni), il rimborso effettivo non sarà superiore al 17-18 per cento.

Nel contempo, ci rendiamo conto che la cifra di 14 miliardi è rappresentata da investimenti realizzati da piccoli e medi risparmiatori (persone fisiche), mentre il sistema bancario, guarda caso, detiene non più di 440 milioni di euro. Perché ciò è accaduto? Come mai si è permesso che questa forma di investimento, sicuramente transitata attraverso intermediari professionali e, nella fattispecie, per più del 90 per cento, attraverso il sistema bancario, si trasferisse in modo così generalizzato sui risparmiatori, tant'è che, ormai, si è potuto constatare che la media degli investimenti su quei titoli non è più di 37 mila euro? Probabilmente, il motivo si rinviene nel fatto che il sistema bancario, in presenza di valutazioni di *rating*, quindi di possibilità di rimborso effettivo e di validità del titolo, ha preferito far confluire sulla moltitudine dei risparmiatori questo rischio (tale fenomeno lo abbiamo già riscontrato nella vicenda Parmalat e, in modo particolare, in quello della Cirio).

Il Parlamento dovrà, pertanto, diventare protagonista in questa vicenda, perché non ci si può dimenticare di alcuni italiani e ricordarsi invece di altri. Non si può, inoltre, non intervenire, perché il debito (o l'investimento) è ingente (ammonta a circa un punto del prodotto interno lordo). Occorre, dunque, predisporre le misure necessarie con determinazione e con efficacia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 11,20).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 5072.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 5072)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è nota la posizione del gruppo dei Democratici di sinistra sul provvedimento in esame. Sono già intervenuti, sia ieri nella discussione sulle linee generali del provvedimento sia oggi sul complesso degli emendamenti, colleghi del mio gruppo che ne hanno illustrato i contenuti.

Vorrei approfittare di questo intervento per sottolineare di nuovo alcuni aspetti del provvedimento che a noi preme mettere in evidenza, in relazione sia al tema specifico da esso affrontato sia a quello più generale, relativo alle misure necessarie per affrontare situazioni come quelle che si sono determinate (penso alla vicenda Parmalat) all'interno del nostro sistema delle imprese.

È già stato detto, e lo ribadisco, che le nostre osservazioni critiche sono, in modo particolare, concentrate non solo e non tanto sui contenuti del provvedimento, sul quale, ovviamente, abbiamo alcune riserve, quanto piuttosto sullo strumento che è stato individuato e scelto per affrontare questo problema. Non ci convince, cioè, la scelta del decreto-legge, in quanto i tempi in tal caso previsti per la discussione in Assemblea ci impediscono di apportare al testo quei miglioramenti, indicati nei nostri emendamenti, che avrebbero consentito di affrontare al meglio e nel suo insieme l'intera vicenda per tutti i soggetti interessati dal provvedimento in esame.

Lo strumento del decreto-legge può apparire utile, ma potevano essere scelte anche altre strade, che avrebbero potuto fornire comunque risposte alle urgenze e alle necessità esistenti in relazione al caso

Parmalat nonché con riferimento al tema più generale sottostante questo provvedimento.

Si tratta quindi di affrontare il tema delle imprese in difficoltà e in crisi che, pur non avendo le dimensioni della Parmalat, sono ugualmente importanti e decisive per il tessuto produttivo e per il successo dell'economia del nostro paese. E ciò sia perché lo sono nel caso specifico della vicenda Parmalat, sia perché rappresentano la struttura stessa del nostro sistema imprenditoriale che, com'è noto, è costituito da un insieme di piccole e medie imprese che gravitano attorno a grandi imprese attraverso il cosiddetto indotto, un meccanismo che, se gestito adeguatamente, può costituire uno strumento di crescita per il sistema imprenditoriale italiano.

Proprio a causa della ristrettezza dei tempi di discussione del provvedimento in esame, abbiamo già annunciato che presenteremo un ordine del giorno che suggerirà le interpretazioni che consentiranno un corretto uso delle norme del decreto-legge in esame da parte dei cittadini, delle imprese e degli altri destinatari.

Sappiamo, comunque, che il provvedimento tratta un tema di vitale importanza per il nostro sistema economico ed imprenditoriale. I soggetti interessati dal testo in esame sono le imprese fornitrici, i lavoratori e i risparmiatori. E proprio con riferimento alle imprese fornitrici e ai risparmiatori ritengo si possano svolgere i rilievi più critici. Da un lato, perché non tutte le imprese fornitrici vengono tutelate da questo provvedimento; infatti, sono tutelate solo quelle imprese che hanno un rapporto diretto con la filiera interessata alla Parmalat, mentre non vengono tutelate altre imprese che, pur avendo un rapporto molto forte con la suddetta azienda, si trovano al di fuori di un'orbita per così dire ristretta. Ovviamente, ci preoccupano le sorti di queste imprese e di coloro che lavorano all'interno delle stesse, i quali vedono il proprio posto di lavoro messo a rischio. Dall'altro, perché in questo caso non si tratta solo di tutelare le persone che hanno investito i risparmi

della loro vita in un'impresa che poi, a causa del pessimo sistema di controlli esistente in Italia, ha generato la situazione di criminalità finanziaria che ben conosciamo. Si tratta anche di non mettere a repentaglio le sorti stesse del risparmio del nostro paese e la necessità che lo stesso sia investito all'interno del sistema delle imprese in maniera adeguata. Ne va del futuro del nostro sistema imprenditoriale, del finanziamento dello stesso e delle caratteristiche che deve avere un moderno sistema industriale e finanziario che voglia stare in linea con i tempi e all'interno della competizione globale internazionale, oltre che ovviamente in linea con le normative dell'Unione europea.

Occorre dunque coniugare efficienza, trasparenza e controlli. Evidentemente, si tratta di un argomento di estrema importanza — affrontato solo parzialmente dal provvedimento —, che riteniamo debba costituire argomento di riflessione per consentire di elevare la nostra discussione, partendo dal testo in esame, verso un tema più generale contenuto in altri provvedimenti, di cui tratterò di qui a poco.

Inoltre, è evidente che all'interno di questo provvedimento vi sono alcune questioni specifiche rispetto alle quali, come è già stato sottolineato, tentiamo di introdurre dei correttivi con i nostri emendamenti. Sappiamo che i tempi del dibattito molto probabilmente non consentiranno di recepirli, ma questo non significa, ovviamente, che i loro contenuti non debbano essere oggetto di interventi successivi, come ricordato all'onorevole Motta. Auspichiamo infatti che il Governo proceda in tal senso, in modo da correggere velocemente le imperfezioni e sciogliere i nodi non risolti dal testo in esame, tenendo appunto conto di tale esigenza.

Il punto più delicato è quello di riservare la possibilità di utilizzo dei nuovi strumenti e delle relative modalità di intervento soltanto ad una ristrettissima platea di imprese, come quelle individuate tramite il numero di dipendenti (superiore a 1.000 unità), oppure attraverso l'entità dell'insolvenza (superiore ad un miliardo).

È questo il problema che poniamo; vi è l'esigenza, quindi, di una più ampia riflessione ed occorre effettuare una scelta in grado di rispondere alla peculiarità che caratterizza l'apparato produttivo del paese in questa difficilissima fase.

La nostra sollecitazione poteva essere affrontata attraverso la discussione di uno strumento diverso dal decreto-legge. Come è stato detto, ciò non è stato possibile, ma allora auspichiamo che la discussione si riapra a breve e che, ovviamente, le modifiche proposte con i nostri emendamenti vengano prese in considerazione ed introdotte in altri provvedimenti che consentano di migliorare ulteriormente la situazione.

Un altro limite che segnaliamo è quello di aver riportato in sede politica, ovvero in sede discrezionale, l'adozione di una parte dei provvedimenti in questione; tale decisione non garantisce la terzietà, tanto che avremmo visto con più favore il ricorso alla magistratura. Come ha osservato ieri l'onorevole Gambini, è questo il vero tallone d'Achille delle norme in esame, che potrebbero essere impugnate in qualsiasi momento proprio perché disattendono le chiarissime indicazioni fornite dagli organismi europei.

Segnalo inoltre la questione posta nel parere, pur favorevole, espresso dalla V Commissione bilancio, laddove propone l'introduzione dell'articolo 6-bis, che così recita: «Le procedure di cui al presente decreto in ogni caso non pregiudicano il carattere privilegiato dei crediti vantati dall'erario e di quelli di natura previdenziale». Come è noto, tale disposizione è stata formulata dalla V Commissione bilancio proprio perché si intravedono, all'interno del decreto-legge, i limiti posti dalla norma che mette in discussione i predetti crediti verso lo Stato e gli enti previdenziali. Questi, se non adeguatamente tutelati, possono mettere a repentaglio la salvaguardia delle posizioni consolidate dei lavoratori e, in parte, anche delle imprese interessate da questo aspetto.

Ma, più in generale, credo che il provvedimento in esame e le critiche da noi

rivolte ci consentano di richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un'altra questione, tra l'altro oggetto proprio ieri di un passaggio difficile all'interno delle Commissioni finanze e attività produttive della Camera. Ciò che lamentiamo nello specifico è che lo strumento del decreto-legge non consente di affrontare tutti i termini della questione adeguatamente. Quello di cui stiamo discutendo non rappresenta solo un fatto specifico; il problema della Parmalat si inserisce all'interno di un quadro normativo di regole che, se non opportunamente modificate con urgenza, potrebbero anche portare al verificarsi di altri casi analoghi, anche in tempi brevi, con situazioni insospettabili, come appunto per la Parmalat e ancor prima per la Cirio.

Non si rischia soltanto di mettere a repentaglio — cosa peraltro già grave — la sorte dei lavoratori delle imprese interessate a queste vicende, ma anche di mettere in discussione la natura stessa del capitalismo italiano, la sua competitività all'interno del sistema globale e la possibilità di svolgere un ruolo adeguato all'interno del contesto europeo. Pensiamo quindi che, nonostante quanto avvenuto ieri, sia necessario riprendere al più presto la discussione del provvedimento generale sul risparmio.

È infatti evidente che le modifiche che verrebbero introdotte nel nostro ordinamento da tale provvedimento sono necessarie affinché non si ripetano più vicende quali quella in esame e il nostro sistema finanziario sia sottoposto a un adeguato meccanismo di controllo che tuteli le imprese, i lavoratori e i risparmiatori.

Ne va, come ho già detto, delle sorti del nostro sistema finanziario e, dunque, del futuro del comparto industriale. Occorre quindi tentare di andare oltre con un atteggiamento positivo. Non assumiamo una posizione pregiudizialmente negativa sul decreto-legge in esame, ma quanto ho affermato in riferimento al provvedimento per la tutela del risparmio deve costituire la bussola sulla base della quale ci dobbiamo muovere adeguatamente e rapida-

mente, nell'interesse del paese in ogni sua parte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intendo affrontare due questioni: il rapporto tra il decreto-legge in esame e il bilancio dello Stato e gli effetti che esso, ove non modificato, potrà produrre sui conti pubblici; l'efficacia delle norme previste dal decreto stesso in relazione ai fondi stanziati nel bilancio dello Stato.

Occorre chiarire in questa sede l'utilità del decreto-legge in esame a far fronte alle necessità e alle aspettative del mondo del lavoro e delle imprese: da tale esigenza è infatti scaturito il provvedimento e sulla base di essa il Governo, seppure con una decisione che non abbiamo condiviso, ha fatto ricorso alla decretazione d'urgenza. Occorre dunque verificare la capacità concreta di far fronte ai bisogni del territorio, in modo particolare per quanto riguarda la salvaguardia dei posti di lavoro e l'attenuazione dell'impatto negativo che la crisi della Parmalat e di altre aziende può avere sull'indotto e soprattutto sulle piccole e medie imprese diffuse sul territorio.

Ritengo che su tale questione, nonostante i tempi per la conversione siano ristretti, l'Assemblea debba sviluppare un'ulteriore riflessione. Infatti — mi rivolgo anche alla Presidenza — il testo trasmesso dal Senato prevede, all'articolo 3, comma 1, lettera e), di aggiungere, al comma 2 dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 347 del 2003, una disposizione che sancisce la possibilità di trattamenti differenziati fra i creditori delle imprese ammesse alla proposta di concordato, anche nell'ambito della stessa classe di creditori, a seconda delle condizioni patrimoniali di ogni singola società cui la proposta di concordato si riferisce.

Al riguardo, tenuto conto del fatto che la norma indica specifici criteri da assumere per definire la misura di differenziazione ammissibile, si fa presente che tale disposizione sembra prefigurare una

deroga all'ordinario regime concernente l'ordine dei crediti e la priorità da attribuire a quelli dotati di privilegio. Si va dunque ad incidere sulle norme del codice civile.

Si tratta di una norma che muove certamente dall'esigenza di tutelare i piccoli risparmiatori, le piccole imprese e il sistema dell'indotto di fronte alla crisi delle grandi aziende. Ritengo che si tratti di un principio assolutamente condivisibile. Tuttavia, ciò che occorre valutare è il fatto che questa disposizione è suscettibile di determinare, sia pure potenzialmente, un danno all'erario, il quale si vedrebbe privato della qualità di creditore privilegiato riconosciutogli dall'articolo 2752 del codice civile.

Ritengo che dovremmo affrontare tale problema, se vogliamo salvaguardare il bilancio dello Stato, perché questo prefigura una disciplina a regime. A tale proposito, sarebbe interessante ascoltare in quest'aula il parere del Governo. Infatti in Commissione bilancio, nelle sedute del 22 giugno e di questa mattina, il Governo non ha fornito adeguati chiarimenti sul punto e la Commissione bilancio, alla fine, ha espresso un parere sul decreto-legge condizionato all'aggiunta di un articolo *6-bis*, tendente a salvaguardare il bilancio dello Stato e i conti pubblici. L'articolo aggiuntivo in questione recita: « Le procedure di cui al presente decreto in ogni caso non pregiudicano il carattere privilegiato dei crediti vantati dall'erario e di quelli di natura previdenziale ». Mi pare evidente che questa è una norma indispensabile in base all'articolo 81, comma 4, della Costituzione, ed è in tal senso che la Commissione bilancio ha espresso il parere di sua competenza.

Vorrei porre un problema alla Presidenza e al relatore: l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione bilancio verrà accolto da quest'Assemblea? Se sarà così, il decreto-legge dovrà tornare al Senato, sia pure per un passaggio rapido, volto a recepire questa ulteriore modifica. Ritengo che questo sia uno dei punti prioritari che il relatore e il Governo dovrebbero chiarire.

La seconda questione che voglio sottolineare riguarda le norme recate dall'articolo 6, relative alla salvaguardia delle imprese di trasporto. Ricordo che tale articolo estende la possibilità di concedere crediti con beneficio della garanzia sussidiaria a valere sulle risorse dei fondi di cui all'articolo 2, comma 100, lettere *a)* e *b)* della legge n. 662 del 1996. Si tratta, in particolare, di tutelare imprese che vantino crediti nei confronti di altre imprese controllate o partecipate dalle imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria, di cui al decreto-legge n. 347 del 2003.

Si segnala che il precedente decreto n. 16 del 2003 era corredato da una relazione tecnica, nella quale si affermava che la norma istitutiva della garanzia in esame non recava oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. In altre parole, c'è una norma, che però non prevede fondi aggiuntivi. Nel momento in cui ampliamo la platea e, quindi, estendiamo la norma contenuta nell'articolo 6 alle imprese di trasporto collegate — come indotto, come erogatrici di servizi — alle crisi delle grandi aziende per le quali è in atto la procedura straordinaria, dobbiamo essere certi che le garanzie — e quindi la tutela di queste imprese attraverso crediti agevolati o attraverso la salvaguardia delle loro attività — siano garanzie vere e non una mera illusione, una previsione che poi non si realizzerà. Questo dibattito ha già avuto luogo all'interno della Commissione bilancio. A domanda specifica del relatore, posta anche alla luce dei documenti preparati dagli uffici della Commissione bilancio, il sottosegretario Magri, in data 22 giugno, ha affermato che i fondi di cui alla legge n. 662 del 1996 operano con il meccanismo del tetto di spesa. Ciò significa che non si può superare quel tetto di spesa, per cui non vi sono fondi aggiuntivi e invece allarghiamo la platea dei soggetti interessati. Ciò significa che stiamo prendendo in giro le imprese di trasporto collegate al sistema Parmalat e le imprese in crisi aventi una procedura concordata in atto.

Su tali questioni ritengo sia bene fare chiarezza prima di procedere alla vota-

zione. Come ricordava la collega Motta, noi abbiamo presentato alcuni emendamenti tendenti a rispondere a queste domande, tra i quali l'emendamento sostitutivo dell'articolo 6 che prevede l'incremento del fondo di garanzia, aumentando di 30 milioni di euro soltanto per il 2004.

Facciamo un ragionamento serio: nel momento in cui ampliamo la platea dei soggetti che possono tendere a questo fondo di garanzia, dobbiamo naturalmente prevedere fondi aggiuntivi, altrimenti, valendo il tetto di spesa, e non modificando la cifra e la postazione in bilancio, di fatto non daremo alcuna garanzia ulteriore ma soltanto segnali da specchietto per le allodole e la norma non risolverà il problema delle imprese.

Ribadisco che su tali questioni occorrerebbe prioritariamente fare chiarezza: su quella posta dalla Commissione bilancio, che pone come condizione per l'espressione del parere favorevole al testo in esame l'inserimento di un articolo aggiuntivo, e su quella dei fondi stanziati per le agevolazioni alle imprese di trasporto, fermo restando il principio del tetto di spesa da non superare.

Credo che — e concludo — il provvedimento d'urgenza in esame, che ha suscitato grande attesa nel territorio interessato e non solo tra i lavoratori ma anche e soprattutto nel mondo della piccola e media impresa che lavora come indotto intorno al sistema della Parmalat, nel momento in cui diventerà legge a tutti gli effetti, dovrà avere le condizioni per poter operare e soddisfare adeguatamente le esigenze (*Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti con la consapevolezza degli elementi di novità importanti introdotti con questo decreto-legge, ma anche con la convinzione che lo strumento scelto non ci consente di essere più puntuali nel con-

fronto al fine di giungere ad una conclusione che dia maggiori certezze alle imprese, ai creditori, a coloro che hanno fatto prestiti, e maggiori certezze al complesso della filiera della Parmalat in questo caso, e a quello del sistema delle imprese in difficoltà.

Ebbene, con questo decreto-legge vengono introdotte innovazioni importanti all'insieme della procedura di amministrazione straordinaria, prevista dal decreto-legge n. 347 del 2003 e dal decreto legge n. 113 del 2004, il cosiddetto decreto Alemanno.

È vero: si va nella direzione di una velocizzazione delle procedure di accertamento dello stato di insolvenza, di una semplificazione del concordato preventivo, della formazione dell'elenco dei creditori e delle modalità di voto. Tali misure consentiranno, nel complesso, un più rapido svolgimento del programma di ristrutturazione e di ritorno alla normalità delle imprese e, in particolare, della Parmalat.

Su questi aspetti, noi avevamo già avanzato suggerimenti nel corso della precedente lettura. Sebbene il Senato abbia introdotto alcune modifiche migliorative importanti, riteniamo che lo strumento adoperato, il decreto-legge, abbia lasciato spazi e coni d'ombra ed abbia apprestato soluzioni approssimative ed occasionali e temiamo che ciò possa determinare un'incertezza del quadro complessivo. Pertanto, abbiamo presentato alcune proposte emendative migliorative per fare in modo che, pur nell'ambito dello strumento del disegno di legge di conversione, vengano date risposte più coerenti alle domande che ci vengono poste.

In particolare, vorrei sottolineare il seguente aspetto: come va considerata un'impresa come la Parmalat? Non si tratta soltanto di una grande impresa o di un grande gruppo di imprese, ma di un grande sistema, che comprende la Parmalat, le sue collegate, tutta la filiera agroalimentare, una serie di aziende di servizi e di trasporto ed un indotto specializzato che alla Parmalat medesima è strettamente collegato. Se è così, il

venir meno di uno di questi tasselli rischia di compromettere tutto l'intervento nel suo complesso!

Perciò, ho l'impressione che sia necessario avere una specifica attenzione — che il decreto-legge non ha — nei confronti di tutte queste imprese collegate (artigiane, di servizi, di trasporto, di logistica) che, purtroppo, allo stato, non ricevono considerazione. Eppure, si tratta di imprese che arricchiscono il territorio in cui operano; anzi, si potrebbe dire che tali imprese hanno bisogno del territorio come il territorio ha bisogno di esse. Credo che la Parmalat abbia costruito intorno a sé un indotto irripetibile, senza il quale, come rilevava l'onorevole Motta, essa si troverebbe in difficoltà anche dal punto di vista della competitività futura.

La simbiosi non c'è soltanto tra impresa e territorio, ma anche tra impresa e fornitori (soprattutto di quei servizi di logistica che sono indispensabili). Questo è uno degli aspetti sui quali si appunta la nostra critica. Se, da una parte, si garantiscono, nell'immediato, la continuità produttiva ed i livelli occupazionali, dall'altra dobbiamo anche pensare che quest'impresa dovrà competere, in futuro, con altre imprese. Oggi, essa vanta una buona competitività, anche perché riscontriamo forme di affezione da parte dei consumatori verso un marchio che rimane valido e che, a livello internazionale, non è soltanto importante, ma rappresentativo del *made in Italy*.

Imprese e marchi hanno bisogno di mantenere la loro competitività; ma questa, nel settore agroalimentare, si può mantenere, oggi, soltanto se c'è uno sviluppo sul piano della qualità e quest'ultima viene garantita, in primo luogo, dalla qualità dei conferimenti agricoli (del latte, dei pomodori, della frutta). Quindi, appare necessaria, in particolare, una significativa attenzione nei confronti dell'impresa agricola.

Abbiamo presentato, al riguardo, alcune proposte emendative volte a prevedere maggiori garanzie per i conferimenti. Ho già detto che permane una certa affezione dei consumatori verso il marchio

Parmalat. Analoga affezione hanno dimostrato i conferenti, pure in una situazione così difficile. Ebbene, ritengo necessario riconoscere a costoro un aiuto particolare, non solo affinché continuino i loro conferimenti, ma anche affinché possano fare investimenti per migliorare la qualità e, di conseguenza, la competitività della stessa Parmalat.

Si tratta di aiutare le imprese agricole anche incrementando, così come abbiamo proposto, il cosiddetto fondo Bersani per la concessione di garanzie e di contributi in conto interessi sui finanziamenti per il reintegro del capitale circolante.

Si tratta inoltre di riconoscere una sospensione del versamento di imposte, tasse e contributi previdenziali da parte delle imprese agricole che vantano crediti dalle imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria. Teniamo in modo particolare a queste due proposte emendative, per difendere non solo l'impresa agricola colpita da quella che in agricoltura viene definita « calamità della crisi Parmalat », ma anche la stessa Parmalat e la sua competitività; questa è la condizione per il conferimento e per la qualità della produzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere contrario, di tutte le proposte emendative presentate, ad eccezione dell'articolo aggiuntivo Gambini 1.01, degli identici emendamenti Marcora 3.1 e Gambini 3.3, degli emendamenti Marcora 6.1 e 6.2 e degli articoli aggiuntivi Marcora 6.01, Gambini 6.04, Marcora 6.02, Gambini 6.05, Marcora 6.03, Gambini 6.06 e Raffaldini 6.07, sui quali la Commissione esprime parere contrario anche alla luce della contrarietà espressa dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro degli identici emendamenti Marcora 1.1 e Gambini 1.2.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 1.1 e Gambini 1.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 385 |
| <i>Votanti</i> | 378 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 190 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 165 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 213). |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, inviterei i colleghi a soffermarsi sull'articolo aggiuntivo in esame sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario (a mio avviso, ciò è incomprensibile). Si contempla la possibilità di attribuire alle sezioni speciali, già esistenti nel nostro paese, istituite con il collegato alla legge finanziaria del 2002 per far fronte principalmente al problema dei marchi e del *made in Italy*, la responsabilità di avviare le procedure dell'amministrazione straordinaria.

Da parte del Governo si è sempre sostenuto che l'avvio della procedura straordinaria, posto in capo all'organo amministrativo e discrezionale, e sottratto alla magistratura, organo terzo, derivava dall'insufficiente competenza che la magistratura poteva avere nel valutare la situazione di insolvenza e le possibilità di ristrutturazione delle aziende in crisi. In questo senso, sosteniamo un'altra possibilità, ossia quella di istituire sezioni specializzate.

È una richiesta che proviene unanimemente da tutte le organizzazioni imprenditoriali di questo paese, da Confindustria alla Confapi, dalla CNA alla Confartigianato: quella di avere finalmente, per tutte le materie relative al diritto fallimentare e per gli altri istituti che intervengono sulle crisi industriali, delle sezioni specializzate. Ora, in questo caso, noi estenderemmo le sezioni specializzate, già esistenti in materia di marchi, all'amministrazione straordinaria.

Ci sembra un passo importante nella direzione auspicata dal mondo imprenditoriale italiano, una risposta efficace al tema posto da questo decreto-legge, che è quello di intervenire sulle grandi imprese in crisi e di approntare una normativa che sia al riparo da possibili impugnative. L'assunzione in capo al ministero, organismo discrezionale politico, del potere di avviare la procedura di amministrazione straordinaria è il vero tallone di Achille; riportare tale potere in capo alla magistratura, attraverso le sezioni specializzate, ci sembra una scelta assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 399 |
| <i>Votanti</i> | 392 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 197 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 172 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 220). |

Prendo atto che l'onorevole Cusumano non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Marcora 2.1 e Gambini 2.3, degli emendamenti Marcora 2.2, Gambini 3.4, Marcora 3.2, Gambini 3.5, Marcora 4.1, Gambini 4-ter.1 e 4-ter.2, Marcora 4-quater.1 e Gambini 6.3 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 2.1 e Gambini 2.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 395 |
| <i>Votanti</i> | 394 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 198 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 176 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 218). |

Prendo atto che l'onorevole Cusumano non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 396 |
| <i>Votanti</i> | 394 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 198 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 175 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 219). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 3.1 e Gambini 3.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 397 |
| <i>Votanti</i> | 396 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 199 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 176 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 220). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 401 |
| <i>Votanti</i> | 392 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 197 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 169 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 223). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 405
Votanti 404
Astenuti 1
Maggioranza 203
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 402
Votanti 401
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 406
Astenuti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 406
Votanti 400
Astenuti 6
Maggioranza 201
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 405
Votanti 396
Astenuti 9
Maggioranza 199
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 4-quater.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 400
Astenuti 7
Maggioranza 201
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, questo emendamento intende estendere la platea dei beneficiari delle agevolazioni creditizie anche alle cooperative ed ai consorzi di imprese di autotrasporto, come tra l'altro viene segnalato anche dalla Commissione competente nel suo parere. Inoltre, esso cerca di risolvere il problema dell'indotto dei fornitori di Parmalat, che rimangono esclusi dai precedenti provvedimenti adottati dai ministri Marzano e Alemanno e da quello in esame.

Infatti, come abbiamo più volte sottolineato — considerato che il problema non riguarda solo il caso specifico della Parmalat e imprese in crisi con più di mille dipendenti e con più di un miliardo di deficit prese in considerazione dal provvedimento —, attraverso l'estensione della tutela a tutto l'indotto, anche attraverso agevolazioni creditizie, intendiamo garantire il proseguimento della produzione.

Salvare solo un pezzo della filiera, vale a dire solamente alcuni soggetti fornitori, che costituiscono l'indotto delle imprese in crisi, rischia infatti di vanificare tutto e di produrre l'effetto di impedire il raggiungimento dei risultati attesi da questi provvedimenti.

Attraverso l'emendamento in esame abbiamo proposto l'estensione anche alle imprese artigiane fornitrici di beni, di logistica, di movimentazione merci e di servizi, poiché fanno tutte parte della filiera e dell'indotto. Vorrei ribadire, infatti, che considerare solamente le imprese di autotrasporto o quelle agricole può risultare insufficiente proprio per raggiungere i risultati che i provvedimenti in tale materia si propongono.

Desidero intervenire, signor Presidente, anche per quanto riguarda il prossimo emendamento 6.2, di cui sono sempre primo firmatario, nel quale, oltre alla citata estensione, abbiamo proposto di prevedere la garanzia non più sussidiaria ma diretta, per quanto concerne la garanzia sul credito. Ciò per agevolare e rendere più efficace, nell'ottica dell'applicazione del cosiddetto decreto Alemanno, la ricostituzione del capitale circolante per le imprese in crisi, fornitrici dell'azienda, attraverso la garanzia su un credito bancario. A nostro avviso, infatti, è molto più efficace la garanzia diretta, escutibile a prima richiesta, a titolo gratuito, rispetto alla garanzia sussidiaria, come previsto dal provvedimento in esame; indichiamo, inoltre, la necessità di elevare dal 85 per cento al 100 per cento la copertura fornita da tale garanzia.

Queste due proposte emendative, pertanto, nell'ambito dello spirito costruttivo e collaborativo che ha caratterizzato il lavoro dell'opposizione sia in sede di Commissione, sia in Assemblea sul decreto-legge in esame, sono state presentate se non per migliorare, almeno per rendere più efficace il decreto-legge stesso. Sappiamo che i tempi della sua conversione in legge non sono compatibili con il suo ritorno al Senato e probabilmente si renderà necessario varare un ulteriore provvedimento: questo sarebbe il quarto e forse, una volta che si fanno le cose, converrebbe farle bene! Ad ogni modo, vogliamo invitare il Governo a tener conto di questi emendamenti in un quarto o quinto provvedimento che, presumibilmente, si dovrà occupare di questo tema!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 408 |
| <i>Votanti</i> | 406 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 204 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 182 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 224). |

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito a votare e avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 415 |
| <i>Votanti</i> | 414 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 208 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 187 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 227). |

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, chiedo una brevissima sospensione dei lavori al fine di consentire alla Commissione bilancio di riunirsi assieme al ministro Marzano per riesaminare l'articolo aggiuntivo 6.010 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, le chiedo, se possibile, di accantonare l'articolo aggiuntivo 6.010 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), che attiene al parere espresso dalla Commissione bilancio, per procedere comunque con l'esame delle restanti proposte emendative. Penso che ciò sia possibile e che sussistano le condizioni per proseguire in tal modo nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Antonio Leone.

Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo 6.010 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) deve intendersi accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 400 |
| <i>Votanti</i> | 397 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 199 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 180 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 217). |

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito a votare e avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Prendo atto inoltre che l'onorevole Ascierio non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 6.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che si valutasse

attentamente quanto ha precedentemente affermato il sottosegretario di Stato, senatore Ventucci.

Il rappresentante del Governo ha chiesto una breve sospensione, perché occorre — su indicazione della Commissione bilancio — modificare il provvedimento in discussione. Non so come si esprimerà l'Assemblea in merito, la mia sensazione è che sarebbe necessario approvare la modificazione chiesta dalla Commissione bilancio.

Su ciò innesto la mia riflessione: se dobbiamo modificare, per evidenti ragioni d'imperfezione, il provvedimento in esame — approvato dal Senato — non capisco la ragione per la quale non si possa intervenire anche su altre materie. In fondo da parte dello stesso relatore, non abbiamo ricevuto solo pareri negativi sugli emendamenti, ma anche inviti al ritiro, legati all'impossibilità di riuscire a modificare il provvedimento, data la ristrettezza dei tempi per la sua approvazione. Invito pertanto i colleghi a valutare con attenzione gli emendamenti che stiamo discutendo. Con essi stiamo tentando di varare un provvedimento che consenta di non discriminare, in maniera arbitraria, tra imprese ed imprese, tra lavoratori e lavoratori che sono collocati nella medesima filiera produttiva, quella del gruppo Parmalat, e tra tutte le imprese che, attorno a tale gruppo ed a tali attività produttive, animano la vita economica di intere province del nostro paese, sia al Nord sia al Sud. Tentiamo quindi di estendere i medesimi benefici all'insieme della platea di imprese che ad essi sono interessate.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 12,05)

SERGIO GAMBINI. Se dobbiamo modificare il provvedimento, come credo sia indispensabile, dovremmo farlo anche in ragione di un trattamento paritario nei confronti dell'insieme delle imprese coinvolte in questa difficilissima, drammatica vicenda economica del nostro paese. Quindi, la sospensione del pagamento delle

imposte, degli oneri previdenziali e la possibilità di essere garantite dal fondo Bersani — come, in precedenza, illustrava il collega Marcora — dovrebbero essere consentiti all'insieme delle imprese coinvolte, attraverso una modificazione che oggi dovremmo approvare, poiché saremo in ogni caso obbligati ad approvarne anche altre, per le imperfezioni che, come abbiamo rilevato negli interventi nella discussione sulle linee generali, il provvedimento presenta.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi permetto di insistere sul punto sollevato dal collega Gambini poco fa, ossia la necessità di accantonare, se ho capito bene, anche questa proposta emendativa, come le due che seguono, in attesa di definire una posizione su una possibile modifica di questo decreto-legge. Su queste proposte emendative, se abbiamo compreso bene, non vi è un parere contrario. Vi è un'attenzione sia del relatore sia del Governo rispetto ai contenuti che pongono, che sono quelli che prima il collega Gambini riproponeva e che non voglio sottolineare ulteriormente.

Lo stesso rappresentante del Governo, poco fa, ha proposto la sospensione dei nostri lavori, perché vi è la necessità della presenza del ministro Marzano, per poter valutare approfonditamente alcune questioni che attengono, fra l'altro, all'articolo aggiuntivo, posto come condizione dalla Commissione bilancio, precedentemente accantonato.

Se ci trovassimo nella necessità di modificare il decreto-legge — dal momento che, come noi riteniamo, vi sono elementi che convincono tutti dell'opportunità di tali modifiche — perché precludere la possibilità di discutere anche sugli articoli aggiuntivi Gambini 6.04 e 6.05 su cui non vi sono pareri prioritariamente contrari?

PRESIDENTE. Mi risulta che il parere su questi articoli aggiuntivi sia contrario.

RENZO INNOCENTI. Mi correggo, signor Presidente. Su tali proposte emendative non vi è un parere contrario nel merito; il parere del relatore è contrario perché vi sono problemi legati alla copertura finanziaria e ad altre questioni. Tuttavia, vi è la possibilità di trovare una formulazione diversa.

In sostanza, signor Presidente, le chiedo di valutare la possibilità di accantonare anche l'esame di queste proposte emendative alla stessa stregua dell'articolo aggiuntivo Gambini 6.04, accogliendo la proposta dal rappresentante del Governo di sospendere la votazione, in attesa che il ministro Marzano chiarisca le posizioni di merito su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Vorrei far presente a lei ed all'Assemblea che il ministro Marzano dieci minuti fa stava parlando alla Confcommercio e, quindi, arriverà appena gli sarà possibile. Sulla proposta avanzata vorrei ascoltare le valutazioni del relatore Gastaldi.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, avevo detto chiaramente che il parere della Commissione era contrario poiché la Commissione bilancio aveva espresso, a sua volta, un parere contrario su queste proposte emendative. Sono, tuttavia, d'accordo ad attendere l'arrivo del ministro Marzano per un chiarimento sull'articolo aggiuntivo 6.010 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), per poi procedere nei nostri lavori.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, in vista delle decisioni che assumerà, le chiederei la cortesia di tenere conto anche dell'opinione che sto per esprimere.

PRESIDENTE. Non ho mai fatto a meno della sua opinione e, del resto, lei fa sempre in modo di rappresentarla.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è bene che la Presidenza e l'Assemblea conoscano esattamente il motivo per cui ci troviamo in questa difficoltà ed è bene che lo sappiano anche tutti coloro che sono interessati, almeno quanto noi, all'approvazione di questo provvedimento nella formulazione più corretta.

Signor Presidente, il Servizio del bilancio della Camera e gli uffici della Commissione bilancio, nelle note predisposte nei giorni scorsi per l'esame del provvedimento e per il parere che la V Commissione avrebbe dovuto rendere, hanno segnalato una disfunzione in relazione al particolare aspetto sottoposto all'attenzione dell'Assemblea attraverso il parere e con un emendamento.

Gli uffici hanno trasmesso al presidente della Commissione bilancio Giorgetti questa loro preoccupazione rappresentando alla Commissione l'esigenza di ottenere dal Ministero dell'economia e delle finanze chiarimenti e precisazioni. Questa mattina il sottosegretario Armosino, in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, non è stata in grado di fornire alla Commissione bilancio i richiesti chiarimenti. Pertanto, la Commissione bilancio, in assenza di tali chiarimenti da parte del Ministero è stata, tra virgolette, costretta (non poteva fare diversamente) a formulare una condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Mi permetta di rivolgere alla Presidenza una prima osservazione: non è la prima volta che il Ministero dell'economia e delle finanze risponde in maniera assolutamente impropria alle richieste di chiarimento che formula la Commissione bilancio. Già in altre occasioni ho personalmente segnalato questo gravissimo comportamento da parte del Ministero in questione, che è veramente omissivo rispetto alle corrette procedure che la Commissione bilancio della Camera pone in essere per assicurare il corretto e legittimo iter del provvedimento.

Occorre che il Presidente della Camera, in maniera formale, anche perché il presidente della V Commissione, onorevole

Giorgetti, lo ha richiesto già in molte altre occasioni, spieghi al ministro Tremonti che non è un *optional* fornire chiarimenti alla Commissione bilancio in relazione alla copertura ed alla quantificazione degli oneri: è un dovere del ministro fornire questo tipo di risposte.

Oggi l'Assemblea patisce un momento di difficoltà solo ed esclusivamente perché il Ministero dell'economia e delle finanze stamani non ha formulato i relativi chiarimenti. Non è quindi nemmeno una questione di merito, ma si tratta esclusivamente, allo stato, di una questione di rispetto delle procedure parlamentari, per non dire di rispetto del Parlamento.

Lei converrà che non vi sono molte opzioni per la Presidenza della Camera in presenza di un parere negativo, che poi si è trasformato in una proposta emendativa per l'Assemblea: nel momento in cui viene annunciato che il Governo finalmente fornirà questi chiarimenti, non vi è alternativa rispetto alla richiesta di riesame del provvedimento; anzi, è addirittura corretto che in presenza finalmente di questi chiarimenti, la Commissione bilancio possa esprimere compiutamente il proprio parere.

A questo punto, signor Presidente, mi deve consentire di svolgere una seconda considerazione: mi rivolgo al suo buon senso anche se, per non porla in difficoltà, non voglio chiederle di esprimere una censura, che magari sarebbe dovuta.

Le sembra possibile, signor Presidente, che all'esame di un provvedimento governativo, che risolve un problema importante che sta a cuore a tanta parte degli italiani e che deve essere convertito entro qualche giorno in legge pena la decadenza, siamo in qualche modo costretti a dedicare le ultime due ore della settimana, senza che il Governo sia in grado di rispondere? (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, concluda.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, intervengo adesso per evitare di creare altri incidenti di percorso successivamente. Viene annunciato che il ministro Marzano, a cui va tutto il mio rispetto, verrà in quest'aula per fornire alcuni chiarimenti. Vorrei dire con estrema chiarezza che la questione sollevata dalla Commissione bilancio non riguarda il ministro delle attività produttive, ma il ministro dell'economia e delle finanze. Dunque, il fatto che i chiarimenti vengano resi alla Commissione bilancio o all'Assemblea dal ministro delle attività produttive non è propriamente formale: la richiesta infatti è formulata al ministro dell'economia. Dobbiamo evitare l'equivoco che il ministro competente, avendo tutta l'intenzione di far procedere l'esame del provvedimento, esprima un parere non corrispondente a quello del ministro dell'economia e delle finanze.

Il Presidente della Camera dovrebbe chiarire che il parere è reso a nome del Governo nella sua interezza, altrimenti l'Assemblea sarà indotta in errore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, alla richiesta dell'onorevole Innocenti ha fatto seguito una dichiarazione del relatore Gastaldi, il quale ha detto di non essere contrario ad una sospensione della seduta per consentire al ministro Marzano, ed eventualmente ad altri rappresentanti del Governo, di fornire i chiarimenti richiesti.

Onorevole Boccia, non è compito della Presidenza formulare censure. Il Presidente, come lei ha detto, può soltanto assumere iniziative, fare proposte e chiedere al Governo di adempiere alla richiesta da lei sottoposta all'attenzione dell'Assemblea.

Pertanto, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 13,05.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio si è riunita nel corso della sospensione della seduta ed ha revocato la

condizione contenuta nel parere precedentemente espresso sul testo del decreto-legge al nostro esame, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Pertanto, l'articolo aggiuntivo 6.010 deve intendersi come non presentato.

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. La Commissione bilancio, che ho presieduto, si è riunita poco fa ed ha ritenuto opportuno revocare il parere espresso questa mattina. Credo, tuttavia, sia opportuno svolgere qualche considerazione, relativamente al parere espresso questa mattina dalla Commissione bilancio, presieduta dall'onorevole Giorgetti. Tale parere poneva una condizione al provvedimento al nostro esame, in considerazione del rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Ciò in quanto, con riferimento al decreto-legge n. 119 del 2004, erano sorte alcune interpretazioni, di natura essenzialmente giuridica, sul fatto che i crediti, che con questo provvedimento vengono privilegiati (cioè quelli dei piccoli risparmiatori e delle imprese di autotrasporto), sembravano pregiudicare la priorità dell'erario circa l'esigibilità dei propri crediti.

Dopodiché, nella riunione della Commissione bilancio che ha avuto luogo poco fa, il ministro Marzano, per conto del Governo, ha precisato che la procedura prevista dal decreto-legge n. 119 del 2004 non pregiudica il carattere privilegiato dei crediti vantati dall'erario né di quelli di natura previdenziale. Alla luce della precisazione fornita dal Governo, ovviamente lo Stato non registra minori entrate e quindi non sussistono problemi di natura finanziaria.

Pertanto, il provvedimento al nostro esame si intende provvisto di copertura finanziaria. Esso qualifica in maniera chiara che i crediti dei piccoli risparmiatori e delle imprese di autotrasporto

hanno una priorità rispetto agli altri creditori, ma non rispetto allo Stato. Questo è dunque il succo della questione. La Commissione bilancio ha pertanto recepito tale osservazione, rivedendo ed annullando il parere espresso questa mattina.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, in modo rapido e costruttivo vorrei dire che avrei avuto la tentazione di fare mio l'articolo aggiuntivo che recepiva la condizione posta precedentemente dalla Commissione bilancio. Tuttavia, nel suo annuncio all'Assemblea, lei ha comunicato che, essendo stato revocato il parere della Commissione bilancio, e quindi la formulazione dell'articolo aggiuntivo, lo stesso deve intendersi come non presentato. La formula di rito da lei usata, Presidente, *stricto iure*, comporta una sottolineatura e una richiesta di cortesia, che desidero rivolgere alla Presidenza. La sottolineatura è la seguente. Lei comprenderà, Presidente, che la formulazione « deve intendersi come non presentato » determina la conseguenza che l'articolo aggiuntivo in questione non potrebbe più essere fatto proprio da altri, perché per regolamento e per prassi gli emendamenti ritirati prima dell'inizio della seduta non possono essere fatti propri, nemmeno da un capogruppo.

In questo caso, l'articolo aggiuntivo è stato formulato e presentato in Assemblea, è stato distribuito ed è stato posto all'attenzione dell'Assemblea. Pertanto, considerarlo non presentato, mi sembra un po' forzato. Questo tuttavia è un mio giudizio.

Vorrei invece, Presidente, chiederle la cortesia — per evitare che quello di oggi entri nella casistica dei precedenti — di considerare la situazione verificatasi come eccezionale, che pertanto non frappone ostacoli. Tuttavia, le chiederei di rimettere la questione alla Giunta per il regolamento, in modo che si decida se la que-

stione debba entrare nella prassi e nell'interpretazione corretta del regolamento oppure se debba essere considerata un'eccezione che non fa la regola. Le chiedo pertanto solo questo: di accettare la questione come situazione contingente, ma di rimetterla alla Giunta del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo, a tale proposito, che le condizioni poste dalla Commissione bilancio, nell'espressione del parere, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, una volta revocate, non possono esser fatte proprie ai sensi dell'articolo 86 del regolamento. Tali condizioni, infatti, hanno un regime procedurale *ad hoc*, previsto dall'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, e strettamente connesso alla peculiare funzione riconosciuta alla Commissione bilancio in ordine alla verifica degli effetti finanziari del provvedimento. Ad esse non può dunque essere estesa la disciplina prevista per gli emendamenti; richiamo al riguardo la seduta del 3 ottobre 2000.

Queste parole, di colore oscuro, vogliono dire in sostanza che l'iter procedurale e le dichiarazioni che hanno dato luogo al mio intervento costituiscono una realtà di fronte alla quale è possibile che la Giunta per il regolamento abbia anche un'opinione diversa, ma, allo stato, senza che costituisca un precedente assoluto (i precedenti assoluti non esistono, perché tutto può essere modificato), quella che è stata adoperata è l'espressione appropriata.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 6.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 357
Maggioranza 179
Hanno votato sì 155
Hanno votato no .. 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 6.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 6.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 157
Hanno votato no .. 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 6.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 366
Votanti 365
Astenuti 1
Maggioranza 183
Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 6.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 204).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
 – A.C. 5072)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5072 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo?

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo non accetta l'ordine del giorno Gambini n. 9/5072/1, considerata la sua articolazione, mentre accetta gli ordini del giorno Burtone n. 9/5072/2 e Molinari n. 9/5072/3.

PRESIDENTE. Onorevole Gambini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, pregherei il Governo di valutare con maggiore attenzione il parere espresso su tale ordine del giorno, in quanto esso rappresenta il tentativo di interpretare alcune imperfezioni contenute nel testo. Se venisse respinto questo tipo di interpretazione, che conferisce una qualche plausibilità ad alcuni commi del testo che ci accingiamo ad approvare, il rischio sarebbe di aprire una difficoltà interpretativa ed anche un contenzioso. Vi era al riguardo un intendimento collaborativo; vorrei ricordare in proposito che lo stesso relatore, in fase di esame del provvedimento in Commissione, ha affermato che erano punti di difficile interpretazione. Pertanto, inviterei il Governo a mutare il parere precedentemente espresso.

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Pre-

sidente, poiché risulta difficile accettare pienamente l'ordine del giorno per la sua articolazione, il Governo può comunque accoglierlo come raccomandazione. Vista la complessità dei problemi, cercheremo di tenerne conto.

PRESIDENTE. Bene, d'altra parte le raccomandazioni in Italia costituiscono un istituto invincibile!

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5072)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. La *ratio* del provvedimento è stata condivisa anche dall'opposizione. Rispetto alla prima lettura alla Camera, sono stati introdotti al Senato diversi correttivi, tra i quali la *par condicio creditorum*, la trasformazione dei crediti in azioni e la suddivisione dei creditori in classi ed altro.

Le richieste emendative riguardavano in particolare l'istituzione di sezioni specializzate presso i tribunali e le corti d'appello per la trattazione delle controversie riguardanti la materia nonché la possibilità di allargare gli strumenti previsti in norma ad una più vasta platea di aziende, attraverso quelle individuate per numero di dipendenti e dimensione dell'insolvenza.

Molti intervenuti si sono soffermati sulla tutela dei risparmiatori e mi pare che ciò sia legittimo, anche in considerazione di quanto avvenuto in questi giorni nelle Commissioni VI e X con riferimento al provvedimento sulla tutela del risparmio.

Tuttavia il provvedimento mira soprattutto alla creazione di procedure snelle, veloci e soprattutto capaci di verificare la

possibilità di rimettere in moto la condizione di impresa per l'attività produttiva posta sotto commissariamento.

È proprio con questo spirito che va letto il provvedimento, vale a dire quale superamento della legge di n. 95 del 1979 - la cosiddetta « Prodi 1 » - a causa della quale esistono ancora in regime di amministrazione straordinaria una cinquantina di società.

In simili casi non si può ravvisare una chiara, precisa e veloce tendenza a svolgere da parte dei commissari il compito di ridare impianto competitivo alle aziende sottoposte a commissariamento; meglio sarebbe stato procedere a suo tempo alla loro liquidazione. Di fatto, ci troviamo in una logica di transizione che addirittura viene gestita in 20-25 anni.

Riconosciuta, pertanto, l'urgenza di dare piena attuazione alla norma, nella speranza che divenga strumento efficace a tutela del patrimonio industriale ed occupazionale italiano, dichiaro convintamente il voto favorevole del gruppo dell'UDC sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, mi preme sottolineare la positività di questo provvedimento, ma anche la sua parzialità.

Oggi abbiamo di fronte a noi problemi nuovi, un'economia che fa fatica ad andare avanti e soprattutto un Governo che si sta dimenticando di governare la propria economia.

L'Esecutivo dimostra inerzia di fronte a tutti i grandi casi registrati nel nostro paese. Da anni il nostro sistema economico è in crisi e, a fronte di ciò, non vi è stato un Governo che - come avvenuto in Germania, in Francia e in Spagna - abbia cercato di investire nel futuro.

Purtroppo, nell'attuale Governo, il centro di tutta la politica economica è nelle mani del ministro Tremonti e la politica industriale non ha né capo né coda.

Ci siamo dimenticati delle partecipazioni statali, di proseguire con le liberalizzazioni; addirittura, tutto il sistema degli incentivi alle imprese è stato trasformato — questa è la nuova idea di Tremonti — in finanziamenti agevolati. È questa la considerazione che abbiamo non solo verso le nostre grandi imprese, ma anche verso quelle medie e piccole!

Ecco perché il giudizio del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo non può essere positivo, né sull'attività del Governo né, nel caso specifico, sul provvedimento in esame. Il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo si asterrà dal voto proprio perché si sente responsabile di dover dare una risposta immediata ed efficace al caso Parmalat e agli altri casi che purtroppo sono emersi.

Il giudizio su ciò che ha fatto il Governo, quindi, rimane estremamente negativo: non ha investito né in ricerca, né nelle esportazioni, né nella tecnologia e tantomeno nella sua diffusione. Sta prendendo in giro gli italiani e le piccole e medie imprese.

Su queste ragioni abbiamo basato la nostra valutazione e ci asterremo, quindi, dal voto finale sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, abbiamo votato contro questo provvedimento in prima lettura alla Camera, abbiamo votato contro al Senato e confermiamo il voto contrario in questa sede. Le modifiche apportate al Senato non vanno nel senso da noi voluto, mentre gli emendamenti presentati, rivolti al mondo dei lavoratori delle imprese insolventi, sono stati respinti da questa Assemblea, malgrado la discussione in Commissione lavoro in sede di espressione di parere avesse fatto sperare in senso contrario.

Non essendo quindi mutato nulla nel senso da noi auspicato, confermo il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare il voto di astensione del gruppo Misto-socialisti democratici italiani sulla conversione in legge di questo decreto-legge, che reca disposizioni correttive ed integrative della normativa relativa alle imprese in stato di insolvenza.

Il testo in esame ha l'obiettivo dichiarato di consentire un più rapido svolgimento delle procedure di ristrutturazione economica e finanziaria per le imprese che versano in gravi difficoltà. In particolare, con questa nuova disciplina si consentirà di accelerare la definizione dei procedimenti in corso, riguardanti la ristrutturazione dei grandi gruppi industriali in stato di grave dissesto (vedi il caso Parmalat).

Si tratta di un decreto-legge che sicuramente risolve alcuni dei problemi, purtroppo emersi in questi anni nel nostro paese. Nel provvedimento è rivolta sicuramente una certa attenzione alla tutela delle posizioni creditorie, con particolare riferimento alla salvaguardia dei piccoli risparmiatori, in attesa di ricevere risposte chiare e precise da parte del Parlamento. Il decreto-legge è sicuramente uno strumento utile per offrire risposte alle urgenze e alle necessità esistenti, in relazione soprattutto al caso Parmalat, ma appare poco adeguato a consentire una discussione più ampia e attenta per affrontare quei fenomeni che purtroppo sono sempre più diffusi in Italia.

In conclusione, anche il gruppo Misto-socialisti democratici italiani riconosce l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento per rispondere alle tante attese dell'opinione pubblica e dei diretti interessati, in particolar modo delle migliaia di risparmiatori coinvolti in queste vicende.

Proprio per questo, annuncio, a nome del mio gruppo, il voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha già argomentato la propria posizione.

Annuncio, quindi, il voto di astensione, che assume un duplice significato. Innanzitutto, si riconoscono i miglioramenti che con questo decreto-legge sono stati apportati alla normativa per le grandi imprese in stato di insolvenza. Si tratta in gran parte di indicazioni provenienti dalla discussione sul decreto-legge n. 347 del 2003 e suggerite dall'opposizione. La maggior parte di tali indicazioni, seppure tardivamente e in maniera imperfetta, è stata recepita dal decreto-legge in esame.

Quanto agli aspetti negativi, permangono tuttora problemi ed interrogativi, relativi in primo luogo all'assunzione da parte del ministero, e dunque della sede politica discrezionale, della competenza ad avviare l'amministrazione straordinaria, che invece, a nostro avviso, sarebbe dovuta rimanere in capo all'organo terzo, ovvero la magistratura, come d'altra parte è stato più volte ribadito in sede comunitaria. La scelta compiuta espone pertanto l'intero provvedimento alla possibilità di impugnativa e determina dunque elementi di fragilità che una normativa di questo genere non dovrebbe avere.

Un ulteriore motivo della nostra insoddisfazione è legato alla necessità che le procedure innovative introdotte dai precedenti provvedimenti in materia di interventi sulla crisi delle grandi imprese non siano limitate a un numero estremamente ristretto di imprese, per effetto dei tetti quantitativi previsti, bensì estese a una platea più ampia, in considerazione della preoccupante situazione di crisi industriale nella quale versa il nostro paese. Il Governo sfugge a tale impegno e riteniamo ciò preoccupante.

Infine, l'articolo 6, che dovrebbe consentire alle imprese della filiera Parmalat di uscire dalla difficile situazione nella quale si trovano, premia incomprensibilmente soltanto una parte delle aziende, discriminando le altre.

Per tali motivi, ci asterremo nella votazione finale sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, la Lega Nord esprime un giudizio positivo sul provvedimento, che migliora indubbiamente il decreto-legge n. 347 del 2003 per quanto riguarda sia l'indirizzo programmatico sia le modalità tecnico-giuridiche di attuazione della procedura.

Viene accelerata la definizione dei procedimenti riguardanti la ristrutturazione economica e finanziaria delle grandi imprese e dei gruppi in stato di grave dissesto. Va ricordata l'attenzione alla tutela delle posizioni creditorie, con particolare riferimento alla salvaguardia dei piccoli risparmiatori, attraverso la modifica della disciplina del programma di ristrutturazione delle imprese, del concordato e delle azioni revocatorie.

Il nostro giudizio è dunque positivo, in quanto si tratta di un provvedimento che interesserà certamente anche le imprese di autotrasporto, le quali attendevano un segnale concreto da parte di questo Parlamento e che hanno finalmente la possibilità di accedere a procedure di risanamento. Il provvedimento rende applicabile anche alle imprese che fanno parte del gruppo industriale in crisi la disciplina prevista per la capogruppo. Il provvedimento è dunque migliorativo, e debbo rivendicare alla maggioranza il merito politico di aver allontanato lo spettro di una crisi estremamente grave per il nostro paese, come quella della Parmalat, e al ministero, attraverso l'azione del commissario Bondi, il merito di aver proposto al paese e ai mercati un programma di risanamento concreto.

Quindi, ci è stata consegnata una situazione frutto di un equilibrio politico, di una commistione tra affari, finanza e banche, che non vogliamo dimenticare. Questo Governo e questo paese, attraverso la sua classe dirigente, attraverso le forze democraticamente espresse, hanno avuto il coraggio, la possibilità e la capacità — anche con l'aiuto del Parlamento, che ha deliberato in modo rapido uno strumento

necessario che la Prodi-*bis* non aveva previsto – di trovare una soluzione ad una grave crisi economica. Ora credo, al di là delle politiche degli annunci e dei catastrofismi della sinistra, che possiamo presentarci con una politica del fare, con una politica concreta a favore del risparmio e dei creditori.

Certamente, però, quanto è accaduto nei giorni scorsi in Commissione finanze non depone a favore di un'attenzione particolare nei confronti dei piccoli risparmiatori, perché la dilatazione del dibattito sul provvedimento in materia di risparmio – che credo sia stata sicuramente causata dall'atteggiamento del centrosinistra – non fa che prolungare l'iter attuativo di un provvedimento particolarmente atteso dal Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dell'UDEUR-Alleanza Popolare si asterrà dal voto su questo provvedimento per i motivi che brevemente esporrò. In seguito al dissesto del gruppo Parmalat sono state approvate misure integrative alla disciplina vigente in materia di amministrazione straordinaria di grandi imprese in stato di insolvenza e i dati di bilancio reale ricostruiti da un'importante società di revisione dimostrano che i conti, pur non corrispondendo a quelli prima manipolati, registrano una realtà industriale di sicuro interesse.

Come è noto, tale provvedimento è motivato dall'esigenza di accelerare il risanamento delle imprese coinvolte a salvaguardia dei complessi produttivi e dei livelli occupazionali, nonché di tutelare la posizione dei creditori. In particolare, l'obiettivo primario è quello di rendere ancora più incisive le misure a tutela dei risparmiatori, consentendo la rapida definizione delle procedure di concordato per la soddisfazione dei creditori, salvaguardando i complessi produttivi e i livelli di occupazione. Il fatto poi che un *pool* di

importanti banche abbia già aperto linee di credito di rilievo al piano di ristrutturazione aziendale della nuova Parmalat sembra confermare tale orientamento.

Ma, alla luce dei fatti, il problema rimane l'assetto generale del sistema industriale italiano che, messo in difficoltà prima dall'11 settembre, poi da un euro alquanto forte, non reagisce con il vigore di altri paesi europei e certamente non reagisce in modo adeguato al sistema industriale americano, che sta acquisendo sempre più forza. Rimane quindi il problema della *corporate governance*, delle imprese e dei controlli.

Noi pensiamo che il Governo avrebbe dovuto fare molto di più, perché in questo scenario va garantita la difesa della realtà industriale che è a monte di ogni impresa che ricorre al mercato finanziario. Tuttavia, va anche detto che i controlli non devono partire dall'interno, ma devono essere affidati ad un indipendente, diversamente da quanto accaduto nel caso Parmalat, il cui capo del comitato di controllo era addirittura il direttore finanziario Fausto Tonna.

Crediamo quindi che, almeno per le imprese quotate direttamente, controllanti o controllate, o che ricorrono al mercato finanziario, l'obbligo di certificazione o almeno il benessere sui nomi dei certificatori debba essere fatto da parte della Consob.

Noi abbiamo evidenziato sommariamente questi punti per mettere in risalto che, accanto alla ristrutturazione industriale, deve viaggiare una ristrutturazione finanziaria. In conclusione, soltanto con regole certe si può aiutare il sistema industriale a reperire quelle risorse sul mercato finanziario che sono linfa vitale per molte aziende di medie e grandi dimensioni. In caso contrario, si rischierebbe di dare del sistema industriale italiano un'immagine sbagliata. Per questi motivi – e per altri, che per questioni di brevità non esporrò – ribadisco che il gruppo dell'UDEUR-Alleanza Popolare si asterrà dal voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saggia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, esprimiamo apprezzamento per questa iniziativa del Governo, perché essa risponde almeno a tre obiettivi.

Il primo è quello della ristrutturazione economico-finanziaria delle grandi imprese; il secondo è il risanamento dei complessi produttivi e il terzo è il mantenimento dei livelli occupazionali: condizioni messe in discussione dalla precedente legge, che andava aggiornata, soprattutto perché quasi snaturata rispetto al fatto che le aziende non trovavano uno sbocco definitivo e che invece i commissariamenti venivano continuamente prorogati.

Riteniamo che attraverso questo strumento l'amministrazione straordinaria possa consentire davvero un rilancio produttivo e garantire i crediti vantati verso questa azienda in stato di insolvenza. Quindi, il gruppo di Alleanza nazionale esprimerà un voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il provvedimento in esame è sicuramente opportuno ed anche urgente, perché la necessità di tutelare il patrimonio industriale italiano mi sembra da tutti condivisa, a partire dalla tutela del patrimonio agro-industriale, di cui certamente la Parmalat è parte importante.

Avrei gradito che questa mattina fosse stato presente anche il ministro, per fornire chiarimenti in merito al piano industriale presentato dal commissario Bondi (che sta lavorando sicuramente bene) riguardante però il destino di tutto il complesso, non solo il *core business* legato al latte, ma anche ai prodotti da forno. Gli stabilimenti, ad esempio, di Nusco, di Atella, ed anche altri, sono interessati a

non essere oggetto di « spezzatino ». Su questo mi auguro che il ministro venga a riferire in Commissione.

Tuteliamo quindi i risparmiatori e non farò polemica con il collega Polledri dicendo che la Lega era assente ieri, quando è stato approvato l'emendamento che prevedeva la presenza della minoranza nei consigli di amministrazione delle società. Quell'emendamento non sarebbe stato approvato se la maggioranza fosse stata compatta: questo per onore di verità!

Ma a me interessa la tutela dei risparmiatori e anche dei lavoratori, che vedono ancora incerto il loro futuro in queste industrie in crisi. Perciò, ci asterremo dal voto, pur avendo contribuito al miglioramento del provvedimento, che riconosciamo essere certamente opportuno.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5972)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5072, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S.2952 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza) (5072):

| | |
|------------------------------|------------|
| <i>(Presenti</i> | <i>336</i> |
| <i>Votanti</i> | <i>224</i> |
| <i>Astenuti</i> | <i>112</i> |
| <i>Maggioranza</i> | <i>113</i> |
| <i>Hanno votato sì</i> | <i>217</i> |
| <i>Hanno votato no</i> | <i>7).</i> |

Prendo atto che gli onorevoli Cennamo ed Agostini hanno erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbero voluto astenersi.

Avverto che, a seguito di intese intercorse tra i gruppi parlamentari, non si procederà al seguito della discussione delle mozioni di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei avanzare una richiesta a nome del gruppo della Lega Nord riguardo alla nota questione della cosiddetta « emergenza rifiuti » in Campania.

Riteniamo che sarebbe utile che il presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti venisse in aula a riferire sullo stato dei lavori della Commissione medesima e sulle determinazioni a cui essa è giunta dal momento in cui sia iniziato ad operare. Ricordo che la Commissione è composta anche da deputati provenienti dalla Campania, i quali quindi dovrebbero conoscere bene la situazione e soprattutto dovrebbero sapere (come dimostrano i fatti di cronaca) che questa cosiddetta emergenza non è determinata soltanto dalla incapacità degli amministratori, ma anche dalla ormai comprovata connivenza con settori della malavita organizzata della criminalità e della camorra. A maggior ragione, sarebbe opportuno che il presidente della Commissione d'inchiesta venisse a riferire in aula.

Pertanto, per il tramite del presidente del gruppo della Lega Nord, faremo pervenire all'Ufficio di presidenza una richiesta formale in tal senso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Parolo.

Nel prendere atto della sua richiesta, che trasmetterò, come è ovvio, al Presidente della Camera, desidero osservare

che rientra nella discrezionalità delle Commissioni di inchiesta approvare, sulle tematiche oggetto della loro competenza, una relazione per l'Assemblea la cui discussione viene calendarizzata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nelle forme prescritte dal regolamento.

La sua richiesta, onorevole Parolo, sarà valutata nelle sedi competenti, a partire, ovviamente, dalla Presidenza della Camera.

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, intervengo anch'io su questo argomento perché credo che la sollecitazione rivolta alla Presidenza dal rappresentante della Lega sia giusta per quanto concerne l'argomento specifico.

Nell'associarci, chiediamo che il Governo, in particolare il ministro dell'ambiente — se, poi, volesse raccogliere l'invito anche il ministro delle comunicazioni, il quale ha recentemente contraddetto il suo collega dell'ambiente, a noi farebbe piacere: conosceremmo così l'opinione complessiva dei ministri e del Governo — possa riferire alla Camera sulla situazione evidenziata.

Poiché sono stati assunti impegni precisi nei confronti delle comunità della Campania, è importante che il Governo venga a garantire che tali impegni saranno rispettati. Ovviamente, se, insieme al ministro, verrà in Assemblea — sarebbe la prima volta — anche il sottosegretario campano all'ambiente (che noi non conosciamo nella qualità di rappresentante del Governo: non è mai intervenuto, alla Camera ed al Senato, se non sei volte, per rispondere ad interrogazioni in Commissione), questo ci farà piacere.

È ovvio che, in quell'occasione, ascolteremo anche l'opinione del presidente della competente Commissione d'inchiesta, un parlamentare come noi; ma chi deve

riferire è il Governo, anche per i comportamenti contraddittori e sbagliati che ha finora tenuto sull'intera vicenda.

PRESIDENTE. Assicuro che riferirò le richieste formulate al Presidente della Camera, il quale si farà carico di rappresentare al Governo l'esigenza di dare una risposta alla questione sollevata; d'altra parte, il naturale riserbo del Governo può esprimersi in termini positivi e, talvolta, anche negativi.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Burtone, Cristaldi, Galati, Lumia, Misuraca e Valducci sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Recenti provvedimenti di riassegnazione delle sedi di alcuni provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria — n. 2-01226)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di illustrare l'interpellanza Volontè n. 2-01226 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1*), di cui è cofirmataria.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, vorrei puntualizzare l'oggetto della mia interpellanza e successivamente, se sarà necessario, intervenire in sede di replica.

L'interpellanza indirizzata al ministro della giustizia concerne un provvedimento a firma del direttore generale capo del personale che ha disposto la riassegnazione delle sedi dei provveditorati regionali di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo e Molise, Sardegna.

Tali provvedimenti sono stati adottati nei confronti di direttori generali dello Stato in un momento particolare, ossia una settimana prima della consultazione elettorale del 12-13 giugno 2004. Essi contengono la previsione di un «incarico di missione continuativa e per la durata di mesi tre» per i provveditori destinatari dei provvedimenti di riassegnazione, comportando un evidente ed ingente onere finanziario a carico del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che non trova giustificazione in ragioni di necessità.

Tali provvedimenti sono stati adottati e sottoscritti dal direttore generale capo del personale, pari grado dei provveditori regionali indicati, anziché dal capo del dipartimento. Essi contengono decisioni, a nostro avviso, anomale. In particolare, la reggenza del provveditorato della Lombardia, comprendente 18 istituti penitenziari, è stata affidata ad un primo dirigente anziché a personale con qualifica di dirigente generale. Inoltre, essi appaiono in contrasto con la direttiva del ministro per la funzione pubblica sulle «Misure finalizzate al miglioramento del benessere organizzativo nelle pubbliche amministrazioni». Tale direttiva dispone che «il dipartimento della funzione pubblica ha collocato tra le priorità di cambiamento da sostenere nelle amministrazioni pubbliche quella di creare specifiche condizioni che possano incidere sul miglioramento del sistema sociale interno, delle relazioni interpersonali e, in generale, della cultura organizzativa (...) al fine di rendere le amministrazioni pubbliche datori di lavoro esemplari, (...) consentendo (...) l'au-

mento dei livelli di produttività ». I provvedimenti in questione, invece, hanno creato una situazione di disagio e di malcontento nell'amministrazione penitenziaria.

A nostro avviso, tali provvedimenti contrastano con le affermazioni di principio pronunciate dal capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria all'inaugurazione dell'anno accademico 2003-2004 dell'Istituto superiore di studi penitenziari allorquando disse: « In questa nuova e profonda trasformazione della pubblica amministrazione bisogna anzitutto saper comunicare al proprio interno e con l'esterno ». Essi contrastano con quanto espresso nelle linee-guida politico-strategiche del ministro della giustizia per il 2004 e riportate nel sito istituzionale del Ministero: « È necessario (...) intensificare la relazione di interdipendenza fra il centro decisionale ministeriale e gli uffici territoriali, poiché è dal modo di essere di questi ultimi che scaturisce e si percepisce la qualità dei servizi resi all'utente finale. Non va dimenticato che, in coerenza alla logica di servizio, il centro è funzionale alla periferia, non il contrario. Va ricercato e promosso, pertanto, un legame più forte ed intenso, una relazione profonda fondata su una reciproca capacità di ascolto e una più concreta volontà di mettersi al servizio di chi opera in prima linea ».

Tali provvedimenti, infine, hanno corso il rischio di essere messi in relazione con la campagna elettorale in corso all'epoca.

Chiediamo al ministro a quali logiche rispondano i provvedimenti adottati, quali siano le motivazioni che li hanno ispirati e le ragioni della loro adozione nel corso dell'ultima settimana di campagna elettorale, nonché se i suddetti provvedimenti siano compatibili con i principi di buona amministrazione.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia. Signor Presidente, l'articolo 9 del

decreto ministeriale 22 gennaio 2002 dispone che i provveditorati regionali siano organi decentrati del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed operino nel settore degli istituti e servizi per adulti sulla base di programmi, indirizzi e direttive disposti dal dipartimento stesso, in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, area penale esterna e nei rapporti con gli enti locali, le regioni ed il Servizio sanitario nazionale, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni di competenza.

Ciò premesso, è da dire che nell'amministrazione penitenziaria sono stati riscontrati dei mutamenti dei profili di criticità gestionali interessanti il territorio, sia sotto il profilo della loro riallocazione, sia sotto il profilo della modifica qualitativa delle criticità stesse, che hanno reso necessario procedere ad una diversa distribuzione territoriale delle risorse dirigenziali disponibili, al fine di valorizzare ulteriormente le risorse medesime e di dare, al tempo stesso, alle strutture regionali che ne hanno più urgente necessità una *leadership* meglio calibrata rispetto all'impegno che richiedono, assicurando in tal modo efficienza ed efficacia all'azione dell'amministrazione.

In particolare, dette criticità riguardano: la materia dei detenuti; l'attività dell'edilizia penitenziaria indirizzata al risanamento e potenziamento del patrimonio immobiliare; la redistribuzione e l'assunzione di personale di polizia penitenziaria ed amministrativo, in modo da eliminare l'attuale disomogeneità esistente presso le varie regioni; il decreto ministeriale 31 marzo 2004, di istituzione dell'ufficio per la sicurezza personale e per la vigilanza, con conseguente piena operatività dei nuovi compiti di tutela e scorta delle autorità; l'applicazione del nuovo modello di servizio delle traduzioni e piantonamenti; il progetto in corso di formazione finalizzato alla creazione di strutture stabili preposte al servizio di polizia giudiziaria sul territorio e direttamente collegate al centro, per fronteggiare il

notevole ampliamento qualitativo e quantitativo delle deleghe di indagini dell'autorità giudiziaria.

Per l'individuazione delle risorse dirigenziali si è tenuto conto, ovviamente, della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare, delle attitudini e della capacità professionale dei singoli dirigenti generali.

A parte le indicate necessità dell'amministrazione, si è inteso salvaguardare le eventuali esigenze dei singoli dirigenti interessati, tant'è che a questi ultimi è stato consentito di avanzare le loro osservazioni, attraverso un apposito invito, formulato ai sensi di quanto prevede l'articolo 7 della legge n. 241 del 1990.

Per quanto riguarda l'urgenza, considerata la lentezza dei procedimenti di trasferimento, si è ritenuto opportuno, nelle more, disporre servizio di missione, in modo da assicurare con immediatezza l'interesse pubblico sotteso.

Ritengo utile chiarire, altresì, che provvedimenti di missione sono stati emessi dal capo del personale, trattandosi di atti provvisori rientranti nella competenza del medesimo, e che la reggenza del provveditorato della Lombardia è stata affidata ad un primo dirigente, profondo conoscitore di quella realtà, solo a titolo provvisorio, in attesa della individuazione di un dirigente generale.

Voglio, infine, precisare che è puramente casuale l'adozione dei provvedimenti menzionati nel corso dell'ultima campagna elettorale.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di replicare.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, la mia replica sarà molto breve.

Ringrazio il ministro, anche se non posso dirmi pienamente soddisfatta della risposta fornita. In particolare, rispetto ai quesiti posti, nella parte finale della nostra interpellanza avevamo chiesto di conoscere le logiche alle quali rispondono i provvedimenti adottati. Il ministro ci ha dato delle motivazioni, in relazione alle quali mi riservo di compiere una verifica,

perché egli ha fatto riferimento a norme e provvedimenti di varia natura, in base ai quali si sarebbero rese necessarie le misure adottate.

Meno adeguata trovo la risposta rispetto all'urgenza, che non ritengo sia motivata. Quindi, ritengo non chiara la questione relativa all'emanazione di questi provvedimenti durante il periodo di campagna elettorale.

Da ultimo, vorrei osservare che i quesiti in ordine alle modalità di adozione dei provvedimenti trovano sicuramente soddisfazione nella risposta fornita dal ministro, poiché egli ha confermato che la evidenza sull'irregolarità formale della loro adozione è fondata: infatti, mancava il soggetto preposto, dal momento che si è in attesa di una nomina, ed in questo caso si è attribuito il potere sostitutivo ad un dirigente privo di competenze specifiche, o comunque di livello non adeguato all'adozione dei suddetti provvedimenti.

Mi auguro che questa interpellanza possa servire, in ogni caso, ad evitare che in futuro si verificino episodi di dubbia interpretazione, soprattutto da parte di componenti della maggioranza che vorrebbero partecipare in maniera collegiale, anche per riuscire a sgravare il ministro di competenze onerose, alla gestione del ministero che dallo stesso è presieduto e gestito.

(Tempi di adozione dei decreti di attuazione delle disposizioni riguardanti il reddito di ultima istanza - n. 2-01211)

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01211 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2).

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, svolgerò un intervento per così dire « a metà », nel senso che desidererei ascoltare prima la risposta che intende fornire il Governo, per poi esprimere eventualmente su di essa la mia opinione. Ritengo inutile l'illustrazione della mia interpellanza ur-

gente, poiché il titolo che lei ha già letto, signor Presidente, spiega bene di cosa tratta.

PRESIDENTE. È una sua facoltà!

ANTONIO BOCCIA. Il centrosinistra aveva posto in essere una misura, il reddito di inserimento, che è stata molto utilizzata nel Mezzogiorno d'Italia e nelle aree in cui gli strumenti della programmazione negoziata avevano trovato una maggiore applicazione.

Purtroppo — ahimè —, l'attuale Governo ha trasformato tale misura, che aveva finalità produttive e di promozione progettuale ed occupazionale, in un intervento che, di fatto, si presenta come assistenzialista. Nonostante tale caratterizzazione negativa, tuttavia, le misure volte ad attuare il reddito di ultima istanza, per una serie di motivazioni che ascolteremo adesso, non sono state neppure adottate. Da qui è nata la mia richiesta, in quanto sono 306 i comuni, in particolare nel Mezzogiorno, interessati a tale misura, e vi sono altresì 350 mila persone che hanno beneficiato con diverse modalità dei redditi minimi di inserimento, che stanno attendendo un decreto ministeriale che, almeno fino al momento in cui ho presentato l'interpellanza in esame, non era stato ancora predisposto.

Vorrei ascoltare, dunque, la risposta del Governo al riguardo, poiché il mio strumento di sindacato ispettivo voleva avere, più che altro, una funzione di stimolo nei confronti del ministero competente, affinché provvedesse non tanto a fornire un'informazione al sottoscritto, quanto a risolvere la questione. Per tale ragione, mi rimetto alla risposta del Governo per quanto concerne questa parte dell'interpellanza ed esprimerò il mio giudizio in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, senatrice Sestini, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.*

Signor Presidente, con riferimento alla questione posta, vorrei ricordare che, come affermato nel Patto per l'Italia, il Governo, per assicurare maggiore efficacia allo strumento del reddito di ultima istanza, ha ritenuto di prevedere il cofinanziamento Stato-regioni. Una quota delle risorse del fondo per le politiche sociali, dunque, verrà destinata a quei programmi regionali approvati dall'amministrazione centrale e finalizzati a perseguire l'integrazione sociale ed il sostegno economico dei cittadini non assistiti da altre misure di integrazione al reddito.

Successivamente a quanto stabilito nel Patto per l'Italia, il comma 101 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004 ha stabilito che lo Stato concorre al finanziamento delle regioni che istituiscono il reddito di ultima istanza quale strumento di accompagnamento economico ai programmi di reinserimento sociale, destinato ai nuclei familiari a rischio di esclusione e i cui componenti non siano beneficiari di ammortizzatori sociali ed a soggetti privi di lavoro.

Il cofinanziamento statale si realizzerà nei limiti delle risorse preordinate allo scopo dal Ministero delle lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito del fondo nazionale per le politiche sociali, attraverso il prelievo sulle pensioni alte, che confluisce nel citato fondo, ai sensi del comma 102 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004.

Ricordo — tra l'altro — che nel maxiemendamento presentato al Senato, il contributo straordinario di solidarietà a tali pensioni è stato innalzato dal 3 al 4 per cento.

La questione che si pone, tuttavia, è un'altra. Anche in sede di conferenza degli assessori regionali, abbiamo ribadito di essere disposti a reperire fondi, purché le regioni attuino quanto è previsto. Ciò anche in ottemperanza alla potestà esclusiva delle regioni in materia di politiche sociali, più volte ribadita — anche recentemente — da sentenze della Corte costituzionale. Tuttavia, nessuna regione sembra essersi mossa in tale direzione. Anche quanto introdotto nella regione Campania

non è un provvedimento di reddito di ultima istanza; si tratta, piuttosto, di un provvedimento — peraltro, licenziato dalla giunta prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria che stabiliva tale principio — non corrispondente ai criteri indicati dal Patto per l'Italia e dalla legge finanziaria per il 2004. Ad oggi, nessuna regione ha avanzato al ministero richieste di incontro, per arrivare a provvedimenti legislativi comuni. Noi abbiamo più volte dato la nostra disponibilità ad individuare risorse, ripeto, con il contributo straordinario delle pensioni alte o con altri stanziamenti che servano, però, a cofinanziare provvedimenti individuati dalle regioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la risposta del sottosegretario Sestini non è tranquillizzante, nel senso che non solo non risponde ai quesiti posti, ma non è nemmeno esaustiva. Siccome non ho intenti polemici, ma voglio solo capire quale sia la situazione, non so che replicare, proprio perché la risposta non è pertinente.

La norma con cui questo Governo ha stabilito gli stanziamenti per il reddito di ultima istanza prevede che il ministero adotti un decreto per disciplinare la materia. In assenza di tale decreto, diventa difficile procedere. Ho presentato l'interpellanza in esame per sapere quando si intendesse adottare il decreto in questione, ma non mi è stato risposto: perciò, che devo dire, signor Presidente?

Mi dichiaro insoddisfatto, non tanto per i contenuti, quanto perché la risposta non corrisponde alla domanda. Quando, a tresette, un giocatore batte a coppe e l'altro risponde a bastoni, il gioco non funziona!

Il sottosegretario ha fatto un'introduzione, e poi ha affermato che, tuttavia, la questione è un'altra. Tutta la parte introduttiva, sulla politica sociale, non riguarda la mia interpellanza. Lo stesso sottosegretario ha affermato che il ministero è disposto a reperire fondi, purché le regioni

attuino quanto previsto. Tuttavia, il finanziamento del reddito di ultima istanza è già intervenuto. Non si tratta, perciò, di reperire risorse. Nella legge finanziaria per il 2004, infatti, al comma 102 dell'articolo 3, sono stati destinati 0,9 milioni di euro nel 2004 e 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006. Dunque, le risorse già ci sono, non si devono reperire, anche se sono certamente poche e non serviranno a risolvere i problemi delle 165 mila persone interessate. Per realizzare il reddito minimo di inserimento, però, per quanto poche, le risorse ci sono. Quindi, cosa significa l'affermazione del sottosegretario sopra richiamata? I fondi già ci sono! Occorre che il ministro vari il decreto, così come previsto dalla legge, ossia rispetti la legge stessa.

Pensavo che la risposta sarebbe stata anche burocratica. Francamente, non so quale dirigente di partito l'abbia preparata.

Il sottosegretario, nella sua risposta, fa riferimento al Patto per l'Italia. Ma, signor Presidente, mi risulta che il Patto per l'Italia non sia una legge, bensì un documento programmatico sottoscritto dalle parti sociali (tra l'altro, nemmeno da tutte). Non è da questo documento che nascono i doveri per il Governo e ritengo che, se la sentisse il ministro Maroni, la rimprovererebbe. È da una legge dello Stato, la legge finanziaria, che nascono tali doveri. La legge finanziaria prevede l'istituzione di un reddito di ultima istanza (da noi non condiviso) e già il modo in cui è stato definito la dice lunga su cosa si tratta. Tale espressione, infatti, dà l'idea di qualcosa di prettamente assistenziale e clientelare. Tuttavia, le risorse già ci sono!

Il sottosegretario ha anche affermato — testualmente — che si potrebbe valutare la possibilità di provvedimenti legislativi comuni. Signor Presidente, ribadisco la mia difficoltà ad interloquire e, forse, dovrò riproporre questa interpellanza urgente in una prossima seduta. È vero che nella Costituzione attuale è prevista una legislazione concorrente, ma con tale espressione il Parlamento non ha inteso indicare una forma di legislazione comune: la legge

dello Stato deve indicare i principi, e poi le leggi regionali devono attuarli. Non è possibile parlare di legislazione comune e non è previsto che si possano riunire insieme il consiglio regionale, la Camera e il Senato. Non so, quindi, cosa il Governo voglia intendere parlando di provvedimenti legislativi comuni.

Non è vero che le regioni non hanno fatto solleciti o non hanno chiesto di partecipare. Anzi, la Conferenza dei presidenti delle regioni e anche alcune singole regioni, hanno scritto al ministero di essere pronte, dichiarando tuttavia di non poter procedere in mancanza di un decreto che dia attuazione alla legge e di un regolamento che stabilisca i termini, i modi o l'entità del riparto. Esse hanno chiesto al ministero cosa fare e quest'ultimo non ha nemmeno risposto. Il Patto per l'Italia (che, lo ripeto, non c'entra niente) è abbastanza lontano nel tempo; tuttavia, la legge finanziaria, che è l'atto cui si deve fare riferimento, risale al dicembre dell'anno scorso. Quindi, è passato quasi un anno e il Governo ancora non ha provveduto.

Alla domanda che avevo posto — per sapere quando il Governo intenda adottare il decreto recante le disposizioni sul reddito di ultima istanza e quando finalmente intenda dare concreta realizzazione alle misure decise dal Parlamento — il Governo non ha risposto.

Signor Presidente, ripresenterò tale interpellanza urgente, non tanto perché dissenso dal merito della risposta fornita, quanto perché non vi è stata alcuna risposta da parte del Governo.

(Misure per risolvere il problema energetico in Italia — n. 2-01209)

PRESIDENTE. L'onorevole Realacci ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01209 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

Vedo che l'onorevole Realacci è già in piedi, come è nel suo stile...

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, più che per ragioni di stile, mi sono

alzato per non sottrarre tempo alla sua gentilezza e a quella del sottosegretario.

L'oggetto del contendere è la politica energetica e, specificamente, le misure che il Governo ha intrapreso nell'ultimo periodo, se le ha intraprese, per rispondere al rischio di *black out*.

In questi giorni, nei cinema è in programmazione un film suggestivo *The day after tomorrow*, ovvero l'alba del giorno dopo, che descrive uno scenario alquanto estremo, nel quale i mutamenti climatici mettono a rischio seriamente il tipo di civiltà che fino ad ora abbiamo costruito. Gli scenari di questo film sono, sì, alquanto estremi, ma ci ricordano, ed in tal senso vi è stato un grande dibattito negli Stati Uniti d'America, che esiste un problema molto serio per quanto riguarda i mutamenti climatici in atto che hanno effetto non soltanto sul riscaldamento del pianeta e sull'aumento delle temperature. Infatti, molti degli ultimi anni sono stati segnati da un aumento assai sostenuto delle temperature; so che lei è sensibile a questo problema, ma l'anno scorso il mare di Pisa ad agosto aveva la stessa temperatura del mare di Tunisi, che è notoriamente più a sud ed in genere ha un gradiente termico di quattro-cinque gradi in più rispetto al mare di Pisa.

Queste mutazioni climatiche hanno prodotto molti problemi in tante parti del mondo e c'è il rischio che esse accentuino fenomeni estremi. In particolare, esse hanno incrementato nei mesi estivi il ricorso al condizionamento dell'aria. Per questa ragione, ci siamo trovati di fronte, nell'ultimo periodo, a situazioni nelle quali vi è un innalzamento della domanda di energia elettrica non soltanto, come tradizionalmente accadeva, nei mesi invernali — dicembre e gennaio durante i quali vi erano i picchi di richiesta di energia — ma anche nei mesi estivi, per effetto dei condizionatori. Inoltre — altra questione che nell'interpellanza viene posta — abbiamo avuto per così dire un *black out* anomalo: mi riferisco a quello che si è verificato il 28 settembre 2003 nel quale, a fronte di una domanda di energia nel nostro paese inferiore alla metà rispetto a quella che il

nostro paese è in grado di produrre, si è avuto un *black out* che ha interrotto la trasmissione di corrente elettrica in tutta Italia.

Ciò che chiediamo al Governo è di sapere, in primo luogo, dal momento che rispetto al *black out* del 28 settembre 2003 — dovuto sicuramente ad un'inefficienza ed ad un mancato apporto di energia proveniente dall'estero, ma altrettanto sicuramente dovuto a carenze che vi sono state nella gestione della rete italiana, che evidentemente non aveva sufficienti centrali di riserva — era stata annunciata una commissione di indagine presieduta dal professor De Maio, quali siano, se sono noti, i risultati, per evitare che si ripetano simili fatti che hanno prodotto gravissimi problemi. Vorrei ricordare che alcune zone, peraltro incolpevoli, come la Sicilia, in sovrapproduzione nella produzione di energia, hanno atteso 24 ore prima di veder « ricomparire » la corrente elettrica.

In secondo luogo, per quanto riguarda i cosiddetti *black out* estivi dovuti ad un innalzamento della potenza richiesta, vi è anche in questo caso una carenza nella programmazione delle centrali. È stato varato dal Governo un provvedimento che, tra l'altro, potrebbe avere effetti contraddittori, perché in sostanza permette di « tenere in vita » vecchie centrali maggiormente inquinanti, facendo correre il rischio non soltanto di produrre un effetto negativo in termini di salute e di ambiente, ma anche di scoraggiare la costruzione di nuove centrali.

Soprattutto, da tempo erano nella disponibilità del Ministero, e quindi del Governo, i decreti ministeriali previsti dall'aprile del 2001 e che credo finalmente siano stati approvati dalla Conferenza Stato-regioni; questi avrebbero dovuto incidere sulla riduzione della domanda di energia elettrica, attraverso misure di risparmio e senza cambiare la qualità della nostra vita; essi avrebbero dovuto migliorare la « qualità », per così dire, delle nostre tasche, consentendo ai cittadini di risparmiare. Ebbene, su questo fronte mi sembra che a tutt'oggi, a partire dall'anno

scorso, non sia stata adottata alcuna misura, nonostante taluni annunci televisivi del ministro Marzano.

Chiediamo allora quale sia lo stato di approvazione di questi decreti ministeriali, cosa il Governo intenda fare al riguardo e quali risultati siano stati finora ottenuti.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione ai quesiti posti dall'interpellanza in esame, si rappresenta quanto segue: il rapporto della Commissione di indagine sul *black out* del sistema elettrico del 28 settembre 2003 preparato dalla commissione di indagine presieduta dal professor Adriano De Maio, costituita con decreto del Ministero delle attività produttive il 29 settembre 2003, è stato consegnato al ministero in data 28 novembre 2003.

Il rapporto è stato inviato per le azioni di competenza alla società gestore della rete di trasmissione nazionale e all'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Altre indicazioni e proposte contenute nel rapporto sono state oggetto di interventi dello stesso ministero. È intenzione del ministero rendere disponibile il rapporto anche tenendo conto del fatto che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha finalmente (e di recente) concluso la sua istruttoria conoscitiva.

Circa le azioni da intraprendere per eliminare gli ostacoli all'operatività dei decreti sul risparmio energetico del 24 aprile 2001, si fa presente che l'operatività degli stessi è stata compromessa dalla sottovalutazione, in sede di predisposizione dei medesimi, dei problemi connessi alla definizione delle necessarie regole operative. I decreti di revisione dei precedenti decreti del 24 aprile 2001 sono stati sottoposti alla Conferenza unificata del 17 giugno 2004, che ha espresso parere favorevole. Dopo la firma dei ministri competenti, si procederà alla pubblicazione di detti decreti.

Gli obiettivi dei decreti nel considerato periodo quinquennale, pari a 2,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, corrispondono a una riduzione dei consumi elettrici di una quantità equivalente agli attuali consumi di circa 2,5 milioni di famiglie e ai consumi di riscaldamento di circa 1,5 milioni di famiglie. Lo sforzo da approfondire per conseguire i predetti obiettivi è molto rilevante. È, dunque, necessario un approccio realistico, fermo restando l'intendimento del Governo di conseguire pienamente gli obiettivi fissati e di stabilire ulteriori progressi per il periodo successivo al quinquennio considerato nei decreti.

Si informa, poi, che è stato definito ed è in fase di attuazione un pacchetto di emergenza che include: una campagna di sensibilizzazione per l'uso efficiente e razionale dell'energia, in avvio sui mezzi televisivi; l'avvio di ulteriori e più articolate campagne di sensibilizzazione a sostegno delle fonti rinnovabili e dell'efficienza negli usi finali di energia; l'azione dell'ENEA per una campagna di informazione a valere sulle risorse di cui all'articolo 31 della legge 12 dicembre 2002, n. 273 (ulteriori disposizioni in tal senso sono contenute nel disegno di legge di riordino nel settore energetico, all'esame del Parlamento); l'emanazione di nuovi decreti sul risparmio energetico, di cui si è detto in precedenza; l'attività di definizione di nuovi standard di efficienza energetica degli edifici, attualmente in corso; le iniziative in atto per la promozione della cogenerazione e della microcogenerazione, promosse in concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Alle suesposte misure per il governo della domanda si aggiungono quelle finalizzate al recupero di capacità di produzione elettrica aggiuntiva, nonché la definizione dei piani di distacchi programmati, finalizzati a ridurre i disagi nell'eventualità di squilibrio tra domanda e offerta di energia elettrica. Per questi scopi è stata costituita un'unità di coordinamento per la sicurezza del sistema elettrico nazionale, che ha lo scopo di

agevolare la migliore attuazione delle misure da adottare in caso di necessità.

Quanto al nuovo impulso da dare alle politiche di incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili, si fa presente che l'attuale percentuale di energia da fonti rinnovabili, prodotta da impianti entrati in esercizio dopo il 1° aprile 1999, che produttori ed importatori sono obbligati ad immettere nel sistema elettrico nazionale, è pari al 2 per cento, da attestare mediante il possesso di equivalente quantità di certificati verdi.

Per il 2002, la quota del 2 per cento si è tradotta nell'obbligo di disporre di certificati verdi in misura corrispondente a circa 3,23 terawattora. L'obbligo è stato adempiuto solo per circa 0,9 terawattora con impianti nuovi, mentre per la parte residua è stato coperto mediante acquisto di equivalente quantità di certificati verdi di proprietà del GRTN, a un prezzo pari a circa 8,4 centesimi di euro per chilowattora.

Per l'obbligo relativo al 2003, la quota del 2 per cento è stata di circa 3,5 terawattora, mentre la producibilità attesa da impianti nuovi è stata pari a circa 1,3 terawattora.

Dunque, la sola quota del 2 per cento ha una capienza residua di almeno 2 terawattora. Ciononostante, il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, aumenta la quota fino al 3,05 per cento al termine del triennio 2005-2007 e si prevede di definire entro la fine di quest'anno, un ulteriore aumento per il triennio 2007-2009. Tuttavia, è del tutto evidente che l'aumento della quota non garantisce, da solo, l'aumento della produzione. Sono invece necessarie, tra le altre, misure di semplificazione delle procedure di autorizzazione e di collegamento alla rete, nonché di maggiore consenso ai progetti di realizzazione degli impianti: misure già introdotte con il citato decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e in fase di attuazione. Da esse ci si attendono effetti positivi quanto a reale crescita della produzione, che saranno utilizzati per definire l'entità dell'ulteriore aumento della quota per il triennio 2007-2009.

PRESIDENTE. L'onorevole Realacci ha facoltà di replicare.

ERMETE REALACCI. Ringrazio il sottosegretario Dell'Elce per aver gentilmente fornito dati interessanti da valutare. Tuttavia, devo dire che lei, signor sottosegretario, ha detto una cosa a mio avviso grave, avendo confermato che il rapporto del professor De Maio era disponibile sin dal dicembre dell'anno scorso; però non è stato reso pubblico e non lo è tuttora, mentre più volte è stato chiesto che questo rapporto venisse messo a disposizione. Era stato detto che lo sarebbe stato entro il mese di maggio, ma ciò non è accaduto. Nel merito di quanto contenuto nel rapporto, lei non ci dice nulla.

Il problema chiave è allora quello di capire, qualora, come ritengo, questo rapporto identifichi anche le responsabilità italiane, cosa si è fatto per evitare che il paese si ritrovi nelle gravi condizioni in cui si è trovato nel settembre del 2003. Pertanto, da questo punto di vista, ritengo sia dovere del ministero mettere a disposizione, almeno del Parlamento, questo rapporto, affinché esso possa essere adeguatamente valutato, nel momento in cui si ragiona di politica energetica.

Il secondo aspetto è il seguente. Lei, signor sottosegretario, ci ha parlato dell'iter dei decreti. Ritengo, tuttavia, che il problema non sia tanto questo, quanto quello relativo alle misure che concretamente vengono realizzate. La politica energetica è molto importante ed influenza molti aspetti della nostra vita. Adesso stiamo entrando nella fase più calda dell'estate e sappiamo che lo scorso anno l'intera Europa è rimasta colpita dal dramma della morte di migliaia di anziani, a causa del caldo e della solitudine nelle nostre città. Sappiamo, al tempo stesso, che l'energia spesso è anche alla base di conflitti. Personalmente, sono tra coloro che ritengono che nel conflitto in Iraq entri molto più il petrolio, di quanto non entrino le armi di distruzione di massa e i legami organici con Al Qaeda, visto che questi non sono stati trovati, mentre il petrolio invece c'era.

Allora, per evitare che il nostro paese sia subalterno tecnologicamente e non in grado di avere una politica adeguata per il futuro, è necessario scommettere sull'innovazione tecnologica e sul risparmio energetico. Ciò implica l'adozione di molte misure, alcune delle quali di natura fiscale. Lo ricorda, peraltro, in una posizione espressa pubblicamente il 19 maggio scorso, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che ha richiamato come sia importante ed efficace adottare misure di risparmio energetico, le quali possono avere effetti maggiori (ed in più breve tempo) della realizzazione di nuovi impianti, e come sia altrettanto utile adeguare le misure fiscali, ad esempio per quanto riguarda il risanamento degli edifici o l'innovazione tecnologica o anche l'etichettatura degli impianti di condizionamento dell'aria, che sono in grande diffusione, ma che spesso registrano differenze quasi doppie, in termini di consumi energetici, tra gli impianti migliori e quelli peggiori, senza che i cittadini ne vengano adeguatamente informati.

Tutte queste misure, unite ad un incentivo forte alla ricerca nel settore dell'idrogeno — siamo favorevoli, per esempio, alla microgenerazione — e ad un forte ricorso al risparmio energetico, possono aiutare molto le politiche di modernizzazione e di efficienza energetica e quelle di riduzione degli sprechi, nonché possono avvicinare il raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, rispetto ai quali il nostro paese è assolutamente inadempiente. Dovevamo, infatti, ridurre del 6,5 per cento le emissioni di anidride carbonica, rispetto a quelle del 1990 — peraltro non è una colpa che grava solo su questo Governo, perché ovviamente vi è anche una responsabilità del Governo precedente —, mentre le abbiamo aumentate del 7 per cento. Di queste misure non vi è traccia nell'attività del Governo; anzi, signor sottosegretario, dovrebbe dare un'occhiata anche alla legge di riordino del sistema elettrico attualmente in discussione in Parlamento, perché in quella legge, per quanto riguarda, ad esempio, le azioni di risparmio, vi sono alcuni elementi che rendono tali

azioni molto problematiche. Eliminando la responsabilità dei grandi fornitori di energia e dei grandi distributori nell'ambito delle misure di risparmio, si rischia che tali misure non vengano mai avviate. Un conto è la difesa dal rischio di *trust* ed un conto è impedire ai cittadini di avere accesso ad un servizio che migliora l'efficienza del sistema ed anche la nostra qualità della vita.

In sostanza, signor sottosegretario, ritengo che questo sia uno dei casi in cui dovremmo prendere ad esempio quanto è accaduto negli Stati Uniti perché ci troviamo, per certi aspetti, in una situazione analoga a quella che si è verificata in California fra il 1996 ed il 2001. In quegli anni, lo Stato della California ha adottato una seria misura di risparmio energetico, riducendo del 7 per cento circa i consumi e del 10 per cento la domanda di potenza di punta. Sono obiettivi raggiungibili anche nel nostro paese, ma in questa direzione non è stato compiuto nemmeno il primo passo.

(Presunto utilizzo da parte del sindaco di Rovigo di risorse comunali per la campagna elettorale del suo partito - n. 2-01220)

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01220 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*).

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, mi limito soltanto a ricordare che, in questo paese, siamo stati tutti meravigliati per le migliaia di *sms* che la Presidenza del Consiglio ha inviato a tanti cittadini per ricordare il giorno e gli orari del voto dell'ultima consultazione elettorale. Vi è stato, tuttavia, anche chi ha voluto fare di più, superando il maestro: vi è stato, infatti, chi ha utilizzato il medesimo strumento, l'apparecchio di telefonia mobile, di proprietà, però, dell'amministrazione comunale di Rovigo (i costi sono stati posti a carico del bilancio comunale). Non solo sono stati ricordati la data del

voto o gli orari, ma anche il nome di un partito e di alcuni candidati. Crediamo, pertanto, che sia necessaria una presa di posizione anche da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sulla vicenda posta oggi all'attenzione della Camera dei deputati dall'onorevole Frigato, insieme ad altri deputati, ritengo doveroso premettere che la propaganda elettorale ed i relativi mezzi di comunicazione debbono attenersi con scrupolo all'ordinamento vigente e alle specifiche disposizioni in materia, nel pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dei cittadini. In particolare, ritengo opportuno premettere che l'invio di messaggi *sms*, aventi contenuto elettorale, può essere ritenuto legittimo ove si svolga nel rispetto delle disposizioni generali in materia di propaganda elettorale nonché conformemente alle specifiche istruzioni dettate dall'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni e, per quel che riguarda la protezione dei dati personali, nel rispetto delle disposizioni impartite dal garante per la privacy.

Preciso, altresì, che tutti gli aspetti attinenti alla specifica vicenda oggetto dell'interpellanza costituiscono oggetto di un'indagine penale aperta dalla procura della Repubblica di Rovigo il 16 giugno scorso, a seguito della pubblicazione su alcuni giornali locali di una notizia relativa all'uso di un telefono cellulare intestato all'amministrazione comunale di quel capoluogo.

Nella stessa giornata, secondo quanto riferito da quella autorità giudiziaria, il sindaco, di sua iniziativa, senza che gli fosse stato comunicato alcun atto da parte della magistratura, presentava una memoria difensiva. Il sindaco faceva, inoltre, pervenire lo scorso 24 giugno alla prefettura di Rovigo una lettera con la quale, come per altro riportato anche dalla stampa locale, precisava di ritenere infondata ogni tipo di accusa e di aver chiesto

alla procura di voler acquisire i tabulati del traffico telefonico della propria utenza d'ufficio e personale.

Ciò detto, ritengo che, in attesa del pronunciamento da parte dell'autorità giudiziaria sugli aspetti penali della vicenda, non possa effettuarsi alcuna considerazione ulteriore né essere assunta alcuna iniziativa di competenza del dicastero che rappresento e ciò alla luce di quanto previsto nel testo unico degli enti locali. Naturalmente, le iniziative saranno attivate nel momento in cui le risultanze dell'autorità giudiziaria evidenzieranno la necessità di intervento e di attivazione di uno degli articoli dello stesso testo unico.

Concludo sottolineando che la campagna elettorale appena trascorsa a Rovigo si è nel suo complesso svolta in modo ordinato e regolare e che, con riferimento specifico alla vicenda oggetto dell'interpellanza, nessun rilievo o segnalazione è pervenuta ad alcuna delle autorità preposte alla vigilanza sulle operazioni elettorali.

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di replicare.

GABRIELE FRIGATO. Ringrazio il sottosegretario per la risposta fornita. Mi pare di capire che in questo momento, per quanto riguarda la parte penale, la magistratura stia ancora operando e, dunque, il Governo giustamente non si ritiene in grado di procedere ad alcuna iniziativa.

Che vi sia la necessità di svolgere una campagna elettorale nel rispetto della legge, del testo unico degli enti locali e dei provvedimenti del garante, mi pare sia assodato. Tuttavia, quando il garante, attraverso il provvedimento generale del 13 febbraio scorso, dice che l'uso dei numeri di cellulari per l'invio di messaggi *sms* o *mms* è vietato qualora non vi sia il consenso preventivo ed informato dell'abbonato o dell'utilizzatore della scheda prepagata, fa un'affermazione ben precisa. O, ancora, quando si afferma che i titolari di cariche elettive, politiche o amministrative, che nell'esercizio del loro mandato hanno potuto accedere ai dati personali non

possono usare tali informazioni a fini di propaganda elettorale, si rende una dichiarazione assolutamente puntuale.

Condivido e potrei anche dire che mi ritrovo nelle dichiarazioni del sottosegretario rispetto alla necessità di attendere la verifica della questione da parte degli organi competenti.

Tuttavia, vorrei lasciare traccia di una preoccupazione. Infatti, in apertura del mio intervento, ho affermato che vi è stato qualcuno che ha voluto superare il maestro e ritengo che nella vicenda degli *sms* inviati dalla Presidenza del Consiglio qualche irregolarità vi sia.

D'altronde, se « chi è davanti » si permette di interpretare sul filo del rasoio la legge e le disposizioni del garante, sicuramente poi vi è qualcuno in seconda o terza fila che si sente autorizzato a fare di più o di peggio. Dunque, anche in questa occasione, da parte nostra vi è il richiamo al Presidente del Consiglio affinché sia il primo a testimoniare che le regole, in un paese democratico, sono importanti non perché riguardano la maggioranza o la minoranza, ma in quanto riguardano il paese e tutti i cittadini. Questo vale in sede nazionale, ma riteniamo debba valere anche in sede locale.

Quindi, signor sottosegretario, ritengo che al più presto avremo occasione di rivederci al fine di conoscere davvero qual è la posizione del Governo rispetto ad una normativa che, ahimè, ho il sentore non sia stata puntualmente rispettata.

(Iniziativa per il potenziamento della tracciabilità dei farmaci – n. 2-01215)

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01215 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 5*).

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, a dire il vero questa interpellanza è stata presentata un po' di tempo fa e poi, per alcune vicende, non è stata discussa per tempo. Dunque, oggi si colloca all'interno di un altro contesto in quanto, com'è noto,

nella XII Commissione è in discussione il disegno di legge relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 156 del 2004, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica. Sicuramente il testo dell'interpellanza sarebbe stato meglio puntualizzato, essendo focalizzato proprio sulla spesa farmaceutica.

Come sappiamo, per il 2003 è stato sforato il tetto previsto dagli accordi Stato-regione e, se compariamo i dati di marzo e di aprile degli anni 2003 e 2004, constatiamo un incremento delle ricette emesse corrispondente all'11 per cento, ovvero circa 4, 5 milioni di ricette in più. Inoltre possiamo verificare come ci sia stato un incremento dei prezzi dei medicinali di fascia C.

A tali dati, possiamo anche aggiungere la conclusione delle indagini della Guardia di finanza sulla *Glaxo Smith Kline*, con 4.713 indagati per comparaggio tra medici, farmacisti e informatori scientifici del farmaco. Si deve quindi riproporre con forza, non soltanto il problema della spesa pubblica nel settore dei farmaci, il cui squilibrio è ormai strutturale, ma anche quello del suo monitoraggio. Bisogna cioè fare una riflessione sugli strumenti che il Governo e il Sistema sanitario nazionale nel suo complesso hanno a disposizione per poter prevenire con efficacia lo sfondamento dei tetti previsti e, comunque, per esercitare il controllo su quella partita fondamentale del bilancio rappresentata dalla spesa farmaceutica e, più in generale, da quella sanitaria.

L'interpellanza si riferisce anche a tutta una serie di misure annunciate, ma che in realtà non sono state attuate dal Governo. In questo senso, vorrei ricordare quanto esposto dall'onorevole Minoli Rota nella relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge sul controllo della spesa farmaceutica. Nel 2004, infatti, si è verificato un *trend*, non dico inconsueto, ma sicuramente preoccupante.

La spesa farmaceutica nel 2004 ha ripreso a crescere ad un ritmo esponenziale; a gennaio si è verificato un aumento dell'1 per cento, a febbraio del 7,8 per cento, a marzo del 16,1 per cento e ad

aprile addirittura del 16,6 per cento, rispetto ai corrispondenti mesi del 2003.

È quindi lampante che ci troviamo di fronte ad un mutamento strutturale dell'andamento della spesa, dovuto a tutta una serie di cause su cui dobbiamo indagare con maggior precisione. In sede di Commissione stiamo proprio tentando di svolgere tale indagine, senza però disporre di adeguati supporti tecnici. Dovremmo essere infatti messi a conoscenza di quanto fatto dal Governo e delle modalità con cui lo stesso procede nell'analisi della situazione. Proprio oggi l'onorevole Labate ha rilevato la necessità di disporre di una relazione tecnica che accompagni il provvedimento in esame.

Tale relazione avrebbe dovuto fornire, a coloro che avrebbero dovuto presentare gli emendamenti ed assumere le decisioni, dati relativi a ciò che sta effettivamente accadendo. L'aggregato relativo alla spesa farmaceutica nell'ambito della spesa sanitaria riveste importanza cruciale. Sottolineo che il ministro Sirchia, quando si trattò del ritiro del decreto-legge cosiddetto « antitruffe », ebbe ad affermare che a rimetterci sono soltanto i malati, lasciati soli nella loro sofferenza. Hanno vinto — egli affermò — quanti, non solo tra i medici e gli industriali farmaceutici, operano nella sanità in modo disonesto e approfittano della propria posizione per arricchirsi. Egli dichiarò: non si può giocare con la vita della gente per i soldi; non ho la minima intenzione di fare marcia indietro; sto lavorando a un disegno di legge che difenda i cittadini da simili macchinazioni; e via dicendo.

Sono state individuate, da parte del ministero, ben 5000 truffe rilevanti nel 2002, con danni per diverse centinaia di milioni di euro; vi è stata un'inchiesta nel 2003 — la famosa « Operazione Giove » della Guardia di finanza — sulle attività promozionali delle industrie farmaceutiche, con 3.413 soggetti coinvolti, e successive indagini sui bilanci di sette multinazionali farmaceutiche per spese, pari fino al 20 per cento dei costi di esercizio, di centinaia di milioni di euro per promozioni; sono stati arrestati a Torino alcuni

medici e farmacisti che avevano prescritto un farmaco antiemofilia del costo di 770 euro a fiala; è stato scoperto a Napoli un *business* di farmaci contraffatti con il timbro professionale falsificato; sono state scoperte migliaia di « doppioni » di mutuatati ripartiti tra 400 medici in undici ASL calabresi; e via dicendo, fermo restando che, ovviamente, non si deve fare di tutta l'erba un fascio e si deve attendere l'esito delle indagini della magistratura — sono una convinta garantista — per rendersi conto della realtà, sulla base della conclusione dei processi.

Ritengo tuttavia che sia indispensabile, piuttosto che la repressione, porre mano a misure volte a prevenire sia le truffe sia l'eccesso di spesa farmaceutica. Le truffe in questo settore non si limitano al comparaggio, che consiste nell'accettazione di un bene o nella promessa di un bene, che non sia di modico valore, per diffondere una specialità medicinale di una ditta determinata, da parte del medico, del farmacista o del veterinario. Vi sono altre ipotesi, quali il riciclaggio di farmaci rubati e dei relativi bollini, le prescrizioni false, il riciclaggio di medicinali in via di scadenza, di medicinali venduti in contanti e successivamente rivenduti e, addirittura, di medicinali falsi.

Esiste poi il problema dei paesi emergenti, che producono farmaci che sono una copia identica dei nostri — ovviamente non all'interno del mercato ufficiale — e che vengono poi venduti attraverso il contrabbando e attraverso altre modalità fuori dalla legalità.

Siamo di fronte quindi ad un problema per certi versi conosciuto, ma che presenta anche frontiere nuove, che vanno indagate e valutate meglio, rispetto ad esiti che possono essere assolutamente controproducenti per le garanzie dei cittadini e delle persone più deboli tra questi, cioè le persone malate. Lo Stato, il Governo e noi stessi dobbiamo assumere nuove responsabilità e adottare nuovi strumenti.

Un sistema completo di tracciabilità dovrebbe prevedere — lo abbiamo detto tante volte — la bollinatura con un numero progressivo di tutte le specialità medici-

nali, la numerazione progressiva delle ricette dei medici convenzionati, la posizione di un codice sulle ricette specialistiche e, infine, la creazione di una banca dati in cui riversare tutte le informazioni relative ai movimenti dei farmaci e delle ricette nonché alle prescrizioni di analisi, ai fini del controllo e della rilevazione automatica delle anomalie. Insomma, alla fine i sistemi di controllo devono garantire la possibilità di incrociare i dati per arrivare ad individuare in tempo le possibili anomalie di numerazioni o di eccessiva prescrizione delle analisi o dei farmaci stessi. Quindi, se vi fosse un sistema adeguato, i tentativi di alterare o di duplicare le serie numeriche dovrebbero essere ostacolati e naturalmente intercettati.

Invece che cosa abbiamo visto fare al Governo? Oltre a questo decreto — su cui naturalmente interverremo nella sede opportuna —, abbiamo sentito l'annuncio di misure che poi non sono state affatto realizzate. Lo stesso ministro aveva annunciato la costituzione di questa banca dati, che è stata istituita con il decreto ministeriale del 21 febbraio 2003, il quale, però, non è stato poi pubblicato. È stata istituita invece l'Agenzia nazionale per il farmaco, ma ancora una volta non le sono stati dati, a nostro giudizio, l'autonomia e gli strumenti necessari per poter agire.

Osserviamo, inoltre, che il ministro dell'economia e delle finanze ha avvocato a sé la funzione di monitoraggio elettronico dei medicinali dispensati dal Servizio sanitario nazionale ed ha istituito la ricetta elettronica (di cui però non si sa niente, nonostante a questa realizzazione sia stata destinata una prima *tranche* di 50 milioni di euro già nel 2003). Assistiamo, invece, soltanto alla predisposizione di misure che risultano inefficaci e che, per certi aspetti, vanno anche in senso opposto.

Ripeto, il fatto che il ministro dell'economia e delle finanze sia il soggetto principale non soltanto per quanto riguarda la politica farmaceutica, ma anche nel suo insieme la politica sanitaria, e che sia lui alla fine a stabilire i paletti della politica del Ministero della salute, fa sì che se-

condo noi questa politica alla fine non possa funzionare, come dimostrano del resto anche i fatti più recenti.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, è pur vero quello che diceva l'onorevole Zanella a proposito del fatto che l'interpellanza è stata presentata in un periodo antecedente alla presentazione del decreto-legge attualmente in discussione nella Commissione di merito, ma questo non l'ha esentata dal parlare del decreto-legge stesso. Nell'interpellanza non vi è ovviamente alcun riferimento ad esso, tant'è vero che la risposta che mi accingo a dare è strettamente legata al contenuto dell'interpellanza. Visto però che l'onorevole Zanella ha parlato del decreto-legge e di alcune cose da precisare, ritengo importante dire anche la mia opinione al riguardo.

Con riferimento al punto dell'interpellanza in cui si dice: « (...) ripropongono con forza la questione della spesa pubblica nel settore dei farmaci e sulle attività poste in essere per controllarla, attività che, nonostante le non poche risorse impegnate, non hanno sortito alcun risultato », sottolineo come abbiamo di fatto provveduto immediatamente a presentare un decreto-legge, dopo aver verificato che la spesa farmaceutica, tra il febbraio ed il marzo, aveva raggiunto livelli insopportabili (tant'è vero che qualcuno aveva pensato che in Italia vi fosse una epidemia).

Quanto a verificare 500 mila ricette in più (queste cose vanno dette con nome e cognome, altrimenti non si comprende alla fine di chi sia la responsabilità), non mi risulta che in questo paese possano essere prescritte ricette da parte di chi non sia addetto al sistema. Forse vi era anche l'esigenza di far leva con questo provvedimento su un maggiore senso di responsabilità, anche perché il decreto-legge non è una norma particolare.

Tutti conosciamo — perché l'abbiamo votata — la previsione dell'articolo 48 del

decreto-legge n. 662 del 2003, di accompagnamento alla legge finanziaria, che stabiliva che, qualora — in seguito all'accordo sottoscritto l'8 agosto del 2001 fra lo Stato e le regioni (quindi non l'invenzione di qualcuno) — la spesa farmaceutica avesse superato il tetto del 13 per cento, si sarebbero dovute accompagnare al ripiano dello sfondamento del tetto della spesa farmaceutica alcune misure già previste dal sistema. Il decreto-legge non fa altro che attuare quanto previsto dal provvedimento che accompagnava la legge finanziaria: il 60 per cento a carico dell'industria ed il 40 per cento a carico delle regioni.

La collega Zanella ha poi fatto una serie di giuste e legittime osservazioni (non contenute nell'interpellanza), condannando le truffe, la pratica delle fustelle, nonché quello che avviene a livello nazionale.

Vorrei sommessamente ricordare che si parla sempre di *devolution*, di devoluzione, ma che l'unica normativa attualmente in vigore è quella dettata dalla legge n. 3 del 2001, che stabilisce le competenze a livello regionale. Oggi la *devolution* è ancora oggetto di discussione da parte delle Camere e siamo tuttora regolati da norme votate dal precedente Parlamento, che ha stabilito a chi devono essere affidate le funzioni di gestione anche di questa parte delicata che è la spesa farmaceutica.

Quando si parla di controlli, sarebbe forse opportuno capire anche chi deve controllare: non certamente il Governo o il Ministero della salute. Spetta alle ventuno regioni controllare, perché hanno i loro ispettorati, previsti dalle leggi regionali, cui compete questo compito. Non si può pensare di rinviare questo compito a qualcun altro quando la legge n. 3 del 2001 stabilisce in maniera precisa chi deve effettuare i controlli.

Vorrei anche sommessamente ricordare che uno degli impegni che le regioni sottoscrissero l'8 agosto 2001, a proposito della spesa farmaceutica, era il monitoraggio della stessa spesa farmaceutica, che doveva passare attraverso l'attivazione di procedure informatiche in tutte le regioni,

che consentissero alle regioni stesse di controllare in maniera diretta quel settore. Basterebbe soltanto andare a verificare quali siano le regioni che hanno messo in piedi i sistemi di informatica, direi anche tecnologicamente avanzati, per constatare che forse anche quell'impegno, che ha avuto attuazione in qualche regione, in qualche altra è ancora disatteso.

Sarei molto cauto, quando si parla di controlli, non dimenticando che esistono norme che fissano al riguardo competenze specifiche ed anche le modalità in cui il controllo stesso deve essere effettuato. Non a caso, nelle regioni dove le procedure di controllo degli ispettorati sono andate fino in fondo, alcuni fatti sono stati ridimensionati.

L'unica cosa che il Ministero della salute ha potuto fare, in relazione ai farmaci scaduti o presenti in alcuni settori delle fasce del livello nazionale, è stata quella di richiedere l'intervento dei NAS, i quali effettuano controlli quotidiani (si tratta, tuttavia, di un fatto emergenziale e non di ordinaria amministrazione).

Se i rilievi della collega Zanella sono importanti, è importante anche ricordare a noi stessi come ci siamo mossi. Ebbene, rispetto ad una spesa farmaceutica che aveva raggiunto i noti livelli, il Governo ha provveduto ad adottare un provvedimento di ripiano di tale spesa (ne discuteremo, penso, proprio nelle prossime settimane).

Per quanto concerne più specificamente il contenuto dell'interpellanza, l'onorevole Zanella ha giustamente fatto rilevare che, per una serie di motivi, la trattazione di essa era stata rinviata; nel frattempo, è intervenuto il decreto-legge, ma vorrei comunque rispondere perché penso che alcuni dati siano estremamente importanti.

Con riferimento all'interpellanza in esame, l'articolo 5-bis del decreto legislativo n. 540 del 1992, introdotto dalla legge n. 39 del 2002, recante « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2001 », prevede l'istituzione, presso il Ministero della salute, di una banca dati centrale che,

partendo dai dati di produzione e fornitura dei bollini numerati dei medicinali, raccolga e registri i movimenti delle singole confezioni dei prodotti medicinali.

Tale procedura, definita « targatura dei medicinali », consente la tracciabilità di ogni singola confezione lungo tutta la filiera del farmaco, dalla produzione allo smaltimento. Si tratta di un'iniziativa di grande rilevanza, non solo al fine di contenere possibili truffe, contraffazioni ed alterazioni delle fustelle delle ricette, ma anche perché rappresenta uno strumento di monitoraggio della spesa e dei consumi a livello nazionale, regionale e locale e consente di definire le procedure per la valutazione dell'appropriatezza delle prescrizioni e dei consumi (altro tema importante che dovrebbe in qualche modo farci riflettere è proprio quello dell'appropriatezza dei consumi e, quindi, delle ricette mediche).

Con riferimento a tali finalità, è stato predisposto il decreto ministeriale in data 21 febbraio 2003. Allo scopo di verificare la sostenibilità organizzativa del progetto individuato nel suddetto decreto, è stato istituito, nell'ambito della competente direzione generale, un apposito gruppo di lavoro, con l'incarico di effettuare un'analisi delle modalità di implementazione sperimentale della banca dati centrale per il monitoraggio delle confezioni di medicinali; tale implementazione, peraltro, si presentava di notevole complessità a causa dell'elevato numero degli attori coinvolti e delle informazioni da registrare.

Nel corso dei numerosi incontri di approfondimento, il gruppo di lavoro ha evidenziato che il disciplinare tecnico, predisposto dal Poligrafico dello Stato in applicazione del decreto ministeriale citato, presentava i seguenti limiti, che rischiavano di mettere in crisi il sistema distributivo per l'accesso ai farmaci da parte dei pazienti: rigidità del modello per i forti vincoli di sequenzialità degli eventi logistici; criticità dell'impatto organizzativo; eterogeneità dei diversi attori interessati, con particolare riferimento alle strutture sanitarie coinvolte per il tramite delle farmacie ospedaliere.

Al fine di ridurre il rischio, correlato alla rigidità del progetto, di un avvio non sostenibile dello stesso, il Ministero della salute ne ha messo a punto la suddivisione in fasi successive, ognuna delle quali caratterizzata da un graduale processo di completamento, per garantire i primi risultati in tempi brevi ed un impatto minore del sistema sui diversi attori. Tale soluzione è stata definita negli schemi di decreto ministeriale e del relativo disciplinare tecnico, attualmente in fase di approvazione.

Il decreto sopra citato consentirà, inoltre, l'applicazione dell'articolo 14 della legge 3 febbraio 2003, n. 14, con la conseguente adozione dei sistemi che garantiscono i consumatori dal rischio di contraffazione delle confezioni dei farmaci non soggetti a prescrizione medica.

In merito, poi, ad un'altra richiesta contenuta nell'interpellanza e relativa all'articolo 50 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003, fatta salva la competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, si precisa che il riferimento all'istituzione della ricetta elettronica non appare adeguato in quanto il comma 2 prevede modelli di ricettari medici standardizzati e di ricette mediche a lettura ottica. Su queste ultime è prevista l'apposizione del codice fiscale dell'assistito e l'individuazione, per il tramite dell'assegnazione del ricettario al medico, del prescrittore. Tali ricerche, ai sensi del comma 6 del suddetto articolo, devono essere lette otticamente e trasmesse telematicamente dalle strutture sanitarie che erogano prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda la fase di attuazione del predetto articolo 50, il ministero citato ha comunicato che sono in fase di predisposizione i decreti, alcuni dei quali già sottoscritti dai ministri competenti (questo fatto è importante perché testimonia dell'avvenuta conclusione della fase istruttoria).

Le procedure di monitoraggio informatizzato delle prescrizioni e dei consumi dei

farmaci saranno attivate nei tempi ragionevoli richiesti dalla complessità del progetto.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Cursi, per la sua lunga ed articolata risposta.

L'onorevole Zanella ha facoltà di replicare.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, solitamente non dichiaro mai la mia soddisfazione o insoddisfazione. Il problema è molto complesso, quindi è difficile esprimere la propria soddisfazione o insoddisfazione rispetto all'intervento del sottosegretario che, comunque, ha risposto anche ad alcune mie considerazioni che esulavano dal testo dell'interpellanza. Di ciò lo ringrazio. Questo dimostra che egli risponde non in modo burocratico o formale e che entra nel merito. Lo apprezzo molto.

Il Governo, sul tema della tracciabilità delle ricette e dei farmaci, a mio avviso aveva iniziato a procedere correttamente. Infatti, con il decreto del 2 agosto 2001 ha avviato la bollinatura con numerazione progressiva delle specialità erogabili dal Servizio sanitario nazionale. Ricordo che il ministro per l'innovazione, Stanca, nel dicembre del 2001, dichiarava di voler connettere in banda larga tutti i medici di base italiani – 18 mila nel 2002 e, in rapida successione, tutti i 74 mila convenzionati –, predisponendo la base per una futura banca dati. Con l'articolo 40 della legge comunitaria per il 2001, il sistema di bollinatura veniva esteso ai farmaci non prescrivibili dal 1° gennaio 2003.

Il 21 febbraio del 2003, il ministro della salute annunciava l'approvazione del decreto di realizzazione della banca dati. Successivamente, con approvazione dell'articolo 50 del decreto n. 269 del 2003, il cosiddetto collegato politico alla manovra economica per il 2004, vi è stato, a nostro avviso, un rimescolamento delle carte e l'avvio sostanziale di un percorso che, anziché fare chiarezza, ha creato confusione. Esso si è sovrapposto alla banca farmaci, prevista dal decreto del febbraio

2003, e alle verifiche informatizzate delle regioni, previste — come affermava anche il sottosegretario Corsi — dall'accordo Stato-regioni dell' agosto del 2001, per il controllo della spesa sanitaria.

Scavalcando il ministro della salute, il ministro Tremonti ha istituito la tessera sanitaria e la ricetta a rilevazione elettronica (ora apprendiamo che addirittura non funziona), e ha avvocato a sé la funzione di monitoraggio informatico dei medicinali dispensati dal servizio sanitario. Tralascio il resto, perché si tratta di particolari che poco servono alla mia replica.

Anche per ragioni squisitamente politiche e per una divisione all'interno della compagine governativa, non è stato concluso un percorso positivo (in continuità con il Governo precedente) e sono state confuse le acque: ora, non solo non sappiamo quale sia il contenuto della *devolution* che confonderà ancora di più lo scenario complessivo, ma non abbiamo la possibilità di conoscere le politiche messe in atto dal Governo — se non quelle del « tappa buchi » — per il controllo della spesa farmaceutica e per la repressione e il contrasto alle attività di truffa di cui, purtroppo, siamo messi spesso al corrente.

Il decreto sulla banca dei farmaci non è stato pubblicato ed è in corso un gruppo di lavoro, le cui conclusioni sono ancora di là da venire. Non è stato adottato nemmeno il disegno di legge che il ministro Sirchia aveva promesso in tema di illeciti nel sistema sanitario. Il già citato articolo 50 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 2004 prevedeva che, entro il 15 dicembre 2003, fossero predisposti i modelli di ricetta a lettura elettronica, ed erano stati anche stanziati 50 milioni di euro per l'avvio della procedura in tempi brevissimi. Non sappiamo come siano stati effettivamente utilizzati questi 50 milioni di euro, visto che, stando alla risposta resa oggi dal Governo, il quadro prospettato all'interno del collegato alla finanziaria è completamente superato da altre determinazioni.

Ricordo che la legge comunitaria per il 2002, approvata dal Parlamento nel gennaio dell'anno scorso, ha stabilito che il

Governo potesse, entro il giugno del 2004, differenziare i sistemi anticontraffazione tra farmaci prescrivibili e non prescrivibili. Ciò è stato preso a pretesto dall'industria farmaceutica per posticipare l'obbligo della « bollinatura » dei farmaci non prescrivibili al 2004. Non abbiamo notizia dell'adozione di altri metodi di tracciatura, che pure avrebbero dovuto essere adottati entro il 30 giugno 2004 (ormai siamo a luglio).

Abbiamo anche un altro timore: che la legge comunitaria per il 2002, avendo previsto il recepimento della direttiva n. 83/2001/CE, sulla realizzazione di un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, sopprima tutte le altre modalità previste da provvedimenti precedenti. Pertanto, occorrerà una revisione dell'intera materia, cioè un decreto legislativo sostitutivo dell'intera normativa, compresa la parte relativa all'attuale sistema di tracciatura. Quindi, noi temiamo che si creino ritardi e che non vi siano strumenti adeguati per raggiungere gli obiettivi che ho cercato di illustrare, cioè non soltanto il controllo della spesa farmaceutica, ma anche il contrasto e il monitoraggio delle situazioni irregolari e truffaldine. Temiamo, altresì, che si determini una situazione in cui la confusione regni sovrana e gli interesse primari, quello costituzionale alla salute e quello dello Stato al controllo della spesa pubblica nel suo complesso e della spesa sanitaria farmaceutica in particolare, risultino obiettivi molto difficili da raggiungere, senza una modifica della politica in materia di farmaci e di sanità da parte di questo Governo.

(Erogazione dei fondi necessari per il miglioramento delle condizioni di sicurezza nelle cave — n. 2-01219)

PRESIDENTE. L'onorevole Cordoni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01219 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6*)

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, devo rilevare che è veramente

impossibile parlare con il Ministero dell'economia e delle finanze...

Noi siamo stati obbligati a presentare un'interpellanza urgente in questa sede, perché le ragioni sottostanti al problema che solleviamo rientrano interamente nelle competenze del Ministero dell'economia e delle finanze.

Mi riferisco ad una vicenda che si trascina da anni. Un anno fa, infatti, abbiamo presentato un'interrogazione a risposta scritta in Commissione attività produttive — perché, in questa vicenda, è competente in parte il Ministero delle attività produttive, e non quello della salute — per chiedere quali iniziative intendessero assumere il ministro delle attività produttive ed il ministro interpellato per dare corso al finanziamento delle imprese che avevano presentato i loro progetti per la messa in sicurezza delle cave, sulla base di bandi emanati precedentemente all'entrata in vigore delle disposizioni di blocco della spesa, di cui la legge n. 246 del 2002.

In tale occasione, il Ministero delle attività produttive conveniva con noi e ci aveva informato di aver inviato una lettera al Ministero dell'economia e delle finanze. È trascorso più di un anno, ma non siamo ancora nelle condizioni di sapere cosa stia accadendo in merito a tale vicenda, per cui oggi siamo venuti in quest'Assemblea con la speranza di riuscire a capire dove si sia fermato il finanziamento stabilito dalla legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001).

Vorrei ricordare che, successivamente all'approvazione della citata legge, erano stati emanati i previsti bandi nel 2001. Le imprese del territorio nazionale avevano aderito a tali bandi, emanati dall'allora Ministero dell'industria, per la concessione degli incentivi alle aziende per la messa in sicurezza delle cave, anche perché il citato provvedimento è stato predisposto in anni in cui le morti sul lavoro erano moltissime, e pertanto vi era stata una valutazione condivisa della necessità di realizzare opere strutturali per consentire di risolvere questo problema.

Vorrei altresì ricordare che abbiamo organizzato numerosi incontri nel territo-

rio assieme all'allora Ministero dell'industria, affinché si convincessero le imprese ad accedere a progetti straordinari.

Le imprese hanno creduto a tale iniziativa, hanno finanziato studi ed hanno predisposto le attività di sicurezza, sapendo che sarebbero stati erogati anche contributi pubblici.

Nel novembre 2002 è stato emanato il relativo bando, le imprese vi hanno aderito ed è stato stilato l'elenco delle aziende che avevano diritto ai contributi previsti. Tali imprese, pertanto, hanno maturato il diritto ad ottenere i rimborsi grazie ai quali avevano aderito al progetto di messa in sicurezza delle cave. Alla fine del novembre 2002, tuttavia, è stato varato il famoso provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze, il quale ha deciso di cambiare la normativa concernente gli incentivi alle aziende, stabilendo che le somme iscritte nei capitoli di bilancio dello Stato, finalizzate al trasferimento alle imprese dei contributi alla produzione e agli investimenti, confluissero in appositi fondi rotativi e fossero erogate a partire dal 1° gennaio 2003. Stiamo parlando, dunque, di una fase diversa, ma nonostante ciò, al luglio del 2004, le imprese interessate non hanno ricevuto i finanziamenti né con la vecchia, né con la nuova normativa.

Vorremmo sapere, allora, cosa sia successo, come sia possibile erogare tali fondi e come possano essere emanati i nuovi bandi — perché erano stati stanziati già 37 miliardi di vecchie lire —, poiché la legge in questione non è stata abrogata e nessuno ha soppresso i finanziamenti: dovevano essere cambiate solo le procedure!

Come ho già detto, le imprese interessate hanno maturato dei diritti: non so se vogliamo andare in tribunale anche per queste vicende! La cosa più grave che è avvenuta, tuttavia, è che non sappiamo nulla né del bando già emesso, né dei finanziamenti, né della sorte degli altri miliardi stanziati! Infatti, anche il bando per il 2002 era già pronto, e le imprese avevano già aderito al progetto. In questo modo, abbiamo buttato all'aria un lavoro di sensibilizzazione a favore dell'assun-

zione di maggiori responsabilità verso la sicurezza e la salute dei lavoratori! Vorrei ricordare che le imprese erano state « timide » in occasione del primo bando, poiché non sapevano se le risorse finanziarie sarebbero state erogate: nutrivano una sana diffidenza...!

Devo riconoscere che, purtroppo, avevano ragione, poiché era stata approvata una legge per risolvere tale problema, era stato emanato un bando, i funzionari e lo stesso Ministero avevano consentito la realizzazione di questo progetto, ma poi, improvvisamente, non si sa perché, tutto si è bloccato! Non solo non sono stati concessi gli incentivi alle imprese che avevano già sostenuto gli investimenti per la messa in sicurezza delle cave, nonostante fosse stato detto loro che ne avevano diritto, ma si è vanificato un lavoro di costruzione di sensibilità, di responsabilità e di una maggiore attenzione del mondo delle imprese verso il tema della sicurezza dei lavoratori. Infatti, se il primo a non mantenere la parola è lo Stato, il quale ha approvato una legge, voi capite che non si comprende perché gli altri debbano essere maggiormente sensibili!

Speriamo che il sottosegretario di Stato presente, che adesso leggerà il documento che gli è stato fornito — ma, come si dice, non aveva ragione per occuparsene! —, fornirà la risposta ai nostri interrogativi.

Speriamo che da questa lettura si capisca come il problema sarà risolto. Temiamo, infatti, poiché si parla di cambiare nuovamente il sistema di aiuto alle imprese, che non si sappia in quale direzione ci si stia muovendo.

Ripeto, vi è un bando emanato, una graduatoria compilata, diritti acquisiti e risorse che nessuno ha l'autorevolezza di distogliere dall'obiettivo prefissato.

Il Ministero delle attività produttive sosteneva addirittura che anche per i bandi successivi si sarebbero dovute applicare le regole precedenti. Gli uffici legislativi del Ministero delle attività produttive sostenevano che non si rientrava nemmeno nelle nuove normative. Pertanto, non noi, ma lo stesso Ministero delle attività produttive — nella lettera inviata al

Ministero dell'economia — afferma che, poiché si tratta di procedure di contributo a bando, comunque avviate prima del gennaio 2003, non potevano rientrare nelle disposizioni della finanziaria del 2002. Lo ripeto, non siamo di fronte ad una posizione nostra o delle imprese, ma ad una posizione asserita dagli uffici legislativi del Ministero delle attività produttive.

Noi, dopo un anno — tali fatti sono avvenuti nel maggio 2003 — facciamo ancora fatica — devo dirlo, signor sottosegretario — a sapere anche chi sia il dirigente che si occupa di questi problemi! Non riusciamo nemmeno a capire chi sia responsabile del procedimento.

Spero che, dalla sua risposta, si riesca almeno a capire che stia succedendo e quali speranze vi siano ancora di vedere riconosciuti i contributi alle imprese, oltre alla possibilità di riprendere una partita perché la sicurezza si estenda e si rafforzi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Cordonì, prima di dare la parola al senatore Corsi, le voglio ricordare che — come lei sa benissimo — il Governo può farsi rappresentare da un soggetto diverso da quello che può avere la competenza per materia.

Del resto, penso che il sottosegretario Corsi sarà munito della documentazione che gli è stata fornita dal Ministero competente. Perciò, onorevole Cordonì, non pensi che sia una procedura che non corrisponde ad una ritualità e che non fa parte — forse, purtroppo — di una consuetudine.

Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Devo precisare anzitutto all'onorevole Cordonì che non sono in questa sede nella veste di sottosegretario di Stato per la salute, ma ho volentieri aderito ad una richiesta di rappresentare il sottosegretario competente, che era impegnato. Non vorrei deludere, per ciò che leggerò nella documentazione, l'onorevole Cordonì...

CARLO CARLI. Anche noi non vorremmo essere delusi.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Chiedo, pertanto, venia se, leggendo la risposta, potrei far nascere ulteriori dubbi. Spero di no.

Con l'interpellanza n. 2-01219, gli onorevoli Cordoni ed altri pongono quesiti in ordine ai finanziamenti destinati a programmi di ripristino ambientale e di ristrutturazione degli ambienti di lavoro nelle cave localizzate in giacimenti di calcare metamorfico.

Al riguardo, per quanto di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, si fa presente che l'articolo 114, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001, che ho visto richiamata più volte nell'interpellanza), al fine di assicurare l'ottimale ripristino ambientale e di incrementare il livello di sicurezza contro gli infortuni, mediante la ristrutturazione e la modifica strutturale degli ambienti di lavoro nelle cave localizzate in giacimenti di calcare metamorfico, ha concesso finanziamenti in conto capitale, nei limiti di lire 8 miliardi per il 2001, 15 miliardi per il 2002 e 15 miliardi per il 2003, stanziati, per i rispettivi anni, sul capitolo 7420 – fondo unico per gli incentivi alle imprese – dello stato di previsione del Ministero delle attività produttive, per essere gestiti annualmente dal Ministero medesimo, secondo le modalità previste dall'articolo 52 della legge 23 dicembre 1998, n.448, recante fondo unico per gli incentivi alle imprese e disposizioni concernenti le grandi imprese in stato di insolvenza.

Si precisa, inoltre, che per l'anno 2003 l'apposito decreto del Ministero delle attività produttive del 30 maggio 2003, emanato ai sensi del citato articolo 52, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 134 del 12 giugno 2003, ha destinato agli interventi in questione l'importo di euro 5.746.853 e che, per l'anno medesimo, tale importo non è stato considerato ai fini della costituzione del fondo rotativo previsto dall'articolo 72 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003); la

somma è rimasta, quindi, nelle disponibilità del capitolo 7420 (nel fondo unico per gli incentivi alle imprese).

Per quanto riguarda, poi, gli elementi informativi richiesti nell'interpellanza sullo stato di utilizzazione dei citati finanziamenti nel corso del triennio 2001-2003, gli stessi rientrano nella specifica competenza del Ministero delle attività produttive.

PRESIDENTE. L'onorevole Carli, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

CARLO CARLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, non ci riteniamo soddisfatti per la risposta perché, dal 2000 ad oggi, questi finanziamenti non sono stati di fatto erogati. Le imprese avevano predisposto i progetti in base ad un bando, tali progetti erano stati esaminati ed erano stati individuati quelli agevolabili. Pertanto, ci troviamo veramente in una condizione di completo disorientamento.

Signor sottosegretario, lei oggi ha affermato in maniera legittima di rappresentare il Governo, ma per la sua competenza specifica lei è anche sottosegretario per la salute. In questi anni vi sono stati ritardi che sono da addebitarsi unicamente alle responsabilità governative. Non si può affermare che queste risorse sono nella disponibilità del Ministero delle attività produttive, se poi le stesse non vengono erogate. In questi anni, nelle cave, purtroppo, continuano ad esservi morti. Le imprese, nonostante la loro buona volontà, oggi non possono ancora beneficiare di questi finanziamenti (e lo ripeto: si tratta di circa 38 miliardi delle vecchie lire); esse hanno avuto fiducia nello Stato e nelle istituzioni e si era anche avviato un rapporto di proficua collaborazione nella fase della predisposizione dei bandi. Si era detto che, oltre al primo, vi sarebbe stato anche un altro bando e che non si trattava di vuote promesse. Tuttavia, ad oggi, siamo ancora nella condizione di sempre: si tratta di pie illusioni, di semplici parole che lei ci rivolge.

Tra l'altro, abbiamo proposto anche diverse interpellanze, interrogazioni ed al-

tri atti di sindacato ispettivo ed abbiamo contattato gli uffici dei vari ministeri. L'8 maggio 2003 (quindi, oltre un anno fa) nella risposta all'interrogazione citata dall'onorevole Cordoni è emerso che, secondo il Ministero delle attività produttive, ai finanziamenti dei progetti inclusi nel primo bando della legge n. 388 del 2000 non sono applicabili le disposizioni di cui alla legge n. 289 del 2002, in quanto si tratta di procedure di contributo « a bando », comunque avviate prima del 1° gennaio 2003. Il Ministero delle attività produttive sostiene, altresì, che anche le agevolazioni che saranno erogate con successivi bandi, sempre ai sensi della medesima legge, che prevede disponibilità pari a 15 miliardi di vecchie lire per il 2002 ed a 15 miliardi di vecchie lire per il 2003, non dovranno rientrare nelle disposizioni di cui alla legge n. 289 del 2002.

Siamo ad oltre un anno: nella stessa risposta, il Ministero delle attività produttive ha affermato che in tempi brevi — ripeto: in tempi brevi — il Ministero dell'economia e delle finanze avrebbe concluso la valutazione della validità giuridica delle considerazioni da loro avanzate, con la risoluzione di ulteriori problematiche relative all'applicazione del citato articolo 71 della legge n. 289 del 2002. Siamo ad oltre un anno di distanza da quella interrogazione ed ancora oggi lei ci viene a dire che i soldi ci sono, che vi è l'intendimento di erogare i finanziamenti, seguendo le indicazioni della legge; noi purtroppo dobbiamo registrare, ma soprattutto le imprese ed i lavoratori, che questi finanziamenti non sono stati ancora erogati.

Pensi che cosa significa un finanziamento erogato dopo quattro anni! Significa che nel frattempo i costi sono aumentati! Soprattutto va evidenziato che ad oggi i finanziamenti non sono ancora nella disponibilità delle imprese che dovevano concretamente effettuare i lavori, ovvero gli interventi di rimessa in ripristino, di eliminazione di situazioni di insicurezza, con ciò ponendo i luoghi di lavoro, in questo caso le cave, nella massima condizione di sicurezza possibile.

Le chiedo pertanto di farsi portavoce presso i suoi colleghi e presso il ministro dell'economia dal momento che non si può perdere altro tempo nell'interesse dei lavoratori e delle imprese che operano nelle cave e, direi, anche della nostra economia nel suo complesso. Peraltro, il settore del marmo in questo periodo versa in gravi difficoltà economiche che ne pregiudicano la competitività sul mercato internazionale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,50.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo luglio-settembre 2004 e calendario per il periodo dal 5 luglio 2004 alla sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo dal 5 luglio alla sospensione dei lavori:

Lunedì 5 luglio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1707-D — Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interesse (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica:

n. 4561 — Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della

Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali;

n. 4875 — Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra;

n. 4915 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali (*Approvato dal Senato*);

n. 4917 — Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa (*Approvato dal Senato*);

n. 4920 — Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia (*Approvato dal Senato*);

n. 4921 — Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova (*Approvato dal Senato*);

n. 4810 — Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa;

n. 4916 — Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa (*Approvato dal Senato*);

n. 4577 — Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'Allegato di detta Convenzione (*Approvato dal Senato*).

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 4360 — Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore;

n. 4294 — Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni.

Martedì 6 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 7 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 8 luglio (a.m e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 9 luglio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica:

n. 4222 — Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra (*Approvato dal Senato*);

n. 4561 — Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali;

n. 4875 — Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra;

n. 4915 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali (*Approvato dal Senato*);

n. 4917 — Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed

il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa (*Approvato dal Senato*);

n. 4920 — Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia (*Approvato dal Senato*);

n. 4921 — Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova (*Approvato dal Senato*);

n. 4810 — Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa;

n. 4916 — Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa (*Approvato dal Senato*);

n. 4577 — Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'Allegato di detta Convenzione (*Approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4360 — Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore;

proposta di legge n. 4568 e abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali;

disegno di legge n. 1707-D — Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interesse (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*);

disegno di legge n. 4294 — Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337

del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni.

Lunedì 12 luglio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 5088 — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (*da inviare al Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

disegno di legge n. 5087 — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158, concernente permanenza in carica degli attuali consigli degli ordini professionali e proroga di termini in materia di difesa d'ufficio e procedimenti civili davanti al tribunale per minorenni, nonché di protezione dei dati personali (*da inviare al Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

disegno di legge n. 5086 — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica (*da inviare al Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

proposta di legge n. 1238 e abbinate — Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo.

Martedì 13 (eventuale antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 14 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 15 luglio (a.m e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 16 luglio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

disegno di legge n. 5088 — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, recante proroga

della partecipazione italiana a missioni internazionali (*da inviare al Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

disegno di legge n. 5087 — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158, concernente permanenza in carica degli attuali consigli degli ordini professionali e proroga di termini in materia di difesa d'ufficio e procedimenti civili davanti al tribunale per minorenni, nonché di protezione dei dati personali (*da inviare al Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

disegno di legge n. 5086 — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 156, recante interventi urgenti per il ripiano della spesa farmaceutica (*da inviare al Senato — scadenza: 24 agosto 2004*).

Seguito dell'esame delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00351, Crucianelli ed altri n. 1-00372, Michellini ed altri n. 1-00373, Cima ed altri n. 1-00375, Realacci ed altri n. 1-00380, Giachetti ed altri n. 1-00381, Emerenzio Barbieri ed altri n. 1-00382 sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1238 e abbinate — Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo.

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Venerdì 16 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con prosecuzione notturna e comunque al termine delle eventuali votazioni):

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge:

n. 2436 e abbinati — Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari;

n. 4669 e abbinata — Disposizioni in favore dei risparmiatori titolari di obbligazioni di emittenti pubblici della Repubblica argentina;

n. 3838 e abbinata — Disposizioni a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti in materia di legittimazione ad agire.

Lunedì 19 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2145-B — Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato — provvedimento collegato*);

disegno di legge S. 2978 — Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 27 luglio 2004*);

proposta di legge n. 38-B — Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Martedì 20 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 21 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 22 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 23 luglio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2145-B — Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza

pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato — provvedimento collegato*);

disegno di legge S. 2978 — Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 27 luglio 2004*);

proposta di legge n. 2436 e abbinati — Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari;

proposta di legge n. 4669 e abbinata — Disposizioni in favore dei risparmiatori titolari di obbligazioni di emittenti pubblici della Repubblica argentina;

proposta di legge n. 3838 e abbinata — Disposizioni a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti in materia di legittimazione ad agire;

proposta di legge n. 38-B — Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Venerdì 23 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e comunque al termine delle eventuali votazioni):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 3297-B — Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

S. 3011 — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 159, re-

cante misure urgenti per favorire la ristrutturazione ed il rilancio dell'Alitalia (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

S. 3010 — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

S. 2983 — Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 9 agosto 2004*).

Lunedì 26 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del documento di programmazione economico-finanziaria.

Discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge n. 5094 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003, e n. 5095 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004.

Martedì 27 (eventuale antimeridiana e pomeridiana, con prosecuzione notturna), mercoledì 28 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 29 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 30 luglio) (con votazioni):

I lavori della Camera proseguiranno con votazioni nella prima settimana di agosto per l'esame di argomenti previsti nel calendario.

Seguito dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 3297-B — Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

S. 3011 — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 159, recante misure urgenti per favorire la ristrutturazione ed il rilancio dell'Alitalia (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

S. 3010 — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, recante disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 24 agosto 2004*);

S. 2983 — Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 9 agosto 2004*);

n. 5094 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003, e n. 5095 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004.

Esame del disegno di legge costituzionale n. 4862 e abbinata — Modificazione di articoli della Parte II della Costituzione (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato*).

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interpellanze e interrogazioni (escluso martedì 3 agosto): martedì (antimeridiana);

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì (ore 15-16);

interpellanze urgenti (escluso giovedì 5 agosto): giovedì (dopo le votazioni) ed eventualmente venerdì.

Nel calendario saranno altresì inseriti, nelle date che il Presidente si riserva di indicare, il disegno di legge di ratifica dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi (2381-B) (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*), nonché il disegno di legge sulla sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva (S. 2572) (*Approvato dalla Camera — ove modificato dal Senato*).

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Gli argomenti inseriti nel calendario sono evidentemente previsti anche per il programma per il periodo dal 5 luglio alla sospensione dei lavori.

Per il mese di settembre il programma prevede, invece, i seguenti argomenti:

Esame e seguito dell'esame degli argomenti previsti in programma.

Esame dei progetti di legge:

disegno di legge S. 2742 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (*ove trasmesso dal Senato*);

proposta di legge n. 4248 – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (*ove non trasferita alla sede legislativa*);

disegno di legge S. 1753-B – Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera – ove ulteriormente modificato dal Senato*).

Come avete visto, il calendario è particolarmente intenso. Secondo quanto già detto in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, i gruppi e i singoli parlamentari sono invitati ad un particolare impegno di presenza, affinché la Camera possa rispettare il proprio calendario dei lavori.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data odierna, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia il deputato Cesare Rizzi, in sostituzione del deputato Andrea Gibelli, dimissionario.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 5 luglio 2004, alle 15,30:

1. – *Discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Ca-*

mera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (1707-D).

– *Relatore:* Bruno.

2. – *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4561).

– *Relatore:* Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4875).

– *Relatore:* Selva.

S. 2552 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 13 marzo 2003 (*Approvato dal Senato*), (*Articolo 79, comma 15*) (4915-A).

– *Relatore:* Deodato.

S. 2585 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003 (*Approvato dal Senato*), (*Articolo 79, comma 15*) (4917-A).

– *Relatore:* Selva.

S. 2706 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repub-

blica italiana e la Georgia, fatta a Tbilisi il 17 luglio 2002 (*Approvato dal Senato*), (*Articolo 79, comma 15*) (4920-A).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 2707 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000 (*Approvato dal Senato*), (*Articolo 79, comma 15*) (4921-A).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997 (4810).

— *Relatore*: Mattarella.

S. 2565 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*), (*Articolo 79, comma 15*) (4916-A).

— *Relatore*: Selva.

S. 2460 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (4577).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (4360-A).

— *Relatore*: Raisi.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni (4294-A).

— *Relatore*: Lussana.

La seduta termina alle 18.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

DDL N. 1707-D – NORME IN MATERIA DI RISOLUZIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSI

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 5 minuti;
- seguito dell'esame: 4 ore e 10 minuti.

| | <i>Discussione generale</i> | <i>Seguito esame</i> |
|---|---|--|
| Relatore | 20 minuti | 10 minuti |
| Governo | 20 minuti | 10 minuti |
| Richiami al regolamento | 5 minuti | 5 minuti |
| Tempi tecnici | | 10 minuti |
| Interventi a titolo personale | 50 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) | 34 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 3 ore e 50 minuti | 2 ore e 30 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>35 minuti</i> | <i>25 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>36 minuti</i> | <i>38 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>33 minuti</i> | <i>18 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>34 minuti</i> | <i>28 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>31 minuti</i> | <i>13 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>31 minuti</i> | <i>12 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>30 minuti</i> | <i>16 minuti</i> |
| Gruppo misto | 40 minuti | 31 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>9 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>8 minuti</i> | <i>6 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>8 minuti</i> | <i>6 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>6 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>5 minuti</i> | <i>4 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>4 minuti</i> | <i>3 minuti</i> |

DDL DI RATIFICA NN. 4561, 4875, 4915, 4917, 4920, 4921, 4810, 4916, 4577 E 4222

Tempo complessivo: 1 ora e 55 minuti per ciascun disegno di legge di ratifica (*).

| | |
|---|--|
| Relatore | 5 minuti |
| Governo | 5 minuti |
| Richiami al regolamento | 5 minuti |
| Tempi tecnici | 5 minuti |
| Interventi a titolo personale | 15 minuti (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 1 ora |
| <i>Forza Italia</i> | <i>10 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>16 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>11 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>6 minuti</i> |
| Gruppo misto | 20 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>4 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>4 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>4 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>3 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>3 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>2 minuti</i> |

(*) Per quanto riguarda il ddl di ratifica n. 4222, i tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta di lunedì 8 marzo.

DDL N. 4360 – INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore.

| | Discussione generale | Seguito esame |
|---|--|--|
| Relatore | 20 minuti | 20 minuti |
| Governo | 20 minuti | 20 minuti |
| Richiami al regolamento | 10 minuti | 10 minuti |
| Tempi tecnici | | 30 minuti |
| Interventi a titolo personale | 1 ora e 9 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) | 50 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 4 ore e 40 minuti | 3 ore e 15 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>33 minuti</i> | <i>34 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>1 ora e 8 minuti</i> | <i>50 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>32 minuti</i> | <i>23 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>52 minuti</i> | <i>36 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>31 minuti</i> | <i>16 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>31 minuti</i> | <i>15 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>33 minuti</i> | <i>21 minuti</i> |
| Gruppo misto | 46 minuti | 35 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>10 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>9 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>9 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>7 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>6 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>5 minuti</i> | <i>4 minuti</i> |

DDL N. 4294 – DIFESA D'UFFICIO NEI GIUDIZI CIVILI MINORILI

Discussione generale: 6 ore e 5 minuti.

| | |
|---|---|
| Relatore | 20 minuti |
| Governo | 20 minuti |
| Richiami al regolamento | 5 minuti |
| Interventi a titolo personale | 50 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 3 ore e 50 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>35 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>36 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>33 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>34 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>31 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>31 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>30 minuti</i> |
| Gruppo misto | 40 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>9 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>8 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>8 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>6 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>4 minuti</i> |

**PDL N. 4568 E ABB. — ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU CAUSE E RESPONSABILITÀ
DI CASI DI DISSESTO FINANZIARIO DI IMPRESE INDUSTRIALI**

Seguito dell'esame: 6 ore.

| | |
|---|--|
| Relatori | 15 minuti |
| Governo | 15 minuti |
| Richiami al regolamento | 10 minuti |
| Tempi tecnici | 15 minuti |
| Interventi a titolo personale | 55 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 3 ore e 30 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>48 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>40 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>34 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>29 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>22 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>20 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>17 minuti</i> |
| Gruppo misto | 40 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>9 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>8 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>8 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>6 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>4 minuti</i> |

PDL N. 1238 E ABB. —PROTEZIONE UMANITARIA E DIRITTO D’ASILO

Tempo complessivo: 17 ore, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 25 minuti;
- seguito dell’esame: 9 ore e 35 minuti.

| | <i>Discussione generale</i> | <i>Seguito esame</i> |
|---|--|---|
| Relatori | 30 minuti | 30 minuti |
| Governo | 20 minuti | 20 minuti |
| Richiami al regolamento | 10 minuti | 10 minuti |
| Tempi tecnici | | 1 ora |
| Interventi a titolo personale | 1 ora e 9 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) | 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 4 ore e 30 minuti | 5 ore e 20 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>49 minuti</i> | <i>1 ora e 13 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>44 minuti</i> | <i>1 ora e 2 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>41 minuti</i> | <i>50 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>38 minuti</i> | <i>44 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>34 minuti</i> | <i>34 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>33 minuti</i> | <i>31 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>31 minuti</i> | <i>26 minuti</i> |
| Gruppo misto | 46 minuti | 55 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>10 minuti</i> | <i>12 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>9 minuti</i> | <i>11 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>9 minuti</i> | <i>11 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>7 minuti</i> | <i>8 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>6 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>5 minuti</i> | <i>6 minuti</i> |

**MOZIONI NN. 1-00351, 1-00372, 1-00373, 1-00375, 1-00380, 1-00381 E 1-00382 – INIZIATIVE PER
CONTRIBUIRE AL SOSTEGNO E ALLO SVILUPPO DEL CONTINENTE AFRICANO**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

| | |
|---|--|
| Governo | 25 minuti |
| Richiami al regolamento | 10 minuti |
| Tempi tecnici | 5 minuti |
| Interventi a titolo personale | 55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 3 ore e 45 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>51 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>43 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>36 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>31 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>24 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>22 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>18 minuti</i> |
| Gruppo misto | 40 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>9 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>8 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>8 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>6 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>4 minuti</i> |

(*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta di lunedì 10 maggio.

PDL N. 2436, DDL 4705 E ABB. — TUTELA DEL RISPARMIO

Tempo complessivo: 24 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 9 ore e 55 minuti
- seguito dell'esame: 14 ore e 30 minuti.

| | <i>Discussione generale</i> | <i>Seguito esame</i> |
|---|---|---|
| Relatori | 40 minuti | 40 minuti |
| Governo | 30 minuti | 30 minuti |
| Richiami al regolamento | 10 minuti | 20 minuti |
| Tempi tecnici | | 3 ore |
| Interventi a titolo personale | 1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) | 1 ora e 45 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 6 ore | 7 ore |
| <i>Forza Italia</i> | <i>52 minuti</i> | <i>1 ora e 12 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>1 ora e 36 minuti</i> | <i>1 ora e 49 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>42 minuti</i> | <i>50 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>1 ora e 6 minuti</i> | <i>1 ora e 19 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>35 minuti</i> | <i>34 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>34 minuti</i> | <i>32 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>35 minuti</i> | <i>44 minuti</i> |
| Gruppo misto | 1 ora e 5 minuti | 1 ora e 15 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>14 minuti</i> | <i>16 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>13 minuti</i> | <i>15 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>13 minuti</i> | <i>15 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>10 minuti</i> | <i>11 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>8 minuti</i> | <i>10 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>7 minuti</i> | <i>8 minuti</i> |

PDL N. 4669 E ABB. — DISPOSIZIONI IN FAVORE DEI RISPARMIATORI TITOLARI DI OBBLIGAZIONI DI EMITTENTI PUBBLICI DELLA REPUBBLICA ARGENTINA

Tempo complessivo: 12 ore, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore.

| | <i>Discussione generale</i> | <i>Seguito esame</i> |
|---|---|--|
| Relatore | 20 minuti | 20 minuti |
| Governo | 20 minuti | 20 minuti |
| Richiami al regolamento | 5 minuti | 10 minuti |
| Tempi tecnici | | 30 minuti |
| Interventi a titolo personale | 50 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) | 50 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 3 ore e 45 minuti | 3 ore e 15 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>35 minuti</i> | <i>44 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>34 minuti</i> | <i>37 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>32 minuti</i> | <i>31 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>32 minuti</i> | <i>27 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>31 minuti</i> | <i>21 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>31 minuti</i> | <i>19 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>30 minuti</i> | <i>16 minuti</i> |
| Gruppo misto | 40 minuti | 35 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>9 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>8 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>8 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>6 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>5 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>4 minuti</i> | <i>4 minuti</i> |

**PDL N. 3838 E ABB. — DISPOSIZIONI A TUTELA DEI DIRITTI DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI IN
MATERIA DI LEGITTIMAZIONE AD AGIRE**

Tempo complessivo: 12 ore, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore.

| | <i>Discussione generale</i> | <i>Seguito esame</i> |
|---|---|--|
| Relatore | 20 minuti | 20 minuti |
| Governo | 20 minuti | 20 minuti |
| Richiami al regolamento | 5 minuti | 10 minuti |
| Tempi tecnici | | 30 minuti |
| Interventi a titolo personale | 50 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) | 50 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 3 ore e 45 minuti | 3 ore e 15 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>35 minuti</i> | <i>44 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>34 minuti</i> | <i>37 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>32 minuti</i> | <i>31 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>32 minuti</i> | <i>27 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>31 minuti</i> | <i>21 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>31 minuti</i> | <i>19 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>30 minuti</i> | <i>16 minuti</i> |
| Gruppo misto | 40 minuti | 35 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>9 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>8 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>8 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>6 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>5 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>4 minuti</i> | <i>4 minuti</i> |

DDL N. 2145-B – DELEGA PREVIDENZIALE

Tempo complessivo: 18 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore e 20 minuti;
- seguito esame: 9 ore e 40 minuti.

| | <i>Discussione generale</i> | <i>Seguito esame</i> |
|---|---|---|
| Relatore | 20 minuti | 20 minuti |
| Governo | 20 minuti | 20 minuti |
| Richiami al regolamento | 10 minuti | 10 minuti |
| Tempi tecnici | | 55 minuti |
| Interventi a titolo personale | 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) | 1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 5 ore e 15 minuti | 5 ore e 30 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>41 minuti</i> | <i>56 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>1 ora e 21 minuti</i> | <i>1 ora e 26 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>36 minuti</i> | <i>40 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>58 minuti</i> | <i>1 ora e 1 minuto</i> |
| <i>UDC</i> | <i>33 minuti</i> | <i>27 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>32 minuti</i> | <i>25 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>34 minuti</i> | <i>35 minuti</i> |
| Gruppo misto | 55 minuti | 1 ora |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>12 minuti</i> | <i>13 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>11 minuti</i> | <i>12 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>11 minuti</i> | <i>12 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>8 minuti</i> | <i>9 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>7 minuti</i> | <i>8 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>6 minuti</i> | <i>6 minuti</i> |

PDL N. 38-B – TUTELA DEGLI ACQUIRENTI DI IMMOBILI DA COSTRUIRE

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti.

| | <i>Discussione generale</i> | <i>Seguito esame</i> |
|--|---|--|
| Relatore | 15 minuti | 15 minuti |
| Governo | 15 minuti | 15 minuti |
| Richiami al regolamento | 10 minuti | 10 minuti |
| Tempi tecnici | | 20 minuti |
| Interventi a titolo personale | 55 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) | 35 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 3 ore e 45 minuti | 2 ore e 15 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>35 minuti</i> | <i>30 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>34 minuti</i> | <i>26 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>32 minuti</i> | <i>21 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>32 minuti</i> | <i>19 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>31 minuti</i> | <i>15 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>31 minuti</i> | <i>13 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>30 minuti</i> | <i>11 minuti</i> |
| Gruppo misto | 40 minuti | 25 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>9 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>8 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>8 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>6 minuti</i> | <i>4 minuti</i> |

| | | |
|---|-----------------|-----------------|
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>5 minuti</i> | <i>3 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>4 minuti</i> | <i>3 minuti</i> |

DDL N. 3297-B – RIORDINO DEL SETTORE ENERGETICO

Tempo complessivo: 16 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore e 15 minuti;
- seguito dell'esame: 7 ore e 45 minuti.

| | <i>Discussione generale</i> | <i>Seguito esame</i> |
|--|---|---|
| Relatore | 20 minuti | 20 minuti |
| Governo | 20 minuti | 20 minuti |
| Richiami al regolamento | 10 minuti | 10 minuti |
| Tempi tecnici | | 50 minuti |
| Interventi a titolo personale | 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) | 1 ora e 4 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 5 ore e 10 minuti | 4 ore e 15 minuti |
| <i>Forza Italia</i> | <i>40 minuti</i> | <i>44 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>1 ora e 19 minuti</i> | <i>1 ora e 6 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>36 minuti</i> | <i>31 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>57 minuti</i> | <i>47 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>32 minuti</i> | <i>21 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>32 minuti</i> | <i>19 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>34 minuti</i> | <i>27 minuti</i> |
| Gruppo misto | 55 minuti | 46 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>12 minuti</i> | <i>10 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>11 minuti</i> | <i>9 minuti</i> |

| | | |
|---|------------------|-----------------|
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>11 minuti</i> | <i>9 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>8 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>7 minuti</i> | <i>6 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>6 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |

DDL N. 5094— RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO PER IL 2003**DDL N. 5095 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO STATO PER IL 2004**

Tempo complessivo: 13 ore e 5 minuti, di cui:

- discussione generale congiunta: 7 ore e 55 minuti;
- seguito dell'esame: 5 ore e 10 minuti.

| | <i>Discussione generale</i> | <i>Seguito esame</i> |
|--|---|--|
| Relatori | 20 minuti | 15 minuti |
| Governo | 20 minuti | 15 minuti |
| Richiami al regolamento | 5 minuti | 10 minuti |
| Tempi tecnici | | 10 minuti |
| Interventi a titolo personale | 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) | 45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato) |
| Gruppi | 5 ore | 3 ore |
| <i>Forza Italia</i> | <i>38 minuti</i> | <i>31 minuti</i> |
| <i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i> | <i>1 ora e 16 minuti</i> | <i>47 minuti</i> |
| <i>Alleanza nazionale</i> | <i>34 minuti</i> | <i>22 minuti</i> |
| <i>Margherita, DL-L'Ulivo</i> | <i>55 minuti</i> | <i>33 minuti</i> |
| <i>UDC</i> | <i>32 minuti</i> | <i>15 minuti</i> |
| <i>Lega Nord Federazione Padana</i> | <i>31 minuti</i> | <i>13 minuti</i> |
| <i>Rifondazione comunista</i> | <i>34 minuti</i> | <i>19 minuti</i> |
| Gruppo misto | 55 minuti | 35 minuti |
| <i>Comunisti italiani</i> | <i>12 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Alleanza Popolare-UDEUR</i> | <i>11 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |

| | | |
|---|------------------|-----------------|
| <i>Socialisti democratici italiani</i> | <i>11 minuti</i> | <i>7 minuti</i> |
| <i>Verdi-L'Ulivo</i> | <i>8 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i> | <i>7 minuti</i> | <i>5 minuti</i> |
| <i>Minoranze linguistiche</i> | <i>6 minuti</i> | <i>4 minuti</i> |

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI*

Licenziato per la stampa alle 21,30.